

15.

Agiografia corredenzionista nel secolo ventesimo: sintesi storico-teologica

P. STEFANO M. MANELLI, F.I.

Saggio storico-teologico

Il Papa san Leone Magno afferma che i Santi «sono un dono di Dio, un aiuto alla nostra debolezza, un esempio di virtù e un sostegno alla nostra fede»¹; e la *Lumen gentium* afferma che i Santi sono «la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo, potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno» (n. 50).

Sull'asse di queste due affermazioni - che, volendo, potrebbero moltiplicarsi a iosa - possiamo noi affrontare qualsiasi problematica teologica, e specificamente, qui, qualsiasi problematica di Teologia mariana, da risolvere, soprattutto nell'ambito della nostra vita di fede, della nostra salvezza e santificazione, secondo i tempi e i luoghi della storia nella quale la Chiesa si trova a vivere, nel presente,

¹ S. LEONE MAGNO, *Discorso* 82. Festa degli Apostoli Pietro e Paolo I, 7, PL 54, 427.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

si trova a crescere e a operare, pur tra le difficoltà di ogni sorta e le lotte di ogni genere.

Riferimento sicuro, punto fermo, richiamo salutare e «via sicurissima» (*ivi*), per la Chiesa e per l'umanità, sono appunto i Santi e i Beati, i Venerabili e i Servi di Dio, che in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni campo si presentano come vedette attente a scrutare il cammino in avanti della Chiesa, sanno segnalare i pericoli e gli ostacoli, e sono come fari di luce che indicano e illuminano la strada per camminare in avanti e andare incontro al futuro secondo la rotta salvifica di Dio.

Con significativo e suggestivo riferimento al simbolismo biblico, si potrebbe anche dire che i Santi sono per la Chiesa, per il Popolo di Dio, e per la stessa umanità tutta intera, ciò che era, al tempo dell'*Esodo* dall'Egitto, la “colonna di nube”, durante il giorno, e la “colonna di fuoco”, durante la notte (Es 13,21), per il Popolo eletto incamminato, attraverso il deserto, verso la Terra Promessa.

Basterebbe, per questo, scorrere un testo di Storia della Chiesa, e balzerebbero subito di fronte agli occhi i volti e la vita dei mille e mille Santi: dalle figure degli Apostoli, ai Padri apostolici nei primissimi tempi; dai Santi Padri dell'Oriente e dell'Occidente nel primo millennio, alla teoria dei Santi nel secondo millennio del Cristianesimo, con le figure portentose di san Pierdamiani e san Bernardo da Clairvaux, di san Francesco d'Assisi e san Domenico di Guzman, di san Tommaso d'Aquino e san Bonaventura da Bagnoregio, e su su, di seguito, fino al secolo ventesimo con san Pio X e san Massimiliano M. Kolbe, con san Pio da Pietrelcina e la Beata Teresa di Calcutta morta nel 1997.

Lungo i due millenni di storia cristiana, si può senz'altro dire che costantemente la Chiesa ha sperimentato, a volte

anche drammaticamente, la verità delle parole del Papa san Leone Magno, secondo il quale i Santi sono sempre «un dono di Dio, un aiuto alla nostra debolezza, un esempio di virtù e un sostegno alla nostra fede». Quante volte, di fatto, i Santi, a cominciare dagli Apostoli e Martiri dei primi tempi, hanno salvato o risollevato le sorti della Chiesa fra le tempeste delle persecuzioni (antiche e recenti) e fra le rovine delle devastazioni dottrinali o morali (eresie, scismi, separazioni) che hanno fatto sanguinare l'intera cristianità!

Per questo la testimonianza dei Santi, anche nei riguardi della *Corredenzione mariana*, non può che avere un valore genuino di «sostegno alla nostra fede» contro le insidie e ostilità degli anticorredenzionisti.

La Corredenzione mariana: una verità "in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae"

Si sa che la dottrina sulla *Corredenzione mariana*, già da lungo tempo, è stata ritenuta dottrina "*proxima fidei*", ossia "*proxime definibilis*", alle soglie, quindi, di una definizione dogmatica come verità di fede definita.

Ricordiamo, per questo, il mariologo spagnolo, padre José De Aldama, il quale alla metà del secolo ventesimo affermava che la verità della Corredenzione mariana poteva essere ritenuta "*doctrina catholica certa*" per la solidità della sua dottrina garantita da almeno cento anni di insegnamento del Magistero pontificio, dal Papa Pio IX al Papa Pio XII².

² J. A. DE ALDAMA, *Mariologia*, in *Sacrae Theologiae Summa*, Madrid 1961, p. 418: l'Autore precisa espressamente che la Corredenzione mariana *oggettiva* è da valutare come «"*doctrina certa catholica*", ab omnibus Summis Pontificibus universae Ecclesiae per integrum saeculum constanter proposita».

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Se al Papa Pio XII si aggiunge anche il Magistero pontificio dei Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, oltre quello del Concilio Ecumenico Vaticano II, si hanno altri cinquant'anni di Magistero pontificio corredenzionista, e si comprende molto bene, quindi, che la dottrina sulla Corredenzione mariana può essere realmente considerata una genuina verità di fede “*proxime definibilis*”³.

Basti riflettere, in particolare, che il Papa Giovanni Paolo II di frequente ha trattato esplicitamente della cooperazione mariana alla Redenzione. Ricordiamo le seguenti date: il 7 dicembre 1973, l'8 settembre 1982, il 4 novembre 1984, il 31 gennaio 1985, il 31 marzo 1985, il 17 settembre 1989, il 24 marzo 1990, il 6 ottobre 1991, il 9 maggio 1993, il 10 ottobre 1993, il 9 aprile 1997. Egli, inoltre, ha adoperato espressamente il termine *Corredentrice* per ben sei volte, nel suo Magistero ordinario, dal 1982 al 1995⁴.

Dopo l'uso del termine *Corredentrice*, fatto dai Sommi Pontefici san Pio X e Pio XI, si è avuto, quindi, l'uso fatto dal Papa Giovanni Paolo II in modo più esplicito e frequente, per quasi un ventennio⁵. E se è vero che, sia per

³ Si veda, su questo argomento: A. B. CALKINS, *Il mistero di Maria Corredentrice nel Magistero Pontificio*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1998, vol. I, pp. 141-220. Vedere pure il lungo capitolo *Corredenzione e Magistero*, nel lavoro di B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma 1998, pp. 109-146: si tratta di una ricerca elaborata sui documenti del magistero pontificio, esaminati con lucidità di analisi e profondità di valutazione.

⁴ Cf. A. B. CALKINS, *Pope John Paul II's Ordinary Magisterium on Marian Coredeemption: Consistent Teaching and more recent Perspectives*, in *Divinitas*, XLV (2002) 153-185.

⁵ È del tutto errato, quindi, ciò che ha scritto recentemente L. Díez Merino affermando che il Papa Giovanni Paolo non ha mai adoperato il termine *Corredentrice* «excepto en una homilia» (L. DIEZ MERINO, *Terminologia preconiliar [Vat. 2º] en torno a la Corredencion Mariana en los documentos pontificios*, in *Ephemerides Mariologicae* LV (2005) 49-77). La

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

i Papi san Pio X e Pio XI, come per il Papa Giovanni Paolo II, si è trattato di Magistero soltanto “ordinario”, ciò non significa affatto poco, riflettendo su due punti in particolare, da tener presenti:

- il primo, che anche il Magistero pontificio “ordinario” è da accettare, in ogni caso, con «religioso rispetto di volontà e di intelligenza», come insegna il Vaticano II (LG 25), e che, se costante per notevole tempo, si può anche dire che esso porta già in sè la nota dell'infallibilità⁶.

- il secondo, che, come insegna l'ecclesiologo B. Gherardini, «Un “corredemptrix” che faccia la sua comparsa in un qualunque documento pontificio ha un peso di gran lunga superiore dello stesso “corredemptrix” sulla bocca d'un teologo, fosse anche un nuovo san Tommaso d'Aquino»⁷.

A questo punto ci sarebbe da considerare l'apporto del Vaticano II, che, se bene inteso, è di una portata

verità non si costruisce con le inesattezze. Si veda, per questo, lo studio accurato di A. B. CALKINS, *Pope John Paul II's Ordinary Magisterium on Marian Coredeemption: Consistent teaching and more recent Perspectives*, in *Divinitas*, XLV (2002) 153-184.

⁶ Nell'opera sopra citata (nota 2), il padre De Aldama spiega bene la cosa, affermando espressamente che «*quamvis magisterium oridinarium Romani Pontificis non sit per sè infallibile, si tamen constanter per longum tempus determinatam doctrinam toti Ecclesiae docendo proponit (sicut in nostro casu) ipsius infallibilitas admittenda omnino est; alias induceret Ecclesiam in errorem*» (J. A. DE ALDAMA, *op. cit.*, p. 418, nt.).

⁷ B. GHERARDINI, *op. cit.*, p. 115. Lo stesso Autore, inoltre, rileva che «Il frequente ripetersi d'interventi orali e scritti in tema di corredenzione fa di papa Wojtyla un soggetto autorevolissimo del *munus propheticum*: l'araldo della parola di Dio, il maestro della fede. Ho detto: il frequente ripetersi. Ciò fa capire che la documentazione di quanto son venuto scrivendo è molto più ampia di quella riferita. Ma questa è sufficiente per dimostrare che il magistero ordinario di Giovanni Paolo II, attraverso una grande varietà di forme, più esplicite le une e meno le altre, è un altissimo riconoscimento della corredenzione mariana» (*ivi*, p. 138).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

corredenzionista eccezionale⁸. È vero che in esso non si fa uso del titolo specifico di *Corredentrice*, ma, a questo riguardo, è detto con tutta chiarezza, negli *Acta Synodalia*, che l'espressione “*Corredentrice del genere umano*”, valutata espressamente come “*verissima*”, si è preferito non adoperarla nei lavori conciliari soltanto per una questione di sensibilità ecumenica⁹. Ed è tutt'altro che corretto, perciò, da parte dell'attivo gruppo anticorredenzionista, accanirsi

- a voler ignorare che negli *Acta Synodalia* l'espressione “*Corredentrice del genere umano*” è valutata come “*verissima*”;
- a voler ignorare che il titolo “*Corredentrice*” non sia stato usato soltanto per ragioni di sensibilità ecumenica;
- a voler imporre come “stabile” il *non-uso* del titolo di *Corredentrice* (così deciso, invece, soltanto per i lavori del

⁸ Cf. B. GHERARDINI, *op. cit.*, pp. 19-38, 139-144.

⁹ Si vedano, per questo gli *Acta Synodalia*, vol. I, pt. IV, p. 99, dove è spiegato con chiarezza che il *non-uso* del termine specifico di *Corredentrice* è dovuto soltanto alla considerazione della presenza, nell'aula conciliare, degli “Osservatori” di Chiese separate (in particolare, Protestanti e Anglicani). Ecco il testo degli *Acta Synodalia*: «... Omissae sunt expressiones et vocabula quaedam a Summis Pontificibus adhibita, quae licet in se verissima, possent difficiliter intelligi a fratribus separatis (in casu, a protestantibus). Inter alia vocabula adnumerari queunt sequentia: “*Corredemptrix humani generis*” (S. Pius X, Pius XI)». Non si può non verificare ad evidenza, quindi, che negli *Acta Synodalia* l'affermazione “*Corredemptrix humani generis*” viene definita “*in se verissima*”, ossia *superlativamente vera*! Cf. pure G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II*, Roma 1966, p. 41. Del resto, si sa che non è mancato, per questo, nella stesura del documento conciliare mariano (cap. VIII della *Lumen gentium*), «un evidente sintomo d'imbarazzo», rileva il Gherardini, perché si è fatto ricorso a sinonimi come “*auxiliatrix*” e “*adiutrix*” che «sembrano poco più poco meno d'una tautologia», mentre «tutto sarebbe stato semplificato con un po' più di *parresia*, ricorrendo a “*corredemptrix*”» (*op. cit.*, pp. 143, 144).

Concilio), ritenendolo equivalente a una condanna dello stesso titolo da parte del Concilio.

E di fatto, del resto, esso è stato tranquillamente adoperato, dopo il Concilio, anzitutto, e più volte, dallo stesso Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, e, nello stesso tempo, anche da un numero grande di studiosi, mariologi e biblisti, dommatici e storici, oltre che da molti Cardinali (circa 40) e numerosissimi Vescovi (circa 500) di tutto il mondo, che hanno aderito alla richiesta della definizione dogmatica della Corredenzione mariana¹⁰.

In sintesi, il Gherardini spiega con chiarezza che «il Concilio, dinanzi a tale appellativo [*Corredentrice*], s'arresta; ma procede speditamente in direzione della "corredemptio".... La cooperazione mariana, nella cui peculiarità e profondità il Vaticano 2 spinge lo sguardo per coglierne natura finalità e contenuto, non è certo quella della quale ogni redento può (e quindi dovrebbe) esser protagonista, in attuazione del "Heil sokonimisches Grundgesetz" (legge fondamentale dell'economia salvifica).... È personale, unica, irripetibile. È la cooperazione che soltanto Lei, la Vergine madre, elevata da Dio all'inaudita dignità di generare il Figlio unigenito, la prescelta fra tutte le donne di tutt'i tempi e di tutt'i luoghi per una personale unica irripetibile missione, avrebbe potuto prestare. E ciò non solo per un impegno di sua libera scelta, ma "per un dono della grazia" divina»¹¹.

¹⁰ Cf. DR. M. MIRAVALLE "With Jesus": The Story of Mary Co-redemptrix, Queenship, 2003, p. 167, notes 1-3.

¹¹ B. GHERARDINI, *op. cit.*, pp. 140, 141.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

La Corredenzione mariana: una verità “proxima fidei”

Nel linguaggio teologico la qualificazione di una verità viene stabilita sulla base di una cosiddetta *nota teologica* che ne caratterizza il grado di relazione alla Fede cattolica. Le *note teologiche*, secondo la Teologia classica, partono dal grado minimo di *sentenza* probabile, o sicura, o vera, o comune; si passa quindi alla *dottrina teologicamente certa*, seguita, più in su, dalla *dottrina cattolica*, per arrivare, quindi, alla verità *prossima alla fede*, e finalmente alla verità *di fede*, che a sua volta può essere valutata *di fede divina* (se contenuta, esplicitamente o meno, nelle fonti della Rivelazione), di *fede divino-cattolica* (se arricchita della definizione dogmatica), di *fede cattolica* soltanto (se, presente solo virtualmente nella Rivelazione, è definita dal magistero della Chiesa)¹².

Per la dottrina della Corredenzione mariana quale può essere la *nota teologica* corrispondente? Molti mariologi e teologi del passato e del presente propendono per la nota teologica di verità *prossima alla fede*, e, di conseguenza, di verità *proxime definibilis* come verità *di fede definita*.

Il padre Ragazzini, fra gli altri, scriveva espressamente così già negli anni '50: Maria Santissima «è Corredentrice: ormai è dottrina “proxima fidei”»¹³. Anche il Galot sostiene la definibilità dogmatica della Corredenzione mariana¹⁴, seguito dal Gherardini, secondo il quale la Corredenzione mariana può essere ritenuta espressamente dottrina “*proxima fidei*”¹⁵.

¹² Cf. *Ivi*, p. 14.

¹³ S. RAGAZZINI, *Maria vita dell'anima. Itinerario mariano alla SS. Trinità*, Frigento 1984, 2 ediz., pp. 14-15.

¹⁴ J. GALOT, *Maria Corredentrice. Controversie e problemi dottrinali*, in *La Civiltà Cattolica*, 145/III (1994) 213-225.

¹⁵ B. GHERARDINI, *op. cit.*, p. 15.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Sulla stessa linea di pensiero e di affermazione della dottrina corredenzionista con la nota teologica di *proxima fidei*, si trovavano i mariologi G. Roschini, Alastruey, Garcia Garces, D. Bertetto, C. Balic', e molti altri ancora, mariologi e teologi, del secolo scorso.

Grande è poi il numero dei mariologi, teologi e studiosi corredenzionisti, contemporanei, che ritengono *proxima fidei* la dottrina della Corredenzione mariana. Basterebbe, per questo, consultare gli studi attuali di decine e decine di teologi che sostengono la definibilità dogmatica della Corredenzione mariana nei sette volumi di studio della *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae*, Frigento 1998-2003, e nei quattro volumi degli Atti dei Simposi Mariologici Internazionali tenuti in Inghilterra negli anni 2001-2004: *Mary at the Foot of the Cross*, New Bedford.

Esponenti primari della definibilità dogmatica della Corredenzione mariana sono i numerosi teologi, mariologi, biblisti, quali, per citarne alcuni, P. D. Fehlner, B. De Margerie, A. B. Calkins, M. Miravalle, A. M. Apollonio, Th. M. Sennot, G. M. Pellettieri, Sr. M. Francesca Perillo, A. M. Geiger, J. F. Arellano, S. M. Miotto, J. Likoudis, P. M. Siano, A. Byrne, M. De Maria, M. Hauke, P. Parrotta, Settimio M. Manelli, M. M. Dean, R. M. Sammarco, C. Biestro, Ch. Briggs, P. M. Sigl, E. M. Keeler¹⁶.

In conclusione, c'è da dire che l'insieme dei teologi e l'apparato di studi specifici impegnati nell'approfondimento della dottrina corredenzionista si presenta oggi realmente imponente, tutt'altro che marginale o di poco conto, quindi,

¹⁶ È possibile trovare gli studi di tali Autori nei sette volumi Aa.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, in *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae*, Frigento 1998-2003, e nei volumi degli Atti dei Simposi Internazionali, *Mary at the Foot of the Cross*, New Bedford 2001-2004, 4 voll.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

con un numero qualificato e ben consistente di studiosi di ogni estrazione e di ogni nazionalità, con decine di migliaia di pagine scritte, in quest’ultimo decennio, ricche di ricerche e di contributi a tutti i livelli anche interdisciplinari di valutazione della Corredenzione mariana, ritenuta perciò, molto fondatamente, *proxime definibilis*¹⁷.

Ciò significa, forse, che si può essere già alla vigilia di una definizione dogmatica da parte del Magistero supremo della Chiesa? L’interrogativo è più che legittimo. Ma è evidente che, al riguardo, soltanto l’autorità suprema della Chiesa gerarchica può stabilire il tempo e i modi più opportuni per una definizione dogmatica che ci doni la luce indefettibile della verità perenne secondo Dio¹⁸.

La Corredenzione mariana: e il “sensus fidelium”

Insieme alla voce del Magistero Pontificio con i suoi alti interventi, e alla voce dei Mariologi e Teologi con i loro contributi di studio e di approfondimento della dottrina corredenzionista, non può e non deve mancare anche la voce del Popolo di Dio, espressa soprattutto da quel “*sensus fidei*” che, se genuino, si regola sempre in piena armonia con l’effato sapienziale “*In lumine fidei, sub ductu Ecclesiae*”.

¹⁷ «Certo, - rileva con acume il De Maria - l’arrivo alla definibilità di una verità di fede con la nota teologica di *proxime definibilis* presuppone un lungo iter di conoscenza e di consapevolezza, di approfondimento e di maturazione di ogni singolo elemento costitutivo della verità, valutata in ogni suo aspetto e contenuto, da quello biblico a quello patristico, da quello speculativo a quello spirituale, da quello magisteriale a quello liturgico, da quello storico a quello pastorale. La disamina interna ed esterna diventa, in realtà, non soltanto utile, ma necessaria alla configurazione della verità nell’interesse della sua luce pura e radiante per la Chiesa e per l’umanità» (M. DE MARIA, «*Il sensus fidelium*» e la «*Corredentrice*», in *Aa.Vv., Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2000, p. 7).

¹⁸ Cf. *Ivi*, pp. 12-18.

Sull'importanza del “*sensus fidelium*”, infatti, è stato bene scritto che «nel cammino di una verità di fede verso la definizione dogmatica è il ruolo del Popolo di Dio che con il suo *sensus fidei* costituisce la piattaforma, potrebbe dirsi, dell’*ortoprassi* concreta di una verità di fede»¹⁹. La fede vissuta dal popolo di Dio nell’esperienza concreta della personale devozione all’Addolorata Corredentrice, nella celebrazione delle sue feste ricorrenti, nella frequenza ai numerosissimi Santuari e Chiese, sparsi in tutto il mondo, nelle visite alle Cappelle e altari dell’Addolorata Corredentrice presenti in molti luoghi, non può non costituire un patrimonio di grazia che illumina sempre più la verità e alimenta la fede nel mistero di Maria Addolorata, Corredentrice universale.

Ha scritto molto bene al riguardo l’Ocariz, un autore recente, affermando che «*Il senso della fede* è la capacità del credente, non soltanto di credere quello che gli viene presentato dalla Chiesa come verità di fede, ma anche e soprattutto la facilità di discernere, come per istinto, quello che è concorde con la fede da quello che non lo è, e anche la facilità di trarre conseguenze più approfondite dalle verità insegnate dal Magistero, non per via di ragionamento teologico, ma spontaneamente, per una sorta di conoscenza per connaturalità. La virtù della fede (*habitus fidei*) produce infatti una *connaturalità* dello spirito umano con i misteri rivelati, che fa in modo che la verità soprannaturale *attiri l’intelletto*»²⁰.

¹⁹ *Ivi*, p. 8.

²⁰ F. OCARIZ, *Teologia fondamentale*, Roma 1997, p. 113. Anche il Dillenschneider aveva scritto, a suo tempo, che il *sensus fidei* «è il senso intuitivo soprannaturale del credente, frutto del vigore della sua fede e dei doni dello Spirito, per cui egli è abilitato a discernere, nella comunione della Chiesa, le virtualità del dato rivelato che gli è oggettivamente proposto dal magistero» (C. DILLENCHNEIDERE, *Le sens de la foi et le progrès dogmatique du mystère marial*, Roma 1954, p. 324).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

È chiaro che, valido e utile per il Magistero, è soltanto il *sensus fidei* più genuino, ben diverso da quel che potrebbe apparire simile al *sensus fidei*, ma che di fatto può corrispondere soltanto a qualche accentuato interesse o a un tipo di esaltazione da parte di gruppi o anche di masse popolari (come può succedere, ad esempio, nei riguardi di una presunta apparizione della Madonna). «È soltanto dal *sensus fidelium* autentico - scrive il De Maria - che il Magistero può fondatamente ricevere un contributo e un sostegno nel discernere e decidere la definizione dogmatica di una verità di fede»²¹.

È indubbio, ora, che il *sensus fidei* più genuino e autentico non può non essere quello della porzione eletta del Popolo di Dio costituita dai Santi e Beati, dai Venerabili e Servi di Dio, riconosciuti formalmente tali dalla Chiesa. Il *sensus fidei* di questi “eletti” è senz’altro da ritenersi “di prima qualità”, ha scritto il padre Miotto in un importante saggio di agiografia corredenzionista²², perché si tratta di «quei fedeli d’eccezione che nella Chiesa...hanno espresso con la vita e con gli scritti la loro fede teologale nella Corredenzione mariana»²³.

E a proposito del gruppo di “eletti” più vicini a noi nel tempo, il padre Miotto, nel suo interessante saggio di agiografia corredenzionista, afferma espressamente che «nel nostro secolo ventesimo si è avuta una vera costellazione di Santi e di Beati, di Venerabili e di Servi di Dio, i quali hanno predicato e scritto, proclamato e difeso il grande

²¹ M. DE MARIA, *op. cit.*, p. 9.

²² S. M. MIOTTO, *La voce dei Santi e la Corredentrice*. Saggio di agiografia corredenzionista nel secolo ventesimo, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2000, vol. III, p. 189.

²³ *Ivi*, p. 190.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

patrimonio dottrinale della Corredenzione e Mediazione mariana. Ad uno sguardo anche rapido non può non sfuggire che si tratta di una corale agiografica, in questo secolo ventesimo, impegnata senza soste a cantare all'unisono la gloria dolcissima di Maria nostra Madre Corredentrice e nostra Mediatrix universale di tutte le grazie»²⁴.

Certo, se si volesse allargare lo sguardo della ricerca ed estendere lo studio all'intera agiografia corredenzionista nella storia della Chiesa, a partire dalla stessa Patristica, il campo si presenterebbe vasto quanto duemila anni di Cristianesimo, sempre fecondi, secolo per secolo, di schiere di Santi e Beati, di Venerabili e Servi di Dio, che con la loro vita così ricca di *sensus fidei* genuino e gigante hanno animato il patrimonio di verità della Corredenzione mariana e hanno coltivato il tesoro prezioso della pietà e devozione verso la divina Madre Addolorata e Corredentrice universale²⁵.

A noi preme, qui, concentrare lo sguardo e la riflessione in particolare sull'ultimo secolo, il ventesimo, per cogliere la messe della dottrina corredenzionista fiorita nella Chiesa senza soluzione di continuità, in esercizio costante di fede

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Per una visione d'insieme, fondata e accurata, si possono utilmente consultare i lavori: J. B. CAROL, *De Corredemptione Beatae Virginis Mariae*, Città del Vaticano 1950, 643 pp.; Sr. M. FRANCESCA PERILLO, *Maria Corredentrice. Sintesi storica*, Quaderno mariano, Castelpetroso (IS) 2000, 32 pp. Un vasto campo di lavoro per studi storico-teologici sulla Corredenzione mariana si trova nei volumi della *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae. Studi e ricerche*, Frigento 1998-2004, 7 volumi di AA.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*. Per la scuola Francescana, in particolare, si veda il volume: AA.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Scuola Francescana, Frigento 1999, vol. II, 320 pp. Per la scuola Domenicana e per la dottrina corredenzionista di san Luigi M. Grignon da Montfort e di sant'Alfonso M. de' Liguori, si veda: AA.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2000, vol. III, 320 pp.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

operosa, espressa dalla vita e dagli scritti, dalle virtù e dagli esempi di coloro che sono i modelli della vita cristiana più eletta e santa, «secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno» (*Lumen gentium*, n. 50), che sono, ripetiamo ancora con il Papa san Leone Magno, «un dono di Dio, un aiuto alla nostra debolezza, un esempio di virtù e un sostegno alla nostra fede»²⁶, e, in questo caso specifico, sono il «sostegno alla nostra fede» nel mistero della Corredenzione mariana.

Ancora limitato, tuttavia, è il nostro impegno di ricerca e di riflessione, perché troppo lungo sarebbe prendere in esame l'intera agiografia corredenzionista del secolo ventesimo. La nostra, dunque, non può che essere una sintesi puntuale e ragionata di un gruppo ben ridotto di Santi e Beati, di Venerabili e Servi di Dio del secolo ventesimo, avvalendoci anche dei due saggi di agiografia corredenzionista già noti, presenti nei volumi III e IV della *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae*²⁷, ampliando comunque ancora più, e notevolmente, il numero degli “eletti” presi in esame, con l'aggiunta delle Beate Maria Mantovani, Alessandrina Da Costa e Madre Teresa di Calcutta, della Venerabile Lucia Mangano, dei Servi di Dio padre Anselmo Treves, padre Mariano da Torino e Mons. Pier Carlo Landucci, e delle Serve di Dio Edvige Carboni e Suor Maria Costanza Zauli, con Sr. Maria Lucia di Fatima

²⁶ Vedi sopra, nota 1.

²⁷ Cf. S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 189-223; S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, in Aa.Vv., *Maria Corredentrica. Storia e Teologia*, Frigento 2001, vol. IV, pp. 119-199: questo secondo saggio, più ampio e documentato, è presente anche nel volume che contiene saggi scelti di teologia mariana corredenzionista, a firma di più Autori qualificati, edito a cura di M. MIRAVALLE, *Mary Coredemptrix. Doctrinal Issues Today*, Goleta, Ca 2002.

(quest'ultima, considerata Serva di Dio in anteprima, *honoris causa!*).

Per gli approfondimenti più estesi della dottrina corredenzionista di parecchi Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio, si rimanda agli studi singoli e specifici già pubblicati nei volumi di soteriologia mariana: AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, editi dalla *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae*. Iniziamo qui, intanto, l'esposizione, necessariamente rapida e sintetica, del pensiero mariano corredenzionista del gruppo di "eletti" presi in esame, riunendoli in singoli gruppi omogenei di Santi e Sante, di Beati e Beate, di Venerabili, di Servi di Dio e Serve di Dio.

1. Il gruppo dei Santi

I Santi del ventesimo secolo presi in esame sono san Pio X (+ 1914), san Luigi Orione (+ 1940), san Massimiliano M. Kolbe (+ 1941), san Leopoldo Mandic' (+ 1942), san Pio da Pietrelcina (+ 1968), san Josèmaria Escrivà (+ 1975)²⁸.

Si tratta di sei Santi, di cui uno è Sommo Pontefice (san Pio X), tre sono francescani (san Massimiliano, san Leopoldo, san Pio da Pietrelcina), due Fondatori (san Luigi Orione, san Josemaria Escrivà), uno martire (san Massimiliano M. Kolbe), uno stigmatizzato (san Pio da Pietrelcina). La presenza di un Sommo Pontefice e di un Martire alzano bene il livello di questo gruppo di Santi

²⁸ Tre di questi Santi sono stati studiati specificamente: L. IAMMARRONE, *Il mistero di Maria Corredentrice in san Massimiliano Maria Kolbe*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1999, vol. II, pp. 219-256; P. STEMMAN, *Il mistero di Maria "Corredentrice" nella vita e negli insegnamenti di san Leopoldo Mandic'*, *ivi*, pp. 257-276; S. M. MANELLI, *Maria SS. Corredentrice nella vita e negli scritti di Padre Pio da Pietrelcina*, *ivi*, pp. 257-294.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

nella loro testimonianza di fede vissuta in Maria SS. Corredentrice.

San PIO X (+ 1914).

Riguardo al Sommo Pontefice san Pio X è stato già detto, ben a ragione, che «l'autorità dottrinale pontificia aureolata della santità costituisce la massima garanzia dottrinale anche carismatica della pura verità animata dalla somma carità»²⁹. Orbene, sapere che il Papa san Pio X ha insegnato la Corredenzione mariana, sia pure con magistero soltanto ordinario, ha il suo peso non inferiore a nessun altro, diventato oggetto, per di più, di una specifica tesi di laurea in teologia mariana³⁰.

Si sa, inoltre, di un particolare molto importante e significativo legato a questo Papa: è il particolare dell'introduzione in tre documenti ufficiali della Santa Sede dell'appellativo “*corredemptrix*”, con le precise espressioni: «*Misericordiosa Corredentrice del genere umano*»³¹, «*nostra Corredentrice*»³², «*Corredentrice del genere umano*»³³, riguardanti la Liturgia per la festa dei Dolori di Maria SS. (elevata al rito doppio di seconda classe), e la concessione di indulgenze per alcune preghiere alla Madre Corredentrice.

²⁹ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 200.

³⁰ L. PILLET, *La Corredenzione mariana nel magistero del beato Pio X*, Torino 1951.

³¹ AAS 41 (1908) p. 409.

³² AAS 5 (1913) p. 364.

³³ AAS 6 (1914) p. 108. «Il fatto è certamente rilevante - è stato scritto - perché sta ad indicare che la stessa Santa Sede non trova difficoltà ad adoperare un termine teologicamente molto impegnativo ed espressivo di una soteriologia mariana che poteva prestarsi a contestazioni e che invece si presenta come *dottrina comune* accettata pacificamente anche nell'area più alta della Chiesa gerarchica e docente» (S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., p. 132).

Il Papa san Pio X espone il suo pensiero corredenzionista particolarmente nella celebre Enciclica *Ad diem illum*, nella quale parla della intima «comunanza di vita e di dolori» fra Gesù e sua Madre, estesa per l'intero arco della vita terrestre, che va dall'Annunciazione alla Crocifissione - «dalla casa di Nazareth al luogo del Calvario»³⁴ - vivendo, Maria SS., in una sorta di «unità *ontologica* con la missione redentiva di Gesù, sia pure sempre “sotto di Lui e con Lui”, come preciserà il Vaticano II (*Lumen gentium*, n. 56)»³⁵.

Per quella «comunanza di vita e di dolori», del resto, Maria SS., afferma san Pio X, «merito di divenire degnissima riparatrice del mondo peccatore...e perciò (*atque ideo*) la dispensatrice di tutti i tesori che Gesù ci ha meritato con la morte cruenta». Qui si legge ad evidenza che la mediazione di Maria SS., secondo il Papa san Pio X, è stata mediazione esattamente “corredentiva” perché Ella ha meritato di diventare la “*riparatrice del mondo peccatore*”, ed è stata mediazione anche “dispensativa” perché, di conseguenza, Ella è diventata la “*dispensatrice di tutti i tesori*” della grazia redentiva³⁶.

³⁴ Questa espressione del Papa san Pio X, si ritrova anche nella *Lumen gentium* che dice così: «Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della Redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla di Lui morte» (LG 57).

³⁵ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 131. Il padre MIOTTO afferma che la stretta unione nel “*farsi*” della Redenzione «impegnava la Madre e il Figlio, facendoli operare insieme, potrebbe dirsi, *per modum unius*» (*op. cit.*, l.c.), mentre il GHERARDINI parla dell'unione fra Gesù e Maria come di «una “comunione” così perfetta che raggiunge i limiti dell'identità nella “stessa sofferenza e volontà” (*op. cit.*, p. 116).

³⁶ Con acume il padre Miotto ha anche rilevato «la duplice equivalenza, potrebbe dirsi, fra la “*Riparatrice*” in riferimento alla *Corredentrice*, e la “*Dispensatrice di tutti i doni*” in riferimento alla *Mediatrice* di tutte le grazie. La sequenza del passaggio dalla *Riparatrice* alla *Dispensatrice* segue la logica lineare della consequenzialità: essendo stata la *Riparatrice* del

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

Corredenzione e Mediazione fanno unità in Maria Santissima per l'unione stretta con il Figlio Redentore e Mediatore: «Con Lui che ripara - scrive lucidamente il Gherardini - ella è la riparatrice. Con Lui che riconcilia, è la riconciliatrice. Con Lui che redime, la corredentrices»³⁷. Si può anche aggiungere: con Lui che media, Lei è la mediatrice. E per tutto questo, unita al Figlio e grazie al Figlio, Maria Santissima, secondo il Papa san Pio X, è diventata "la più potente mediatrice e riconciliatrice di tutt'il mondo"³⁸.

San LUIGI ORIONE (+ 1940).

Fondatore e apostolo della carità divina, san Luigi Orione ha parlato della Corredenzione mariana nei termini più luminosi ed essenziali, presentandola come verità di grazia per l'intera umanità, in rapporto diretto con la Maternità e con la Mediazione di tutte le grazie³⁹. È sua, infatti, l'espressione fondamentale e luminosa di "*Corredentrices dell'umanità*", riferita a Maria santissima, in chiave squisitamente biblico-patristica.

I riferimenti di pensiero più validi e significativi, a sostegno della Corredenzione mariana, per san Luigi Orione, sono

genere umano, proprio per questo ("*atque ideo*") Maria Santissima diventa la "*Dispensatrice di tutti i doni*" che servono alla salvezza e alla santificazione di ogni uomo» (S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 201).

³⁷ B. GHERARDINI, *op. cit.*, p. 116.

³⁸ SAN PIO X, *Ad diem illum*, in AAS 36 (1903-1904) p. 454. Ben a ragione, in conclusione, si può concordare con il GHERARDINI, il quale nel pontificato di san Pio X "all'insegna dell' «instaurare omnia in Christo» (Ef 1, 10), coglie anche il «grande rilievo ed altrettanta evidenza corredenzionistica» (*op. cit.*, p. 115).

³⁹ Sulla dottrina corredenzionista di san Luigi Orione si vedano i due brevi saggi soteriologici: S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 209-211; S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 164-168. Per i testi del Santo è utile la raccolta antologica *Con don Orione verso Maria*, Roma 1987.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

le tre antitesi radicalmente bibliche: Adamo-Eva, Gesù-Maria, Eden-Calvario. È ben significativo, infatti, oltre che espressivo, questo suo testo: «*Adamo ed Eva ci persero: Gesù e Maria ci salvarono*», e tutto è avvenuto nell'«*Eden-Calvario*» che «*furono i due punti culminanti della storia, i due più grandi avvenimenti per l'umanità*»⁴⁰.

L'Eden e il Calvario sintetizzano, può dirsi, il mistero della prevaricazione-Redenzione. Mistero operato dalle due coppie, Adamo-Eva, Gesù-Maria; la prima coppia, Adamo-Eva, per la *prevaricazione*; la seconda coppia, Gesù-Maria, per la *redenzione*. Mistero operato, tuttavia, con responsabilità diversa: primario-indipendente per il vecchio e il nuovo Adamo nella *prevaricazione*, secondario-dipendente per la vecchia e la nuova Eva, nella *redenzione*. Mistero operato sempre *insieme*, però, in sinergia reciproca, con Eva “*adjutorium simile sibi*” (Gn 2, 20) sia del vecchio Adamo per la *prevaricazione*, sia del nuovo Adamo per la *redenzione*.

Per san Luigi Orione, inoltre, i dolori della Corredenzione, con tutte «*le segrete lagrime della sua vita*», unificate «*col Sangue di nostro Signore crocifisso*»⁴¹, hanno rigenerato alla vita l'umanità, attuando così la Maternità corredentiva di Maria. I dolori della Corredenzione sono stati, dunque, i dolori della Madre nel parto dell'umanità, per i quali Maria è stata proclamata da Gesù stesso nostra “*Madre*” (Gv 19, 27), al consumarsi della Corredenzione dolorosissima sul Calvario: «*Se Maria non avesse sofferto - scrive il Santo - potevamo dire, tanto per esprimermi, che non ci era completamente Madre...Maria*

⁴⁰ Con don Orione verso Maria, ed. cit., p. 115.

⁴¹ Ivi, p. 104.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

è corredentrica dell'umanità, è Madre nostra tenerissima, perché anche Lei ha pianto, soprattutto per questo...»⁴².

Collegata con la Maternità corredentiva è anche la Mediazione materna di tutte le grazie, secondo san Luigi Orione. Egli sa bene che Cristo è “l'unico Mediatore” fra Dio e l'uomo (1 Tm 2, 5), ma spiega con chiarezza che «Se Cristo, Dio-uomo, è il mediatore supremo onnipotente per natura, Maria, Madre di Dio, è mediatrice per grazia, come per grazia è onnipotente: la sua preghiera è efficacissima e la sua mediazione infallibile»⁴³.

La Mediazione materna di tutte le grazie, secondo il Santo, «scaturisce anch'essa dalla Corredenzione - è stato scritto - matrice di tutta la grazia salvifica da distribuire ad ogni uomo in cammino verso la salvezza. Se Maria Corredentrica ha cooperato con Cristo all'acquisto della divina grazia perduta nell'Eden, Maria Mediatrice coopera ancora con Cristo alla distribuzione di quella grazia recuperata sul Calvario»⁴⁴. A questo punto è evidente che, come ha scritto il padre Miotto, «il tracciato corredenzionistico mariano è completo negli elementi costitutivi del pensiero del beato Orione»⁴⁵.

⁴² *Ivi*, p. 215. «Se è vero - ha scritto il padre Miotto - che la Maternità corredentiva ha avuto il suo culmine e completamento sul Calvario, è anche vero, però, che essa ha impersonato Maria, si può dire, e l'ha accompagnata dall'inizio dell'Incarnazione fino alla fine, sempre attiva con quelle «segrete lagrime di tutta la sua vita», con quelle lagrime che si mescolavano e si confondevano «col Sangue di nostro Signore crocifisso», dice il beato Orione, a riscatto della nostra vita di grazia perduta nell'Eden e recuperata sul Calvario» (S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 211). Vedere pure S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 167.

⁴³ *Con don Orione verso Maria*, ed. cit., p. 94.

⁴⁴ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 168.

⁴⁵ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 211.

San MASSIMILIANO M. KOLBE (+ 1941).

La dottrina corredenzionista di questo grande Santo francescano, martire e apostolo dell'Immacolata, è stata oggetto di uno studio approfondito e accurato che ne ha messo in risalto la fondatezza e solidità, in luce biblica, cristologica, pneumatologica⁴⁶.

Nel suo pensiero e nei suoi scritti, san Massimiliano si porta subito alle origini dell'umanità, nell'Eden, terra dei nostri progenitori, e riflettendo sulla caduta di Adamo ed Eva afferma subito che *«fin da quel momento Dio promette un Redentore e una Corredentrice dicendo: “Porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo seme e il suo seme: Ella ti schiaccerà la testa”»*⁴⁷. La garanzia di questa interpretazione biblica, il Santo la trova nella Tradizione, ossia nei Padri e Dottori della Chiesa, i quali *«proclamano che Ella, seconda Eva, ha riparato ciò che la prima aveva guastato; che Ella è il canale delle grazie divine, è la nostra speranza e il nostro rifugio; che noi riceviamo attraverso Lei le grazie da Dio»*⁴⁸.

È agevole leggere, in queste affermazioni del Santo, sia la *Corredenzione* operata dalla nuova Eva in antitesi con la *devastazione* operata dalla prima Eva, sia la *Mediazione* delle grazie conseguente al riscatto che ha reso la nuova Eva “canale delle grazie divine”, per cui “noi riceviamo attraverso Lei le grazie da Dio”.

Per questo san Massimiliano chiama espressamente Maria *«Corredentrice e Distributrice delle grazie»*, lamentando, tuttavia, la lentezza della nostra comprensione di tale verità salutare,

⁴⁶ L. IAMMARRONE, *op. cit.*, pp. 219-256; vedi pure S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., pp. 136-142

⁴⁷ S. MASSIMILIANO M. KOLBE, *Scritti*, Roma 1997, n. 1069.

⁴⁸ *Ivi*, n. 1029.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

da approfondire, dunque, in continuità di crescita della consapevolezza nella Chiesa, come sta avvenendo nei nostri tempi, auspicando al più presto la definizione dogmatica della Mediazione universale. Ecco il suo testo: «È evidente che i nostri rapporti con Maria Corredentrice e Distributrice delle grazie, nell'economia della Redenzione, non vennero compresi fin dall'inizio in tutta la loro perfezione. In questi nostri tempi, tuttavia, la fede nella mediazione della Beata Vergine Maria cresce sempre più di giorno in giorno», per arrivare alla definizione dogmatica⁴⁹.

Una luce particolare ci viene da san Massimiliano Kolbe sulla Corredenzione e Mediazione viste in luce cristologica e pneumatologica, quando scrive che «Maria, per il fatto di essere la Madre di Gesù Salvatore è divenuta la Corredentrice del genere umano, mentre, per il fatto di essere la Sposa dello Spirito Santo, prende parte alla distribuzione di tutte le grazie»⁵⁰. Come Madre del nuovo Adamo, il “Salvatore”, Maria è stata la Corredentrice che ha rigenerato l'umanità; come Sposa dello Spirito Santo, Ella è la Mediatrix di tutta l'economia della grazia in comunione con il “Santificatore”.

«Nel piano divino di salvezza - spiega il padre Iammarrone - Maria è la nuova Eva che collabora insieme al nuovo Adamo, Gesù suo Figlio, alla Redenzione degli uomini. Nel pensiero del padre Kolbe la cooperazione di Maria è subordinata a quella di Cristo Redentore, ma è immediata e prossima, attiva e diretta...Maria, nel pensiero del padre Kolbe, ha partecipato alla redenzione in senso oggettivo (acquisto della salvezza con la propria attività unita e associata a quella originaria del Figlio) e partecipa alla Redenzione in

⁴⁹ *Ivi*, n. 1229. Per questo il Santo era zelante nell'esortare a pregare «affinchè la Mammina Santissima affretti l'istante della solenne proclamazione di questo Suo privilegio» (in *Scritti*, I.c.).

⁵⁰ *Ibidem*.

senso soggettivo, cioè alla distribuzione delle grazie di salvezza ai singoli uomini lungo il corso del tempo fino alla parusia del Signore»⁵¹.

Infine, come san Massimiliano abbia vissuto personalmente il mistero della Corredenzione mariana basta a dirlo il suo cruento martirio di fede e di carità nel campo della morte di Auschwitz.

San LEOPOLDO MANDIC' (+ 1942).

Originale e attuale si presenta la dottrina corredenzionistica di san Leopoldo Mandic', francescano, apostolo del Confessionale⁵². L'originalità è data dalla sua personale "passione" per il mistero di Maria Corredentrice. Una passione così viva e pulsante che arrivò a fargli progettare la preparazione di un libro intero dedicato alla dimostrazione che Maria SS. è la Corredentrice del genere umano ed è la Mediatrix di ogni grazia⁵³. Purtroppo, però, il lavoro indefesso come Confessore rese impossibile a san Leopoldo l'attuazione di tale progetto che richiedeva lungo studio e concentrazione. «Fu davvero un peccato - ha scritto il biografo - perché la sua acuta intelligenza e il suo ardente

⁵¹ L. IAMMARRONE, *op. cit.*, pp. 244, 245. S. Massimiliano si rifaceva, in questo, al pensiero di J. BITTREMIEUX, affermando che «come la prima Eva, con azioni veramente libere, contribuì alla nostra rovina, nella quale esercitò un reale influsso, così Maria, con le sue proprie azioni collaborò alla riparazione...: in questo è contenuta ormai in modo chiarissimo una mediazione autentica e propriamente detta» (in *Scritti*, l.c.).

⁵² Per la biografia del Santo, vedere E. BERNARDI, *Leopoldo Mandic'. Santo della riconciliazione*, Padova 1990. Per la sua dottrina corredenzionistica, vedi: P. STEMMAN, *op. cit.*, pp. 257-276. Per gli scritti del Santo, vedi P. TIETO (a cura), *Suo umile servo in Cristo*, vol. I, *Lettere*, vol. II, *Scritti*, Padova 1992 (citiamo *Scritti*).

⁵³ «Per tutta la vita - scrive il biografo - vagheggiò l'idea di scrivere un libro sulla Madonna per dimostrarla Corredentrice del genere umano, canale di ogni grazia del Signore» (E. BERNARDI, *op. cit.*, p. 118).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

amore alla Madonna ci avrebbero certamente dato un lavoro di valore»⁵⁴.

Fondamento delle Corredenzione mariana era, anche per lui, l'antitesi biblico-patristica fra la coppia Adamo-Eva e la coppia Gesù-Maria. La prima coppia operò la *rovina* dell'umanità con la caduta nella colpa originale; la seconda coppia operò il *riscatto* dell'umanità con la redenzione universale culminata sul Calvario. In ambedue le coppie il ruolo della donna è quello dipendente e relativo dell'attivo e immediato “*adjutorium simile sibi*” (Gen 2, 20) dato al primo e al secondo Adamo, il capostipite e responsabile primario della caduta e del riscatto dell'umanità.

Significativa, per questo, è la fede di san Leopoldo nello scrivere: «Credo questo dogma della fede cattolica: la Vergine Beatissima Maria è una seconda Eva, come crediamo che Cristo Signore è un secondo Adamo»⁵⁵. Ed era importante, per il Santo, affermare tale fede, aspirando egli anche alla definizione dogmatica di Maria nostra Mediatrix di salvezza (Corredentrice), unita al Redentore. Scrive infatti il biografo, che san Leopoldo voleva «concorrere in qualche modo a recingere la fronte della diletta Madre di una nuova corona, la proclamazione del dogma: Maria Mediatrix universale di tutte le grazie»⁵⁶.

Più importante e urgente ancora, però, per il Santo, era presentare la Corredentrice come la Madre dell'unità per le Chiese separate dell'Oriente cristiano. San Leopoldo aspirava con tutte le forze alla riunificazione delle Chiese, e lo faceva rivolgendosi direttamente e appassionatamente alla Corredentrice, alla Madre della riconciliazione e Madre dell'unità.

⁵⁴ IDEM, *op. cit.*, p. 119.

⁵⁵ *Scritti*, p. 179.

⁵⁶ E. BERNARDI, *op. cit.*, l.c.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

«Questo intento ecumenico di san Leopoldo - è stato scritto - è veramente originale, oltre che preziosissimo. Al dire di alcuni, la verità della *Corredenzione mariana* si presenterebbe oggi come del tutto *antiecumenica*, per cui è meglio metterla da parte o sottacerla ovunque in ogni modo»⁵⁷. Così, però, si ragiona a rovescio, secondo il Santo. Se la Corredentrice, infatti, «è stata la Madre della riconciliazione - riflette il padre Stemman - ancora e sempre Lei continua a essere la Madre di ogni riconciliazione, anche di quella con le chiese scismatiche. È la Corredentrice Coeli che *“ci ha misticamente generati ai piedi della croce - scrive san Leopoldo - attraverso il più atroce martirio che cuore di madre abbia mai conosciuto. Noi siamo veramente figli delle sue lacrime”*.... Il frutto della Corredenzione, infatti, è stata la nostra riconciliazione con Dio in Cristo.... Corredenzione e riconciliazione sono sempre correlative»⁵⁸.

Per autenticare tale convinzione di fede, san Leopoldo arrivò anche ad offrirsi come vittima, “in ossequio alla Corredentrice”, scrivendo di suo pugno questo voto: «In verità dinanzi a Dio e alla Beatissima Vergine, confermando tutto con giuramento, mi sono obbligato, in ossequio alla Corredentrice del genere umano, di impegnare tutte le forze della mia vita, secondo l'obbedienza dei miei superiori, per la Redenzione dei popoli orientali dissidenti dallo scisma e dall'errore»⁵⁹. Che cosa non dovrebbero riflettere gli anticorredenzionisti ecumenici dei nostri giorni?

San PIO DA PIETRELCINA (+ 1968).

La dottrina corredenzionista di san Pio da Pietrelcina possiamo trovarla subito sintetizzata e scolpita in queste

⁵⁷ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 145.

⁵⁸ P. STEMMAN, *op. cit.*, pp. 269, 274, 275.

⁵⁹ *Scritti*, p. 269.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

due espressioni scritte da lui stesso, con cui chiama Maria Santissima “*la nostra sì cara Corredentrice*”, e la “*Mediatrice e Dispensatrice di tutte le grazie*”⁶⁰; e uno studioso ha potuto perciò affermare che nella vita e negli scritti di san Pio da Pietrelcina «dovunque è trasparente l’unione stretta e indissolubile di Maria corredentrice e mediatrice di tutte le grazie con Gesù unico mediatore tra Dio e gli uomini»⁶¹.

Nelle due espressioni scritte da san Pio da Pietrelcina, leggiamo, in effetti, i dati più essenziali, costitutivi della Mediazione mariana sia *corredentiva* che *dispensativa*: la prima, è legata al “*farsi*” della Redenzione iniziata a Nazareth e consumata sul Calvario, con la Crocifissione e Morte cruenta di Gesù Redentore sulla Croce, e con la trasfissione dell’anima di Maria Corredentrice ai piedi della Croce; la seconda è legata alla missione salvifica che Maria Santissima Mediatrice deve svolgere fino alla fine dei tempi distribuendo agli uomini tutte le grazie necessarie per la loro salvezza eterna.

C’è da dire, intanto, e anzitutto, che il mistero di Maria Corredentrice è stato non soltanto capito, ma anche, e molto più, vissuto e sofferto da Padre Pio al livello trascendente dell’esperienza mistica vissuta così intensamente nell’anima e nel corpo, da arrivare a

⁶⁰ P. PIO DA PIETRELcina, *Epistolario*, San Giovanni Rotondo 1992, vol. I. p. 384; cf. FERDINANDO DA RIESE, *P. Pio da Pietrelcina crocifisso senza croce*, Foggia 1991, p. 428.

⁶¹ MELCHIORRE DA POBLADURA, *Alla scuola spirituale di Padre Pio da Pietrelcina*, San Giovanni Rotondo (FG) 1978, p. 93. Per studi più elaborati e approfonditi sul pensiero corredenzionista di Padre Pio, vedere: S. M. MANELLI, *Maria SS.ma Corredentrice nella vita e negli scritti di Padre Pio da Pietrelcina*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1999, vol. II, pp. 277-294; IDEM, *La Corredenzione mariana nell’agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., pp. 175-180; N. CASTELLO, S. M. MANELLI, *La “dolce Signora” di Padre Pio*, Cinisello Balsamo 1999, pp. 119, 128.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

configurarlo anche fisicamente alla Crocifissione di Cristo con le cinque stigmate vive e sanguinanti portate per cinquant'anni di vita. «In questa eccezionale esperienza mistica - è stato scritto - egli ha coimmolato se stesso con Cristo, assimilandosi nella maniera più estesa e profonda alla madre Corredentrice che immola se stessa con il Figlio sulla croce per operare la Redenzione universale»⁶².

Un altro elemento che serve a mettere ulteriormente in risalto l'unione speciale di Padre Pio con la Corredentrice e Mediatrice è stata la sua attività più che cinquantennale di confessore e direttore spirituale delle anime, perché l'amministrazione del Sacramento del perdono e della riconciliazione si può dire che prolunghi *in directo* l'opera salvifica della redenzione e della corredenzione, "restaurando la vita soprannaturale delle anime", come dice il Concilio Vaticano II (*Lumen gentium*, n. 61), liberando cioè le anime dalla morte del peccato, ricolmandole di grazia e di vita nel cammino verso il Regno dei cieli.

Per questo il padre spirituale disse a Padre Pio che la sua particolare vocazione sulla terra era la "*vocazione a corredimere*" attraverso le prove, le lotte, le sofferenze, le fatiche quotidiane del lavoro di ministero, di giorno e di notte. «La grazia divina, infatti, acquistata dal Redentore e dalla Corredentrice nel "*farsi*" della Redenzione, durante l'intero arco della vita terrena, viene qui, mediante l'assoluzione sacramentale data da Padre Pio ai penitenti, distribuita e applicata ad ogni anima bisognosa»⁶³.

Ancora, un elemento utile per cogliere i riflessi più intimi della "*vocazione a corredimere*" di san Pio è contenuto nei

⁶² S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., p. 176.

⁶³ A. NEGRISOLO, N. CASTELLO, S. M. MANELLI, *Padre Pio nella sua interiorità*, Roma 1997, pp. 127-128.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

suoi scritti, quando descrive i dolori della Corredentrice in riferimento alle sue personali esperienze del patire: «un patire così terribile da essiccargli ogni lagrima e impietrirlo nel dolore», impietrirlo in quello stesso dolore per cui la Corredentrice «sotto la croce non pianse», ma «rimase impietrita dinanzi al Figlio crocifisso»⁶⁴. Di qui, le altre espressioni di alta contemplazione e animate da un pathos incontenibile dell'anima nei riguardi dei dolori della Corredentrice, quando scrive, esclamando: «Adesso mi sembra di penetrare quale fu il martirio della nostra diletteissima Madre.... Oh, se gli uomini penetrassero questo martirio! Chi riuscirebbe a compatire questa nostra sì cara Corredentrice? Chi le ricuserebbe il bel titolo di Regina dei martiri?»⁶⁵.

San JOSEMARIA ESCRIVÁ (+ 1975).

Il Fondatore dell'*Opus Dei*, nell'impianto della sua opera ha collocato la presenza della Madonna al suo posto, ossia al posto centrale accanto a Cristo, e coglie il mistero di Maria Corredentrice particolarmente nei due eventi evangelici più espressivi della Redenzione e della Corredenzione: quello della *Presentazione* di Gesù Bambino al Tempio (Lc 2, 34-35) e quello della Crocifissione di Gesù sul Calvario (Gv 19, 2....)⁶⁶.

Ecco il significativo testo di san Josèmaria: «Ricordate la scena della presentazione di Gesù al Tempio. Il vecchio Simeone dice a Maria sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione

⁶⁴ *Epistolario*, vol. I, p. 993

⁶⁵ *Ivi*, p. 384.

⁶⁶ Sulla dottrina mariana corredenzionista di san Josemaria, vedere: S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 215-218; S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., pp. 180-184; F. DELELAUX, *Nel dolore invocare e imitare Maria Corredentrice*, in *Eco del santuario dell'Addolorata*, Castelpetroso (IS) 1995, n. 3, pp. 6-8, n. 4, pp. 3-5.

perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 34-35). L'immensa carità di Maria verso l'umanità fa che si compia, anche in Lei, l'affermazione di Cristo: Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15, 13)»⁶⁷.

“L'amore più grande” di cui parla Gesù è la Crocifissione, e san Josèmaria unifica, nell'amore più grande della Redenzione, la trasfissione dell'anima di Maria con la Crocifissione del corpo di Gesù, e spiega che la Madonna, con le sue incommensurabili sofferenze, è arrivata a «fondersi con l'amore redentore di suo Figlio», offrendo «il dolore immenso - come una spada tagliente - che trapassava il suo purissimo cuore»⁶⁸. «Questa assimilazione della Corredenzione mariana alla Redenzione in chiave di amore sommo, - scrive il padre Miotto - segna il limite più alto dell'unità fra il Redentore e la Corredentrice, unità spinta fino alla “fusione”»⁶⁹.

Un altro punto fondamentale di dottrina e di garanzia della Corredenzione mariana, per san Josèmaria, è il Magistero pontificio. Con chiarezza e sicurezza, infatti, egli si appoggia ai Sommi Pontefici, particolarmente san Pio X, Benedetto XV e Pio XI, scrivendo esplicitamente così: *«A ragione i Sommi Pontefici hanno chiamato “Corredentrice” Maria: A tal punto, insieme a suo Figlio che pativa e moriva, pati e quasi morì; e a tal punto, per la salvezza degli uomini, abdicò ai diritti materni sul Figlio, e lo immolò, per quanto Le competeva, per placare la giustizia di Dio, che a ragione può dirsi che Ella ha redento il genere umano insieme con Cristo. Così siamo meglio in grado di capire quel momento della*

⁶⁷ S. JOSEMARIA ESCRIVÀ, *Amici di Dio. Omelie*, Milano 1978, pp. 318-319.

⁶⁸ *Ivi*, l.c.

⁶⁹ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 218.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Passione del Signore, che mai ci stancheremo di meditare: Stabat autem iuxta crucem Jesu mater eius (Gv 19, 25), stava presso la croce di Gesù sua Madre»⁷⁰.

In questo testo, come si legge, il Santo, alla scuola del Papa Benedetto XV, dice espressamente che Maria “*ha redento*” l’umanità “*con Cristo*”, ossia, ha “*redento-con*”, che significa, per l’esattezza, ha “*corredento*” il genere umano. Maria SS. è pienamente, dunque, la Corredentrice, ed è l’unica Corredentrice «*presso la croce di Gesù*», sul Calvario.

Ultimo spunto originale di san Josèmaria è il riferimento alla “*felix culpa*”, di cui parla il *Preconio pasquale*. Se è vero che per la colpa delle origini abbiamo avuto il *Redentore*, è vero, però, che abbiamo avuto anche la *Corredentrice*. Scrive il Santo: «*Felix culpa, canta la Chiesa: colpa felice perché ci ha fatto ottenere un così grande Redentore. Colpa felice, possiamo anche aggiungere, che ci ha meritato di ricevere per Madre la Madonna*»⁷¹.

2. Il gruppo delle Sante

Sono tre le Sante del ventesimo secolo di cui si è esaminato il pensiero corredenzionistico: santa Gemma Galgani (+ 1903), santa Francesca Saverio Cabrini (+ 1917), santa Teresa Benedetta della Croce (+ 1942). Si tratta di tre sante,

⁷⁰ S. JOSEMARIA ESCRIVÁ, *op. cit.*, p. 318. Il testo pontificio che il Santo utilizza maggiormente è la Lettera Enciclica del Papa BENEDETTO XV, *Inter sodalicia*, AAS 10. 1919, 182. Il Santo ripete il pensiero del Papa, secondo cui può dirsi che Maria SS. «ha redento il genere umano con Cristo». Qui la *Corredenzione* sembra addirittura sfociare nella stessa Redenzione. Ma anche il Papa Pio XII, in realtà, scriverà a suo tempo che la nostra salvezza proviene dalla carità di Cristo e dalle sue sofferenze unite intimamente all’amore e ai dolori della sua stessa Madre (“*nostra salus ex Jesu Christi caritate eiusque ruciatibus cum amore doloribusque ipsius Matris intime consociatis*”): Lettera enciclica *Haurietis aquas*, AAS 48 (1956) 352.

⁷¹ S. JOSEMARIA ESCRIVÁ, *op. cit.*, p. 319.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

di cui la prima è una giovane stigmatizzata, vittima della Passione redentiva di Cristo; la seconda è di una Fondatrice e missionaria per gli emigranti; la terza è una contemplativa carmelitana e martire nel campo di concentramento di Auschwitz.

Ciò che accomuna queste tre Sante è certamente la grande sofferenza-sacrificio che ha dissanguato santa Gemma Galgani con la partecipazione viva alla crocifissione di Gesù; ha consumato santa Francesca Saverio Cabrini con i viaggi massacranti per gli emigranti; ha martirizzato santa Teresa Benedetta (Edith Stein, ebrea) nella persecuzione nazista contro gli ebrei.

Ma proprio questa immane sofferenza-sacrificio accomuna e assimila le tre grandi Sante a Colei che con la sua Corredenzione, da Nazareth al Calvario, ha offerto e immolato tutta se stessa con il Figlio Redentore per la salvezza universale, a Cristo associata e consociata con «uno stretto e indissolubile vincolo», come insegna il Vaticano II° (*Lumen gentium*, n. 53), per servire «al mistero della Redenzione sotto di Lui e con Lui» (*ivi*, n. 56).

Santa GEMMA GALGANI (+ 1903).

Semplice e sublime è l'esperienza mistica di santa Gemma Galgani, giovane vergine segnata dalle cinque stigmate sanguinanti di Gesù Crocifisso. Semplice e sublime è anche la sua scuola sulla Madonna quale Madre Corredentrica unita inscindibilmente a Gesù Redentore per la salvezza del genere umano⁷².

A livello di pura esperienza mistica, il linguaggio di santa Gemma ci descrive al vivo la Corredenzione mariana in

⁷² Sulla dottrina corredenzionista di santa Gemma, vedere: S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 192-195; S.M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 126-129.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

termini luminosi di pathos intimo e struggente che la Divina Madre soffrì lungo il corso della vita con Gesù. La Madonna, infatti, conobbe e diede il suo “Fiat” alla missione redentiva di Gesù fin dall’Annunciazione, per cui la sofferenza non potè non accompagnarla lungo tutti i giorni della sua esistenza: «*Oh che dolore grande dovette essere mai per la Mamma, - scrive la Santa - dopo che fu nato Gesù, al pensare che dovevano poi crocifiggerlo! Quale spasimo dovette avere sempre nel cuore!*»⁷³.

E alla consumazione terminale della Redenzione, sul Calvario, l’immolazione della Madonna fece interamente unità con quella di Gesù in maniera così piena e perfetta che, «*Dunque - afferma la Santa, con un senso di sgomento e di smarrimento - la Mamma mia fu crocifissa assieme a Gesù*»⁷⁴.

È stato rilevato, giustamente, che quest’ultima espressione (“*crocifissa assieme a Gesù*”) «fa appunto entrare la Madonna nella Redenzione universale operata dal Figlio, con la crocifissione di Lei «*assieme a Gesù*». Come esprimere noi questa unità così intima e personale di Maria Addolorata, «*crocifissa assieme a Gesù*», se non con il termine semanticamente e teologicamente più semplice e significativo di *Corredentrice?*»⁷⁵.

D’altra parte, la Santa mette in debito rilievo anche la consistenza concreta e propria del sacrificio di Maria Santissima che fa il paio, potrebbe dirsi, con il sacrificio di Gesù Crocifisso, come ella esclama in un’estasi ineffabile: «*Io non vedo più un sacrificio solo, ne vedo due: uno per Gesù, uno per Maria!...*»⁷⁶; e in un’altra estasi esclama: «*Che compassione*

⁷³ S. GEMMA GALGANI, *Lettere*, Roma 1979, p. 106.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 127.

⁷⁶ S. GEMMA GALGANI, *Estasi, Diario, Autobiografia, Scritti vari*, Roma 1988, p. 30.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

*mi fai, o Mamma mia, vederti ogni sabato così ai piedi della croce!...
Oh! io non vedo più una vittima sola, ma sono due»⁷⁷.*

E ancora più, la Santa arriva a esclamare: «O Mamma mia, chi ti vedesse con Gesù, non lo saprebbe dire chi è il primo a spirare: sei te o Gesù?»⁷⁸: quasi a dire che l'immolazione della Madre abbia preceduto quella di Gesù nell'unico sacrificio redentivo offerto *per modum unius*, così come la caduta di Eva precedette quella di Adamo nell'unico peccato commesso *per modum unius*.

Infine, in un riferimento luminoso alla Mediazione materna delle grazie, santa Gemma contempla in visione e chiama la Madonna: «*Dispensatrice dei tesori del Paradiso*»⁷⁹. Maria è la Corredentrice e Mediatrice: la mistica più pura e ardente lo afferma.

Santa FRANCESCA SAVERIO CABRINI (+ 1917).

Fondatrice e missionaria, apostola ardente e instancabile, questa Santa ha lasciato anche la sua testimonianza di fede in Maria nostra Madre Corredentrice. Radicandosi, con intuito animato dal *sensus fidei* più genuino, nella Sacra Scrittura e nel Magistero Pontificio, la Santa afferma e insegna la verità della Corredenzione mariana con semplicità e fermezza, con chiarezza e profondità⁸⁰.

⁷⁷ *Ivi*, p. 34. «L'immolazione corredentiva della Madre - è stato rilevato - viene da santa Gemma configurata con le due realtà più espressive dell'opera redentiva, ossia il *sacrificio* e la *vittima*» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 128).

⁷⁸ *Ivi*, l.c.

⁷⁹ S. GEMMA GALGANI, *Lettere*, ed. cit., p. 214.

⁸⁰ Per gli Scritti della Santa, si veda la raccolta di G. DE LUCA, *Parole sparse della Beata Cabrini*, Roma 1938. Sulla dottrina corredenzionistica della Cabrini, vedere: S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 203-206; S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 133-136

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Per santa Francesca Saverio, infatti, Maria Santissima «è la Mediattrice fra Dio e gli uomini, l'amantissima nostra Madre»⁸¹, perché biblicamente Ella è la «nuova Eva, vera Madre dei viventi»⁸², ed è tale perché «eletta da Dio ad essere Corredentrice del genere umano»⁸³, secondo il celebre testo del Genesi 3, 15 sulla “Donna” che, unitamente al Figlio, “schiaccia la testa al serpente”.

Al fondamento biblico, santa Francesca Saverio unisce anche il fondamento del Magistero pontificio, legato particolarmente, ai suoi tempi, all'insegnamento del Sommo Pontefice san Pio X. Scrive infatti la Santa, che se a Maria Vergine «toccò il vanto di dare la vita al nostro Redentore, ad essa, come ben disse il nostro Santo Padre, toccò insieme l'ufficio di custodire e preparare al sacrificio la sacra vittima del genere umano. Maria fu Madre di Gesù non solo nelle gioie di Betlemme, ma ancor più sul Calvario...ed ivi meritò di divenire degnissimamente la Corredentrice»⁸⁴.

Concepire, generare, allevare, preparare la “sacra Vittima”, e offrirla quindi “sul Calvario”, coimmolandosi unita al divin Figlio, con dedizione così piena e consumante da meritare “di divenire degnissimamente la Corredentrice”. Questa è la verità santa della *Corredenzione* che Maria Santissima ha portato a compimento nella sua missione salvifica inseparabile da quella del Figlio Redentore universale.

E tanto più convinta e determinata era la Santa nel presentare questa verità, particolarmente alle sue figlie missionarie, perché proprio alla grazia della Corredenzione mariana Ella legava tutta la fecondità della sua grande opera

⁸¹ *Parole sparse della Beata Cabrini*, ed. cit., p. 164.

⁸² *Ivi*, p. 169.

⁸³ *Ivi*, l.c.

⁸⁴ *Ivi*, p. 170.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

di apostolato missionario e di evangelizzazione nel vasto mondo dell'emigrazione, tra le preoccupazioni logoranti senza numero e gli spossanti viaggi intercontinentali. «È questa - ha scritto infatti il padre Miotto - la sostanza più genuina della soteriologia mariana, tutta in chiave corredenzionista, che la santa Madre Cabrini ha affermato nella sua vita di fede intrepida e ardente, salpando instacabilmente sugli oceani da un continente all'altro»⁸⁵.

Santa TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (+ 1942).

Nessuno, come il martire, può dire di rivivere la *Passio Christi* e la *Compassio Mariae* in carne viva, versando il proprio sangue e immolando la propria vita. E santa Teresa Benedetta della Croce (*Edith Stein*), dal Papa Giovanni Paolo II chiamata «illustre figlia di Israele»⁸⁶, si può e si deve dire che «è stata una di queste anime vittime elette e predilette da Dio a rivivere il mistero della Passione di Cristo Redentore, prolungando in sé la *Compassio* della divina Madre Corredentrice universale»⁸⁷.

⁸⁵ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 206.

⁸⁶ *Discorso* per la Beatificazione, tenuto a Colonia il primo maggio 1987. Sulla vita della Santa martire, si veda: E. DE MIRIBEL, *Edith Stein. Dall'Università al lager di Auschwitz*, Milano 1987; B. E. STEIN, *Beata Teresa Benedetta della Croce. Vita. Dottrina. Testi inediti*, Roma 1997. Per i suoi Scritti, vedere: EDITH STEIN, *Scientia Crucis su san Giovanni della Croce*, Roma 1996. Sulla sua dottrina corredenzionista, vedere: S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 212-215; S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 147-151.

⁸⁷ S. M. MIOTTO, *op. cit.* p. 212. Poco oltre l'Autore scrive anche alcune riflessioni molto profonde e istruttive: «Più che lo scrigno prezioso del suo robusto pensiero sulla Corredenzione mariana, santa teresa Benedetta della Croce ha lasciato a noi il tesoro preziosissimo della sua vita e della sua morte, riflesso purpureo della vita e della morte mistica della divina Madre Corredentrice. Leggendo le vicende drammatiche della vita e della morte di santa Teresa Benedetta, si può ben dire che Ella ha partecipato da vicino e in profondità al mistero di dolore e di amore della Corredenzione mariana».

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Riguardo a Maria Corredentrice, in realtà, è stato scritto che «Santa Teresa Benedetta della Croce, di formazione filosofica ai più alti livelli, non ha mai trattato direttamente nè ha scritto di proposito sul mistero della Corredenzione mariana. Ne conosceva la dottrina, tuttavia, di cui ha lasciato tracce qua e là, svolgendo, nei suoi scritti, tematiche anche teologiche e spirituali»⁸⁸. E una delle affermazioni più impegnative e più significative scritte dalla Santa nei riguardi della Corredenzione mariana, è certamente questa: *«Maria esce dall'ordine naturale e si pone come Corredentrice al fianco del Redentore»*.

Questa è un'affermazione che esige riflessione per la sua più retta comprensione a livello di contenuto dottrinale soteriologico. Se Maria SS. *«esce dall'ordine naturale»*, vuol dire che «lo supera e lo trascende - è stato scritto - perché, potrebbe dirsi, Ella appartiene molto più a Cristo che ad Adamo, molto più al secondo che al primo Adamo»⁸⁹. Maria SS., infatti, secondo la Teologia cattolica, appartiene all'*ordine dell'unione ipostatica*, in quanto Madre del Verbo Incarnato⁹⁰. In questo senso, quindi, Ella *«esce dall'ordine naturale»*, come dice la Santa Martire, e si trova inserita in un ordine nuovo ed eccezionale, associata a Cristo come *«Corredentrice al fianco del Redentore»*. Ciò significa ad evidenza che soltanto Maria Santissima è la Corredentrice davvero *una e unica*, e che *«la Corredenzione mariana - come è stato spiegato - non appartiene, come la Maternità divina, all'ordine naturale, ma fa unità con Maria elevata all'ordine dell'unione ipostatica, posta perciò «al fianco del Redentore»⁹¹*.

⁸⁸ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 148.

⁸⁹ *Ivi*, p. 149.

⁹⁰ *Ivi*, l.c. Vedere la nota 90 nella quale viene citato lo studio di S. RAGAZZINI, *La divina Maternità di Maria*, Frigento 1986, con l'importante capitolo alle pp. 214-238.

⁹¹ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 150.

Se tra gli anticorredenzionisti, però, c'è chi potrebbe pensare e far rilevare che la Corredentrice “*al fianco*” del Redentore possa significare una parità o una qualche complementarità di ruoli fra Cristo e Maria nella Redenzione, la stessa santa Teresa Benedetta spiega bene, in un altro testo, che la Madonna è soltanto «*collaboratrice di Cristo Redentore*», e occupa, quindi, uno spazio secondario, dipendente dall'operatore primario, che è sempre l' unico e assoluto Redentore⁹².

3. Il gruppo dei Beati

Quattro sono i Beati presi qui in esame: il beato Columba Marmion (+ 1923), il beato Bartolo Longo (+1926), il beato Ildefonso Card. Schuster (+ 1954), il beato Giacomo Alberione (+ 1971). Si tratta di quattro figure certamente non comuni: sono personalità di spicco che hanno svolto compiti di rilievo sugli altipiani della dottrina, della spiritualità e dell'apostolato. Si tratta di un cardinale, il beato Schuster, benedettino, esperto di Liturgia; si tratta di un abate, il beato Marmion, anch'esso monaco benedettino, maestro di spiritualità; si tratta di un Fondatore e teologo, il beato Alberione, maestro di dottrina e di pastorale; si tratta di un laico apostolo, il beato Longo, fondatore del santuario mariano di Pompei e delle grandi opere annesse.

Il loro contributo e sostegno alla nostra fede nella Corredenzione mariana, dunque, non può che essere notevole e di alta qualità, variegato e arricchito di contenuti che ne impreziosiscono il valore, abbellendo ulteriormente questa verità *prossima alla fede*, la Corredenzione universale,

⁹² Cf. B. E. STEIN, *op. cit.*, p. 110.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

che non può non interessare ogni uomo redento da Cristo, corredento da Maria, secondo il piano salvifico di Dio.

Beato COLUMBA MARMION (+ 1923).

La Corredenzione mariana viene presentata dal beato Marmion radicalmente inserita nel mistero di Cristo, perché *«nei pensieri eterni - afferma il Beato - Maria fa parte dell'essenza stessa del mistero di Cristo»*⁹³. Maria Corredentrice, dunque, sussiste unicamente in Cristo Redentore. *«Cristo e la Vergine - scrive ancora il Beato - sono indissolubilmente uniti in tutti i misteri»,* e se la Passione di Cristo è il *«santo dei santi»* dei misteri di Cristo, Maria si trova indissolubilmente unita ad esso *«per un titolo speciale»*⁹⁴. Fin dall'Annunciazione, infatti, Ella accettò *«non soltanto di essere la madre di Gesù, ma di associarsi a tutta la sua missione di Redentore»,* e così entrò di fatto, con il suo “Fiat”, *«ad un titolo unico nel piano della Redenzione»*⁹⁵.

Quale è questo “titolo speciale e unico?” È esattamente il titolo di *Corredentrice*, risponde il beato Columba. E tale titolo si estende, attivo e fecondo, lungo l'intero arco della vita di Maria, Madre di Gesù: si estende, cioè, *«dall'offerta al Tempio fino all'immolazione sul Calvario»,* come scrive il Marmion⁹⁶.

Nella presentazione di Gesù Bambino al Tempio, infatti, all'«oscuro annuncio del sanguinoso sacrificio del

⁹³ Beato C. MARMION, *Cristo vita dell'anima*, Milano 1940, p. 542. Le altre opere fondamentali del Marmion sono *Cristo nei suoi misteri*, Torino-Roma 1937; *Cristo ideale del monaco*, Milano 1940; *Cristo ideale del sacerdote*, Milano 1959. Sulla dottrina corredenzionista del Marmion, si veda: G. M. PELLETTIERI, *Il Beato Dom Columba Marmion e Maria SS. "Corredentrice"*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2001, vol. IV, pp. 93-118; S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 155-160.

⁹⁴ Beato C. MARMION, *Cristo vita dell'anima*, ed. cit., p. 536.

⁹⁵ *Ivi*, p. 545.

⁹⁶ *Ibidem*.

Calvario»⁹⁷, Maria Santissima accettò «in piena armonia con i sentimenti del cuore del Figlio suo di essere associata sì presto e pienamente al suo sacrificio»⁹⁸. E lungo tutta la sua vita Ella portò generosamente il peso di quella “spada” profetizzata dal vegliardo Simeone, unita alla Volontà del Padre e alla corrispondenza del Figlio in cammino verso la sua immolazione cruenta sul Calvario. E Maria segue fedelmente Gesù «fino al Golgota ove ella diverrà corredentrica»⁹⁹.

Sul Calvario, infatti, «in quell’ora benedetta Maria è entrata talmente nei pensieri di Gesù, che può essere chiamata Corredentrica»¹⁰⁰. Ai piedi della Croce, di fatto, «associata all’immolazione del Figlio e quasi fusa con Lui per impeto d’amore, ella aveva, come Lui, una sola volontà: sottomettersi al Padre, una sola intenzione: soffrire perché si compiano gli eterni disegni»¹⁰¹. E proprio «per questa unione morale e interamente subordinata all’unico Mediatore, Maria fu Corredentrica; così ci ha generati alla vita soprannaturale, diventando veramente nostra Madre»¹⁰².

⁹⁷ Beato C. MARMION, *Cristo nei suoi misteri*, ed. cit., p. 180.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ *Ivi*, p. 309.

¹⁰⁰ IDEM, *Cristo vita dell’anima*, ed. cit., p. 546.

¹⁰¹ IDEM, *Cristo ideale del sacerdote*, ed. cit., pp. 366-367. «Come non rilevare - è stato scritto - la forza espressiva delle parole con cui il Beato presenta Maria Santissima che coopera con il Salvatore alla Redenzione universale «quasi fusa con Lui per impeto d’amore?» All’unione sponsale del primo Adamo e della prima Eva, che hanno operato la rovina del genere umano, fa da contrapposizione, qui, l’unione sponsale fra il Nuovo Adamo, Gesù, e la Nuova Eva, Maria, che hanno operato la Redenzione universale. La perdita della grazia divina ci è venuta da primo Adamo peccatore con la prima Eva co-peccatrice; il riacquisto della grazia perduta ci viene dal secondo Adamo Redentore con la seconda Eva Corredentrica» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 159).

¹⁰² *Ivi*, p. 367. Si comprende bene, ora, che per il beato Marmion, come scrive il padre Pellettieri, «il titolo di Corredentrica è

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Qui abbiamo il tocco finale della dottrina sulla Corredenzione mariana quale matrice della rigenerazione nostra e quindi della Maternità universale di Maria SS. Corredenzione e Maternità sono correlative e interdipendenti, in effetti. Non si può avere l'una senza l'altra. Per questo la Corredentrice è la vera «*Madre dei viventi*» (Gen 2, 20), Maria è la vera nostra *Madre Corredentrice*¹⁰³.

Beato BARTOLO LONGO (+ 1926).

Si può subito dire che tutta la spiritualità e l'apostolicità di questo santo laico si basa sulla verità della Maternità di Maria quale *Corredentrice* universale e *Mediatrice* di tutte le grazie, servendosi egli soprattutto della preghiera del *Santo Rosario* per portare tutte le anime a Cristo, chiamando tutti particolarmente nella stupenda Basilica della Madonna del Rosario di Pompei, da lui fatta costruire. Per questo, la sua spiritualità e apostolicità mariane sono di carattere *popolare*, rivolgendosi egli alle masse, secondo quel suo ardito progetto di «*incendiare il mondo dell'amore per il Rosario*»¹⁰⁴.

realmete il titolo “speciale” che esprime da sè tutto il dramma doloroso e salvifico della soteriologia mariana, ed è il titolo “unico” perché unica è stata Colei che ha fatto unità con il Redentore quale nuova Eva accanto al nuovo Adamo nell'opera redentiva svolta in totalità di condivisione delle sofferenze per il riscatto dell'umanità decaduta. Nessun altro termine teologico o titolo, in effetti, sarebbe in grado di esprimere in maniera semanticamente così chiara e teologicamente così esatta la missione salvifica che Maria Santissima ha svolto - essa sola - dall'inizio alla fine, dall'Annunciazione al calvario, quale nuova Eva in antitesi con la prima Eva secondo la teologia insegnata dai Santi Padri della Chiesa» (G. M. PELLETTIERI, *op. cit.*, p. 109).

¹⁰³ Cf. G. M. PELLETTIERI, *op. cit.*, pp. 110-114.

¹⁰⁴ Cf. S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 206. Vedi pure S. DE FIORES, *Maria nell'esperienza e negli scritti di Bartolo Longo*, in *Atti del Convegno storico*, Roma 1983, vol. I, p. 137.

Per capire quanto ardita e vasta sia stata l'estensione dell'opera evangelizzatrice del beato Bartolo Longo, attirando e spingendo le anime alla divina Madre *Corredentrice e Mediatrice di tutte le grazie*, basti ricordare, qui, fra le tante opere del grande apostolo di Pompei, la sua opera scritta che ha avuto la maggiore diffusione nel mondo per il numero di copie e per le traduzioni: ossia, il libro *I quindici sabati del santo Rosario*, un vero *best-seller*, nel quale il Beato Bartolo spiega e commenta i misteri del Rosario con meditazioni calde e illuminanti, ricchissime del più ardente *sensus fidei*.

Ebbene, è da sapersi che la tematica della *Corredenzione mariana* «percorre - come è stato scritto - pagine e pagine di questo testo, con invocazioni e riflessioni, con spunti e richiami, con accenni o spiegazioni che rivelano bene, nell'insieme, la limpidezza e sicurezza della fede in Maria Madre *Corredentrice universale e Mediatrice di tutte le grazie*. Possiamo ricordare, qui, ad esempio, la preghiera in cui Maria Santissima viene chiamata “*nostra Corredentrice e Dispensatrice delle grazie*”, con l'invocazione: “*O Vergine santa, compi oggi l'ufficio tuo di nostra Corredentrice*”¹⁰⁵.

Se si riflette, adesso, che questo prezioso libro si sta avvicinando, oggi, alla sua novantesima edizione, con milioni e milioni di esemplari in molte lingue, è possibile farsi un'idea della diffusione, nelle masse, dell'amore alla divina Madre «*nostra Corredentrice e Dispensatrice delle grazie*», e della preghiera a Lei rivolta nell'invocazione: «*O Vergine santa, compi oggi l'ufficio tuo di nostra Corredentrice*»¹⁰⁶.

¹⁰⁵ S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 162-163.

¹⁰⁶ Beato BARTOLO LONGO, *I quindici sabati del santo Rosario*, Pompei 1996, p. 62. Sul valore del libro, vedere A. L'ARCO, *Il Beato Bartolo Longo*, Pompei 1987, pp. 76ss. È da lamentare, oggi, purtroppo, l'opera di ingiusta cancellazione della parola *Corredentrice*, sostituita surrettiziamente dalla parola

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Non meno efficace e preziosa, inoltre, è la meditazione del Beato Longo su Maria quale “*Regina dei martiri*”, votata alla sofferenza indicibile della “*Spada*” conficcata nella sua anima per la futura Passione e Morte del Figlio divino, da Lei offerto nel Tempio all’Eterno Padre, da Lei offerto «*alla morte per noi peccatori*» sul Calvario¹⁰⁷, là dove Ella era ai piedi della Croce «*crocifissa col cuore*»¹⁰⁸.

Bellissimo, infine, è l’insegnamento del Beato Longo secondo cui, dopo la Passione e Morte, Gesù Risorto volle apparire alla Madre per ringraziarla «*dell’amara partecipazione a tutti i dolori, quale Corredentrice del genere umano*», e all’Assunzione della Madre in corpo anima nel cielo, volle porla «*alla sua destra e sopra tutti i cori degli Angeli...associandola a sè quale sua madre, quale Sposa, quale Corredentrice, sua Cooperatrice alla Redenzione del mondo e quale Regina dell’universo*».

Da Nazareth al Paradiso: sembra essere stato questo il cammino della divina Madre Corredentrice, inseparabile dal Figlio nel dolore della missione redentiva, inseparabile nella gioia della vita di gloria in Paradiso.

Beato ILDEFONSO Card. SCHUSTER (+ 1954)

La Corredenzione mariana è presente nella dottrina mariana del Beato Schuster come un patrimonio di fede radicato luminosamente nella sacra Scrittura e nella Liturgia di cui egli si dimostra maestro eminente e guida sicura¹⁰⁹.

Mediatrice, in diversi scritti del Beato Longo. Non è così che si può difendere una verità.

¹⁰⁷ *I quindici sabati del santo Rosario*, ed. cit., p. 98.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 144.

¹⁰⁹ Sulle opere del Beato, vedere: I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano*, Torino-Roma 1928, voll. XI; IDEM, *L’Evangelo di Nostra Donna*, Milano 1954. Sulla sua dottrina corredenzionista, vedere

Radice della Corredenzione mariana, per lui, è anzitutto l'antitesi biblica intertestamentaria fra Eva-Maria, Adamo-Cristo: «Ad Adamo e a Eva, - scrive il Beato - peccatori e scaturigine della nostra originale colpa in terra, Dio ha contrapposto Cristo e Maria, il Redentore e la Corredentrica del genere umano»¹¹⁰. Il discorso è tanto fondato quanto chiaro e persuasivo. Alla coppia della morte dell'umanità, Dio ha contrapposto la coppia della vita dell'umanità.

Altri due riferimenti biblici preferiti dal beato Ildefonso sono le prefigurazioni della Corredentrica costituite da due Donne dell'Antico Testamento: Debora e Giuditta. La prima, Debora, prefigura bene la Corredentrica, perché fu cooperatrice attiva e immediata di Barac, il condottiero, nel salvare il suo popolo da Sisara, così come Maria SS. è stata associata al Redentore nella salvezza dell'umanità¹¹¹. La seconda, Giuditta, come dice il Beato Schuster, «s'adatta egregiamente a celebrare le glorie della "Corredentrica" del genere umano, la quale, a salvare il mondo dall'ultima rovina, non risparmiò se stessa, con l'Unigenito Figliuol suo, ma con una perfetta conformità al volere del Divin Padre, anch'ella, sua Madre Immacolata, l'offrì in sacrificio sull'altare della croce»¹¹².

Nell'Anno liturgico, poi, il Beato Schuster afferma che «la devozione speciale ai dolori della Vergine, Corredentrica del genere umano, era già da lunghi secoli nell'anima del popolo cristiano», quando si celebrava la sua festa nel venerdì della settimana di Passione¹¹³, e la Chiesa si

l'accurata ricerca e studio di P. M. STANO, *Maria SS. "Corredentrica" nel pensiero del beato Ildefonso card. Schuster (+ 1954)*, in AA.VV., *Maria Corredentrica. Storia e Teologia*, Frigento 2000, vol. III, pp. 137-161; S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 169-175.

¹¹⁰ I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum*, ed. cit., vol. VIII, p. 181.

¹¹¹ *Ivi*, p. 239.

¹¹² IDEM, *op. cit.*, ed. cit., 1929, vol. VII, p. 90.

¹¹³ *Ivi*, p. 89.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

associava «a Maria nel piangere Gesù Crocifisso»¹¹⁴. Nel tempo liturgico della Passione e Morte di Cristo, infatti, si celebrava «la Benedetta Madre, la quale, ai piedi della Croce, per mezzo appunto del suo crudele martirio, redense insieme al Figlio il genere umano»¹¹⁵.

Di fondamentale importanza, poi, è l'insegnamento del Beato che fa dipendere dalla Corredenzione la Maternità spirituale, la regalità universale e la Mediazione delle grazie, in una concatenazione ben logica e lineare. La Maternità spirituale è legata alla Corredenzione perché Maria SS. «nel suo acerbo martirio ai piedi della Croce del Figlio ci rigenera a Dio e diviene così la Madre degli uomini»¹¹⁶. La Regalità è legata alla Corredenzione perché «Maria è la Regina del mondo perché è corredentrice del genere umano insieme con Gesù e per Gesù»¹¹⁷. La Mediazione delle grazie è legata alla Corredenzione perché Maria SS. ha cooperato all'acquisto delle grazie redentive, diventando per questo la distributrice: «La Vergine distribuisce - scrive il cardinale Schuster - siccome regina, madre e mediatrice, i tesori della Redenzione»¹¹⁸; ed è il Rosario a preghiera «che la Chiesa universale nutre per Colei che è la Madre di Dio e degli uomini, Corredentrice del genere umano»¹¹⁹.

Nell'ultima opera del Card. Schuster, infine - *L'evangelo di Nostra Donna* - si constata ad evidenza, come rileva il pa-

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 90. «Il verbo "redense" - è stato rilevato - sembra dire troppo, ma in realtà può anch'esso rientrare, in senso largo, nelle espressioni del Concilio Vaticano II che parlano di Maria Santissima tutta unita al Redentore "da uno stretto e indissolubile vincolo" (LG 53), sempre "servendo al mistero della Redenzione sotto di Lui e con Lui" (LG 56)» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 171-172).

¹¹⁶ *Ivi*, p. 93.

¹¹⁷ *Ivi*, vol. VIII, p. 79.

¹¹⁸ *Ivi*, p. 138.

¹¹⁹ *Ivi*, vol IX, p. 18.

dre Siano, che «il richiamo corredenzionista fa in qualche modo da contrappunto a tutto il testo di sapore prettamente evangelico»¹²⁰. E così, all'Annunciazione, Maria Vergine accettò il «piano della futura redenzione»¹²¹, per «divenire la madre di Gesù, e ad un tempo la genitrice del suo mistico corpo, la corredentrica dell'umana progenie»¹²². Al tempo dell'allattamento di Gesù Bambino, poi, Maria Santissima, «ascoltando il Logos - scrive il Beato - che la veniva ammaestrando frattanto che ella lo allattava, si rendeva sempre più idonea alla sua missione di corredentrica del genere umano»¹²³. Sul Calvario, infine, al compimento della redenzione, «la missione di Maria Corredentrica entrava per la massima parte in quel mistero soteriologico»¹²⁴.

La voce del Beato Schuster, nel suo insegnamento sulla Corredenzione mariana è voce santa e autorevole, armoniosa e forte a sostegno della missione salvifica di Maria Santissima quale *Corredentrica universale*¹²⁵.

Beato GIACOMO ALBERIONE (+ 1971).

Il Beato Alberione, figura geniale di apostolo del ventesimo secolo, era un teologo, e ha scritto della Corredentrica da

¹²⁰ P. M. SIANO, *op. cit.*, p. 154.

¹²¹ *L'evangelo di Nostra Donna*, p. 17.

¹²² *Ivi*, p. 19.

¹²³ *Ivi*, p. 67.

¹²⁴ *Ivi*, p. 123.

¹²⁵ Superfluo dire che, riguardo al termine *Corredentrica* il Beato card. Schuster lo adopera liberamente e chiama di frequente Maria *Corredentrica del genere umano*. «Nelle sue catechesi e studi - è stato rilevato - nelle sue omelie e scritti, il termine *Corredentrica* circola indisturbato, si presenta, anzi, preciso e utile nella sua chiara significazione semantica, la più espressiva ed esatta del dato soteriologico riguardante il rapporto di Maria Santissima con il Redentore nel compimento della Redenzione universale» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 169-170).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

“Signor Teologo”, come era chiamato familiarmente¹²⁶. Sulla Corredenzione mariana, infatti, è stato ben rilevato che egli «ci ha lasciato una dottrina al completo in lezioni e capitoli di vera e propria soteriologia mariana, con linguaggio semplice, ma sicuro, con metodo teologico limpido e solido, nell’esposizione di una verità certa e comune,...una verità di fede, sia pure non ancora definita, ma tuttavia vivificata dal *sensus fidei* del Popolo di Dio e dal genuino *sentire cum Ecclesia*»¹²⁷.

Il cuore della Corredenzione mariana è presentato in parole semplici e luminose: Maria SS. «cooperò all’acquisto della grazia, e perciò è *Corredentrice*; ella espone le nostre necessità a Dio, e perciò è *Mediatrice di grazia*; ella ci ama e ci comunica la divina misericordia, e perciò è nostra *Madre spirituale*»¹²⁸. Corredentrice-Mediatrice-Madre: è questo il trittico della soteriologia mariana in sintesi lucida e stringata.

Non mancano, poi, le spiegazioni che illuminano il quadro anche nei particolari. E così, Maria è chiamata *Corredentrice* perché «cooperò con Gesù Cristo Redentore, sebbene in modo secondario e dipendente, a salvarci dall’eterna dannazione»¹²⁹. Nel “*farsi*” della Redenzione, Gesù è il Redentore assoluto, Maria è la cooperatrice “secondaria e dipendente”.

¹²⁶ L. ROLFO, *Don Alberione*, Roma 1974, p. 68. Sulla dottrina corredenzionista dell’Alberione, vedere: S. M. MANELLI, *Maria Corredentrice nel pensiero del Venerabile Giacomo Alberione*, in *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2000, vol. III, pp. 163-188; IDEM, *La Corredenzione mariana nell’agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., pp. 185-189.

¹²⁷ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 185. Il Beato Alberione ci ha lasciato tre volumi su *Maria nostra speranza*, con i titoli: *Le grandezze di Maria*, *Feste di Maria Santissima*, Albano 1954; *Mese di Maggio*, Roma 1938; più il testo *Maria Regina degli Apostoli*, Roma 1948.

¹²⁸ G. ALBERIONE, *Le Grandezze di Maria*, ed. cit., p. 42.

¹²⁹ *Ibidem*.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Con riferimento diretto al Vangelo, il Beato Giacomo spiega che Maria conobbe la missione redentiva del Figlio fin dall'Annunciazione, e dalle parole del vecchio Simeone comprese che ne «avrebbe condiviso le pene perché Corredentrice»¹³⁰, e per essere unita al Figlio quale Vittima, «si disponeva e si offriva a divenire la Corredentrice»¹³¹, e compì tutto ciò in maniera «*fedelissima*, sino alla fine, cooperando al Figlio come *Corredentrice*. Ha preparato l'ostia per il sacrificio; ora eccola ad offrirla ed immolarla sul Calvario»¹³².

In più, il Beato Alberione specifica che Maria ai piedi della croce «con profonda carità offrì il Sangue di Gesù ed i propri spasimi in prezzo al Padre Celeste». La Corredentrice, quindi, non solo ha offerto e immolato la Vittima, ma ha pagato anch'ella il «*prezzo*» del nostro riscatto con «*i propri spasimi*» uniti al «*Sangue di Gesù*»¹³³. E il Beato Alberione si sente garantito, in questo, dall'insegnamento del Papa Benedetto XV il quale afferma che «Maria, per quanto dipendeva da Lei, immolò il Figlio, di modo che si può dire che con Lui redense il mondo»¹³⁴.

Ultimo spunto di grande luce, è il collegamento stretto che il Beato Alberione sa cogliere, nella missione di Maria Santissima, fra la Corredentrice e la Co-Apostola quale «*Regina degli Apostoli*», quasi a dire che la Corredenzione mariana è la matrice materna anche di ogni apostolato e dell'apostolato più fecondo di frutti¹³⁵, perché, come scrive

¹³⁰ IDEM, *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*, Roma 1952, vol. I, Roma 1965, p. 438.

¹³¹ *Ivi*, vol. II, Roma 1965, p. 328.

¹³² IDEM, *Le Feste di Maria*, Albano 1954, p. 54.

¹³³ IDEM, *Mese di Maggio*, ed. cit., p. 69.

¹³⁴ BENEDETO XV, *Inter sodalicia*, 22.III.1918.

¹³⁵ Cf. L. TODARO, *Maria Regina degli Apostoli*, Roma 1994, pp. 96, 110.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

il Beato, per la «unione di dolori, di volontà e di intenzioni tra Maria e Gesù Cristo, Maria divenne Riparatrice e Corredentrice nostra e Dispensatrice dei frutti della croce»¹³⁶.

Possiamo quindi concludere, riaffermando che «Il pensiero teologico dell’Alberione è luminoso e solido, profondo e chiaro, pur nella semplicità del dettato: la dottrina della Corredenzione mariana fa parte del patrimonio di fede della Chiesa, appartiene alla teologia perenne della Chiesa, e si radica al vivo nel *sensus fidei* della Chiesa, che da sempre ama la divina Madre Corredentrice»¹³⁷.

4. Il gruppo delle Beate

Quattro sono le Beate di cui viene presentato, in questa rapida sintesi, il pensiero sulla Corredenzione mariana. Si chiamano: Beata Elisabetta della Trinità (+ 1906), Beata Maria Domenica Mantovani (+ 1934), Beata Alessandrina Maria da Costa (+ 1955), Beata Teresa di Calcutta (+ 1997).

Si tratta di quattro anime consacrate, figlie di quattro nazioni diverse: rispettivamente, figlie del Belgio, Italia, Portogallo, Albania. Tutte e quattro hanno vissuto l’esperienza della consacrazione a Dio in forme ben diverse. La Beata Elisabetta è una contemplativa carmelitana; la Beata Mantovani è Confondatrice di un Istituto religioso (le “*Piccole Suore della Sacra Famiglia*”); la Beata Alessandrina da Costa è una grande vittima “paralizzata”; la Beata Madre Teresa di Calcutta è la Fondatrice delle “*Missionarie della carità*” e grande apostola della carità per tutta la terra.

¹³⁶ G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, ed. cit., pp. 110-111.

¹³⁷ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 189.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Non si tratta di Beate scrittrici nè di teologhe, non si tratta di studiose nè di titolate. Sono anime umili, ma grandi, grandissime nell'amore a Dio e alle anime; sono anime semplici, ma ricche della sapienza che viene da Dio infinitamente sapiente; sono anime pure, verginali, trasfigurate dalla sponsalità divina che le ha rese feconde di una maternità spirituale senza confini. In esse non troviamo tanto gli *scritti* della loro fede in Maria Corredentrice, quanto la loro stessa *vita* di fede nella Corredentrice e Mediatrix universale. Poche le parole e i pensieri, molti gli atti e i sacrifici in una vita di fede vissuta con ardore in unione intima e feconda con la divina Madre Corredentrice.

Beata ELISABETTA DELLA TRINITÀ (+ 1906)

Se è caratteristica dell'anima contemplativa interiorizzare nel profondo le verità della fede, fino a sperimentarne il contenuto intimo ed essenziale, tale è stata anche la caratteristica della beata Elisabetta della Trinità nei riguardi della verità di fede della Corredenzione mariana.

La beata Elisabetta, in realtà, anima contemplativa di puro diamante, «guarda Maria essenzialmente con l'occhio dell'anima contemplativa», ha scritto il padre Moretti¹³⁸; e il padre Miotto conferma scrivendo che nella beata Elisabetta «la conoscenza di Maria SS. quale Corredentrice accanto al Redentore ha...la caratteristica della più profonda interiorità, del più silenzioso nascondimento»¹³⁹. Anzichè da concetti e ragionamenti, la beata Elisabetta è guidata dalla visione contemplativa che le fa vedere come la «Regina

¹³⁸ R. MORETTI, *Introduzione a Elisabetta della Trinità*, Roma 1984, p. 158.

¹³⁹ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 197.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

dei vergini è anche Regina dei Martiri, ma è sempre “nel cuore” che la trapassò la spada. In Lei tutto accade al di dentro!...»¹⁴⁰.

Si direbbe che nella beata Elisabetta non è tanto la speculazione razionale, e ancor meno nozionale, della Corredenzione mariana a farsi presente, quanto la speculazione “contemplativa”, la più intima e profonda. È questa che la illumina dal di dentro e la penetra al di dentro in filigrana di pura sensibilità tutta femminile.

Ella comprende, infatti, che la “spada” predetta dal vegliardo Simeone alla Santa Vergine nel Tempio di Gerusalemme, durante la *Presentazione* di Gesù Bambino, esprime in maniera lacerante e trafiggente la Corredenzione mariana operante “nell’anima” di Maria SS., ossia operante “al di dentro” della sua anima, nell’intimo del suo “cuore”. Tanto vero ciò, che all’esterno, sul Calvario, come la stessa beata Elisabetta scrive, la Corredentrice «è bella a contemplarsi durante il suo lungo martirio, così serena in quella sua maestà che spira al tempo stesso forza e dolcezza.... Ella rimane là, in piedi accanto alla Croce, forte ed eroica»¹⁴¹.

D’altra parte, la beata Elisabetta vorrebbe penetrare proprio nell’intimo del cuore della Corredentrice per scrutarne e sperimentarne l’immensità del dolore-amore; ma sa bene che Maria Santissima viveva il mistero della Corredenzione “al di dentro” del suo cuore, «a tale profondità che lo sguardo umano non la può seguire»¹⁴². Tuttavia, come scrive il padre Philipon, la beata Elisabetta non si arresta alla superficie del mistero, ma penetra nell’intimo dell’anima di Maria...e cerca di giungere in fondo al suo mistero, nel segreto

¹⁴⁰ Beata ELISABETTA DELLA TRINITÀ, *Scritti*, Roma 1967 (citeremo: *Scritti*), p. 660.

¹⁴¹ *Ibidem*.

¹⁴² *Scritti*, p. 659.

dell'anima»¹⁴³. E qui la beata Elisabetta ci apre un altro squarcio di luce sul mistero della Corredenzione, contemplata, appunto, - come scrive ancora il padre Philipon - nella «solitudine dell'anima della Vergine...anima di Corredentrice, sempre immedesimata con l'anima di Cristo così solitario la sera, sulla montagna, o nell'orto del Getsemani»¹⁴⁴.

In più, nel mistero della Corredenzione mariana la beata Elisabetta contempla anche la dimensione materna verso gli uomini, e la contempla in ambedue le fasi di svolgimento del mistero redentivo, ossia, nella fase terrena, da Nazaret a Calvario, nella quale Maria SS. - come scrive il Philipon - è «associata dall'Onnipotente alla sua opera redentrice», e nella sua fase celeste, ossia «adesso, nel suo soggiorno di gloria cooperante con il Figlio e lo Spirito Santo a "formare il Cristo" nell'anima dei battezzati»¹⁴⁵. Nella fase terrestre, cioè, abbiamo la Corredenzione mariana cosiddetta *acquisitiva* della grazia, nella fase celeste, invece, la Corredenzione cosiddetta *dispensativa* della grazia ad ogni uomo che vuole salvarsi e santificarsi.

Tutto ciò la beata Elisabetta non soltanto lo ha compreso concettualmente, ma lo ha ancor più contemplato e sperimentato «*al di dentro*» della sua anima contemplativa. Come ha scritto il padre Ragazzini, «la Madonna, nell'anima, è attiva Corredentrice, Mediatrice e Dispensatrice di grazie, perché è la Madre»¹⁴⁶, e tale Ella è stata nell'anima della

¹⁴³ M. PHILIPON, *L'inabitazione della Trinità nell'anima*, Roma 1966, p. 144.

¹⁴⁴ IDEM, *La dottrina spirituale di Suor Elisabetta della Trinità*, Brescia 1968, p. 162.

¹⁴⁵ IDEM, *L'inabitazione della Trinità nell'anima*, ed. cit., l.c.

¹⁴⁶ S. RAGAZZINI, *Due grandi mistici mariani del nostro secolo: la Beata Elisabetta delle Trinità e San Massimiliano*, Castelpetroso 1995, p. 25.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

beata Elisabetta¹⁴⁷, associata all'opera redentiva, come la Beata stessa scrive alla mamma dicendole di rallegrarsi perché il Signore ha voluto «associare la sua sposa alla sua opera di Redenzione»¹⁴⁸.

Come è stato già rilevato, «davvero la beata Elisabetta, pensando allo sposo crocifisso poteva dire di patire «dentro di sé un prolungamento della sua passione»¹⁴⁹, e avrebbe potuto ugualmente dire di patire un prolungamento della “compassione” della Madre Corredentrice»¹⁵⁰.

Beata MARIA MANTOVANI (+ 1934).

Figura di Confondatrice, di Madre, di Apostola. Questa è la carta d'identità della beata Maria Mantovani. Donna tanto semplice quanto sapiente, illuminata da Dio, guidata dallo Spirito Santo. Donna tanto attiva e fattiva quanto orante e contemplativa, fedele, al di sopra di tutto, alla sua vita di preghiera incessante.

Nel suo ricco corredo spirituale, la beata Maria Mantovani non ci presenta pressochè nulla di elaborato e definito intellettualmente. Suo patrimonio di valore inestimabile è la *sapientia cordis* che viene dallo Spirito Santo inabitante nella sua anima, è la *sapientia crucis* che la tiene legata indissolubilmente al Redentore Crocifisso e alla Corredentrice concrocifissa con Lui.

Invano, quindi, si ricercerebbero nei suoi scritti pagine di ragionamenti e riflessioni dottrinali sulla tematica della

¹⁴⁷ Cf. IDEM: vedere le pagine nelle quali è descritta l'azione materna di Maria nelle fasi di purificazione e di elevazione della Beata Elisabetta (pp. 34-5, 40-1, 46-7, 54-5, 60-1, 66-71).

¹⁴⁸ *Scritti*, p. 642. Vedere pure E. LLAMAS, *Messaggio mariano di Sr Elisabetta della Trinità*, in AA.VV., *L'esperienza mistica di Elisabetta della Trinità*, Napoli 1987, p. 184.

¹⁴⁹ *Scritti*, pp. 456-457.

¹⁵⁰ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 155.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Corredenzione mariana. Si potrebbe dire, piuttosto, che anzichè sulla carta, la sua fervida fede e il suo ardente amore all'Addolorata Corredentrice sono scritti sulla sua anima, sono scritti nella sua vita di amante appassionata del Crocifisso e della divina Madre del Crocifisso, alla scuola del beato Giuseppe Nascimbeni, con il quale la Beata fu zelante Confondatrice delle *Piccole Suore della Sacra Famiglia*¹⁵¹.

A noi bastano, intanto, le poche notizie sulla fervida devozione della Beata alla divina Madre Addolorata, una devozione trasmessa all'intero Istituto fin dai primi anni della fondazione, quando già «le denominazioni “dell'Addolorata” e “dell'Immacolata”, date dal Padre Fondatore alla maestra delle novizie e alla prima suora, ne esprimevano l'insigne spiritualità mariana»¹⁵².

Nei travagli della Fondazione in crescita, poi, specie negli anni in cui scoppiò la prima grande guerra, dal 1915, insieme all'amore fervido all'Immacolata, la Beata Maria Mantovani coltivò in intensità senza misura la pietà verso la divina Madre Addolorata ai piedi della Croce, e, come è stato bene scritto, «il volto dell'Addolorata e Gesù Crocifisso le segnavano lo sguardo e il cuore, la rendevano capace di soffrire in silenzio»¹⁵³.

¹⁵¹ Sulla vita e le attività della beata Mantovani, si veda il grande lavoro di A. MARTINELLI, *Un grande cuore di figlia e di Madre. Suor Maria Mantovani*, Milano 1964, 456 pp. Si veda pure: AA.VV., *Un giorno meglio dell'altro*, Castelletto di Brenzone 2003. Sulla dottrina della Corredenzione mariana nella Beata Mantovani si vedano i cenni rapidi contenuti in S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 219-220, riportati anche in una nota da S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 124, nt. 21; A. MARTINELLI, *op. cit.*, pp. 315-316; Sr. A. L. BALLIN, *Madre nello stile di Maria*, in AA.VV., *Un giorno meglio dell'altro*, ed. cit., pp. 52-53.

¹⁵² A. MARTINELLI, *op. cit.*, l.c.

¹⁵³ Sr. A. L. BALLIN, *op. cit.*, p. 52.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

L'insegnamento sul mistero di Maria Corredentrice è strettamente legato, per la beata Mantovani, al Figlio Redentore, come ben riferisce il teologo padre Martinelli, biografo della Beata: «Proprio in quanto Madre del Redentore e dei redenti, la Madonna ha sofferto inenarrabili pene. La nostra vita soprannaturale è sbocciata sul Calvario, quando la Corredentrice assisteva alla morte del Figlio»¹⁵⁴. Ed è per questo richiamo che la caratteristica della pietà mariana della Mantovani consisteva particolarmente nello stare «come in Maria ai piedi della croce»¹⁵⁵.

La Beata amava chiamare l'Addolorata con due espressioni tutte sue, fervide di amore, oltre che ricche di significato teologico e spirituale: la chiamava «*pietosissima Corredentrice*» e «*Regina dei martiri*». In una breve pagina, il biografo così sintetizza il pensiero e la pietà della Beata mantovani nei riguardi della divina Madre Corredentrice: «La Madre [Mantovani] infatti esortava le suore a compatire “con filiale tenerezza” gli acerbi dolori della Madonna; “tanto più”, diceva, “che anche noi abbiamo contribuito ad aumentarne gli affanni e ad accrescerne le pene ogni volta che abbiamo offeso Gesù”. La compassione e la riconoscenza alla “pietosissima Corredentrice”, “alla Regina dei Martiri, che con tanta generosità prese parte a tutte le pene di Gesù e con tanto amore ci accettò per suoi figli ai piedi della croce”, arrecano immensi vantaggi spirituali»¹⁵⁶.

E la Beata ebbe la grazia di morire il giorno 2 febbraio 1934, giorno della *Presentazione* di Gesù Bambino al Tempio, giorno nel quale la divina Madre, è stato scritto, «l'ha presentata al Padre con un'oblazione gradita, un sacrificio

¹⁵⁴ A. MARTINELLI, *op. cit.*, p. 315.

¹⁵⁵ Sr. A. L. BALLIN, *op. cit.*, p. 52, 53.

¹⁵⁶ A. MARTINELLI, *op. cit.*, p. 316.

di soave odore»¹⁵⁷; giorno particolarmente significativo, però, per la «*pietosissima Corredentrice*», perché ricorda la profezia del vegliardo Simeone sulla “*spada*” che trafiggerà l’anima della «*pietosissima Corredentrice*», la “*spada*”, appunto, della Corredenzione mariana.

Beata ALESSANDRINA MARIA DA COSTA (+ 1955)

La vita della Beata Alessandrina da Costa è la vita di una vittima, è la vita di una mistica. In essa si può dire che i misteri della vita di Cristo e di Maria hanno preso forma e figura nell’esperienza straordinaria della fenomenologia mistica vissuta per decenni sotto gli occhi di molti che hanno dovuto o voluto interessarsi di lei.

I misteri dolorosi di Cristo, in particolare, hanno preso possesso di questa creatura del Portogallo, di questa straordinaria “vittima” che ha cercato di riviverli nella maniera più pura e ardente, più sofferta e sorridente, alla scuola di Maria Santissima, come Maria e in Maria Santissima. Di qui il passaggio graduale e costante a quella mirabile assimilazione mistica della beata Alessandrina alla divina Madre del Verbo Incarnato, a Colei che visse in maniera unica, trascendente, la sua unione indissolubile con il Figlio adorato, fin dalla concezione nel suo grembo vergine, ad opera dello Spirio Santo, sempre elevata sugli altipiani dell’ordine dell’Unione ipostatica.

Si potrebbe arrivare a dire, forse, che se si volesse capire almeno in qualche misura come Maria Santissima visse quale Corredentrice i misteri dolorosi del Figlio Redentore, particolarmente nella sua Passione e Morte sulla Croce, un saggio eloquente e ammirevole, oltre che commovente,

¹⁵⁷ Sr. L. F. PONTALTO, *Le radici francescane di Madre Maria Domenica Mantovani*, in *Aa.Vv., Un giorno meglio dell’altro*, ed. cit., p. 46.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

ci è dato proprio dall’esperienza mistica di Alessandrina da Costa, di questa novella Beata della Chiesa, vissuta nella prima metà del ventesimo secolo, dal 1904 al 1955, da Gesù stesso chiamata un giorno, “*nuova corredentrice*”, per la straordinaria somiglianza con l’Addolorata, ossia con Colei che fu la prima e più vera Corredentrice universale¹⁵⁸.

Ben lungi dal linguaggio scolastico o nozionale, la beata Alessandrina parla con semplicità disarmante dal suo letto di dolori vittimali; è il linguaggio mistico che svela cose arcane e sublimi con parole che spesso vengono dall’aldilà, dall’interlocutore che parla o risponde alla beata Alessandrina nel rapimento dell’estasi. Pagine e pagine di questi colloqui estatici, di questi pensieri e parole svelano e confermano anche la verità della Corredenzione mariana che unifica Maria Santissima al Figlio Redentore nell’ineffabile e incommensurabile dolore redentivo per la salvezza dell’umanità.

Ecco, ad esempio, uno dei piccoli saggi di questa unità fra il Redentore e la Corredentrice nell’operare la redenzione universale. È Gesù che parla alla beata Alessandrina, mostrandole il suo Cuore e il Cuore della Mamma, ambedue trafitti e lacerati: *«Ecco qui i Cuori del tuo Gesù e della tua cara Mamma. Vedi come il mondo è ingrato e crudele, vedi quanto sono feriti! Entrambi hanno la croce, le medesime spine, le medesime spade li feriscono, il medesimo amore li avvince, i medesimi vincoli li legano»*¹⁵⁹.

¹⁵⁸ Ricchissima è la bibliografia sulla vita di questa Beata. Si veda: U. M. PASQUALE, *Alessandrina*, Torino 1960; IDEM, *Voleva chiudere l’inferno*, Alba 1968; IDEM, *Alessandrina Maria da Costa lampada d’amore*, Torino 2004; G. AMORTH, *Dietro un sorriso. Alessandrina da Costa*, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

¹⁵⁹ ALESSANDRINA M. DA COSTA, “*Venite a Me...*”, Pessano (MI) 1991, p. 57

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

In poche parole, Gesù stesso rivela alla Beata Alessandrina l'unità strettissima fra Lui e la divina Madre nel soffrire i dolori della Passione dall'Orto del Getsemani fino al Calvario, con l'unica e identica *croce*, con le stesse *spine* e *spade*, con lo stesso *amore* e con gli stessi vincoli. La Beata Alessandrina spiega subito dopo dicendo: «Gesù mi presentò davanti i due Cuori molto uniti, La Croce del suo Cuore raggiungeva entrambi i Cuori, trafitti da una parte all'altra da acutissime spine e spade, allacciati con lacci dorati; erano tanto feriti! Quale pena veder soffrire così Gesù e la Mamma!»¹⁶⁰.

Altri testi significativi rivelano la profondità dell'unione più intima dei Cuori di Gesù e di Maria che soffrivano realmente “*per modum unius*” i dolori della redenzione universale: «I nostri Cuori - dice Gesù ad Alessandrina - soffrivano in un sol Cuore. Le nostre lagrime avevano la stessa amarezza, lo stesso dolore, gli stessi sentimenti»¹⁶¹; e ancora, scrive Alessandrina, «sanguinavano di dolore quei due Cuori in uno solo»¹⁶².

Il linguaggio della Beata Alessandrina è tutto mistico-esperienziale del mistero soteriologico vissuto in unità strettissima da Gesù Redentore e da Maria Corredentrice: «Molto profondamente e al vivo - scrive la Beata - sentii l'unione dei dolori di Gesù e della madre e quanto Lei, con Lui, cooperava per la nostra salvezza: di quanto Le siamo debitori! Oh, se io lo sapessi dire!»¹⁶³.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ *IDEM*, *Maria, madre mia*, Milano 2002, p. 88; vedi pure pp. 91, 93, 94.

¹⁶² *Ivi*, p. 96.

¹⁶³ *Ivi*, p. 98.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Beata TERESA DI CALCUTTA (+ 1997)

Tutti conosciamo la beata Teresa di Calcutta come Fondatrice delle *Missionarie della carità*, come grande missionaria e geniale apostola della carità a livello ormai mondiale, consumandosi ella fino all'ultimo nella cura e salvezza dei più sofferenti e dei più bisognosi all'ultimo stadio di vita.

Non è difficile vedere in Madre Teresa di Calcutta e nella sua più che cinquantennale missione caritativa una figurazione, un saggio di imitazione concreta della Madre Corredentrice e della sua missione salvifica. Sia pure a livello di sola mediazione dispensativa delle grazie redentive, la beata Teresa possiamo vederla realmente assimilata, nella sua missione caritativa, alla celeste e universale Mediatrice di tutte le grazie.

Per questo una testimonianza di Madre Teresa sulla Corredenzione e Mediazione mariana, più che apparire inaspettata, si rivela piuttosto come una desiderata e naturale conferma a garanzia del rapporto che intercorre fra la Corredenzione mariana e l'apostolato caritativo, ambedue protesi a salvare e a beneficiare gli uomini su questa terra di esilio.

C'è stato, difatti, chi ha cercato ed è riuscito a provocare una esplicita risposta scritta di Madre Teresa alla domanda precisa sulla definizione dogmatica del quinto dogma mariano, quello della *Corredentrice, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata*. Ovviamente non si trattava di avere una risposta scolastica e ancor meno accademica. Da una missionaria della carità si desiderava una risposta carismatica di fede, una risposta ricca del più genuino *sensus fidei*.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Che cosa crede, infatti, Madre Teresa riguardo alla Corredenzione mariana? Che cosa dice ella della Mediazione di tutte le grazie? Che cosa pensa di Maria Avvocata del popolo di Dio? Come vede e come valuta ella una eventuale definizione dogmatica di Maria quale *Corredentrice universale, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata del Popolo di Dio* ?

Abbiamo avuta la risposta precisa e autografa di Madre Teresa a queste singole domande; una risposta data, per l'esattezza, il giorno 14 agosto 1993, festa di san Massimiliano Maria Kolbe. La risposta è la seguente¹⁶⁴:

«Maria è la nostra Corredentrice con Gesù. Ella ha dato a Gesù il corpo e ha sofferto con Lui ai piedi della Croce.

Maria è la Mediatrice di tutte le grazie. Ella ci ha dato Gesù e, come nostra Madre, ci ottiene tutte le grazie.

Maria è la nostra Avvocata che prega Gesù per noi. È solo attraverso il Cuore di Maria che noi giungiamo al Cuore Eucaristico di Gesù.

La definizione dogmatica di Maria «Mediatrice, Corredentrice e Avvocata», porterà grandi grazie alla Chiesa»¹⁶⁵.

¹⁶⁴ La risposta è preceduta, nel testo stampato in inglese, da questa frase significativa: «Unisciti alla preghiera e richiesta di Madre Teresa per il quinto dogma mariano: Maria Corredentrice, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata». Il testo inglese è il seguente: «Please Join *Mother Teresa* in Prayer and Petition for the fifth Marian Dogma: Mary, Co-redemptrix, Mediatrix of all Graces, and Advocate».

¹⁶⁵ Abbiamo anche il testo originario in lingua inglese: «*Mary is our Coredemptrix with Jesus. She gave Jesus his body and suffered with him at the foot of the cross.*

Mary is the Mediatrix of all grace. She gave Jesus to us, and

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Queste quattro frasi della beata Teresa di Calcutta potrebbero essere definite una sintesi completa della dottrina corredenzionista da presentare per una definizione dogmatica; e c'è stato, difatti, chi ha scritto un breve commento teologico per ognuna delle risposte, evidenziandone il contenuto di dottrina sicura e costante nell'insegnamento della Chiesa¹⁶⁶, sulla base del dono che Maria Vergine fece di sé dando «a Gesù il suo Corpo, che fu strumento della nostra Redenzione (cf. Eb 10, 10). “È chiaro che Maria è la Corredentrica. Ella ha dato il suo corpo a Gesù, e il suo corpo è ciò che ci ha salvati”, spiega Madre Teresa»; e «il momento culminante della corredenzione di Maria si realizza ai piedi della Croce, quando il dolore del Cuore della Madre si unì al dolore del Cuore del suo Figlio (cf. Gv 19, 26-27)», e, come dice il Papa Giovanni Paolo II, «Maria fu “spiritualmente crocifissa con il suo Figlio crocifisso” sul Calvario, e “il suo ruolo come Corredentrica non è terminato con la glorificazione del Figlio suo” (31 gennaio 1985, Guayaquil, Ecuador)»¹⁶⁷.

Su questa base, poi, si spiega bene la Mediazione universale di tutte le grazie da parte di Maria Santissima, perché «Ella ci ha donato Gesù, e, come Madre nostra, ottiene per noi tutte le grazie», afferma Madre Teresa; ossia Maria, in quanto Madre nostra (cf. Gv 19, 26-27), «fa da tramite tra Gesù con tutte le sue grazie e l'umanità», donando, con il suo Cuore

as our Mother she obtains for us all his graces.

Mary is our Advocate who prays to Jesus for us. It is only through the Heart of Mary that we come to the Eucharistic Heart of Jesus.

The papal definition of Mary as Coredemptrix, Mediatrix, and Advocate will bring great graces to the Church».

¹⁶⁶ Cf. il foglio *Mother Teresa of Calcutta and the Fifth Marian Dogma*, edito da *Vox Populi Mariae Mediatrici*, P.O. Box 220, Goleta, CA..

¹⁶⁷ *Ibidem*.

materno, le necessarie grazie ad «ogni cuore umano aperto alla grazia»¹⁶⁸. E per questo, infine, Maria, «incoronata Regina nel Regno di Dio (Ap 12, 1), è l'Avvocata per il popolo di Dio davanti al trono del suo Figlio, Cristo Re», e «per mezzo del Cuore materno di Maria, noi suoi figli siamo immersi nel Cuore Eucaristico del nostro Redentore»¹⁶⁹.

Definire come dogma questa dottrina di fede spetta al Vicario di Cristo, il Sommo Pontefice. Soltanto lui «ha l'autorità datagli da Dio di proclamare il quinto dogma mariano di Maria Corredentrice, Mediatrix e Avvocata. La definizione papale del quinto Dogma Mariano sarà l'inizio definitivo del Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, il grande Trionfo Mariano profetizzato a Fatima, che porterà davvero "grandi grazie alla Chiesa"», come ha detto la beata Teresa¹⁷⁰.

5. Il gruppo dei Venerabili e Servi di Dio

I Venerabili e i Servi di Dio, nei cortei del Regno dei cieli, fanno seguito ai Santi e ai Beati che stanno più vicini a Dio con le loro aureole e con i loro aloni di luce. Anche ai Venerabili e ai Servi di Dio è riservata, di solito, l'aureola della santità, e per questo si presentano già quali figure di spicco e modelli di grazia per il Popolo di Dio, con la loro vita, i loro esempi di virtù, i loro insegnamenti.

La dottrina sulla Corredenzione mariana, perciò, viene già passata al vaglio, anch'essa, nell'esame dei loro scritti e insegnamenti, e viene a costituire, quindi, un'ulteriore conferma e arricchimento del patrimonio di fede nel mistero di Maria Santissima, che fu Corredentrice in azione

¹⁶⁸ *Ibidem.*

¹⁶⁹ *Ibidem.*

¹⁷⁰ *Ibidem.*

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

congiunta, anche se dipendente e secondaria, con l'azione del divin Figlio Redentore universale.

I Venerabili e i Servi di Dio presi in esame, tra i tanti e tanti, sono quattro: il Venerabile Gabriele Maria Allegra (+ 1974) e i Servi di Dio Padre Anselmo Treves (+ 1934), Padre Mariano da Torino (+ 1972), Mons. Pier Carlo Landucci (+ 1986). Si tratta di quattro figure sicuramente non comuni, si tratta di personalità emergenti e qualificate come grande biblista e missionario (P. Allegra), instancabile apostolo mariano (P. Treves), grande oratore attraverso i mass-media (P. Mariano), maestro di teologia e scrittore (Mons. Landucci).

Non può non essere prezioso il loro insegnamento sul mistero di fede della Corredenzione mariana.

Venerabile GABRIELE M. ALLEGRA (+ 1974)

Sulla dottrina della Corredenzione mariana, è bene dire subito che per il venerabile Gabriele Allegra, grande biblista e missionario, Maria Santissima è la «*novella Eva Corredentrice*»¹⁷¹, in chiara opposizione, ovviamente, alla “prima Eva peccatrice”. Questo è l'originario fondamento biblico della Corredenzione mariana, che il padre Allegra illustra ancora più chiaramente quando afferma che «*la Madre del Verbo Incarnato era anche la Corredentrice, la novella Eva, come Gesù era il novello Adamo*»¹⁷².

¹⁷¹ G. M. ALLEGRA, *Il Cuore Immacolato di Maria*, Acireale 1991, p. 76; IDEM, *Madre mia, fiducia mia!*, Catania 1958, pp. 10, 37. Sulla dottrina mariologica corredenzionista del padre Allegra, si veda il saggio a cura di L. MURABITO, *La Corredenzione di Maria nel pensiero del venerabile Padre Gabriele M. Allegra*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1999, vol. II, pp. 195-314. Vedere pure: S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 190-194.

¹⁷² G. M. ALLEGRA, *Madre mia, fiducia mia!*, ed. cit., p. 42.

Più a monte, però, il padre Allegra non manca di collocare la celebre tesi francescana sul Primato assoluto di Cristo, con la conseguente predestinazione di Maria «*assieme col Figlio - scrive egli - sin dall'eternità. Gesù è il Re, Maria la Regina dell'universo; Gesù è il Redentore, Maria la Corredentrice*»¹⁷³, e “quando venne la pienezza del tempo” (Gal 4, 4), Maria è diventata «*la Madre del mistico Corpo del Signore, in virtù del “fiat” dell'Annunciazione, della Corredenzione sul Calvario e della gloriosa Assunzione*»¹⁷⁴.

Altre espressioni caratteristiche e non meno significative vengono adoperate dal padre Allegra quando parla del «*mistero dell'Immacolata-Madre-Corredentrice*»¹⁷⁵, della «*Madre Addolorata Corredentrice*»¹⁷⁶, della «*nostra Corredentrice*»¹⁷⁷. Altre affermazioni importanti e precise sono queste: «*La cooperazione di Maria alla nostra Redenzione è tale che Maria meritò il titolo di Corredentrice*»¹⁷⁸; «*Essa si unì intimamente al suo Figlio morente sulla Croce, quale nostra Corredentrice*»¹⁷⁹; «*La Compassione fa comprendere la Corredenzione*»¹⁸⁰.

¹⁷³ *Ivi*, p. 11.

¹⁷⁴ *Ivi*, p. 27. Riguardo alla tesi francescana del Primato assoluto di Cristo e di Maria, il padre Allegra affermava esplicitamente: «*Sento che l'esegesi e la teologia biblica stanno per dirigersi verso la dottrina del Primato assoluto di Cristo...*» (G. M. ALLEGRA, *Il Primato assoluto di Cristo in san Paolo e Duns Scoto*, Palermo 1966, p. 36); e il padre Murabito dice che il Venerabile insiteva sulla «*necessità di far conoscere ai fedeli la dottrina della predestinazione di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa in cammino e nella teoria, poichè essa illumina maggiormente la dottrina e il mistero di Maria Mediatrix e Corredentrice*» (L. MURABITO, *op. cit.*, p. 314).

¹⁷⁵ G. M. ALLEGRA, *Madre mia, fiducia mia!*, ed. cit., p. 5.

¹⁷⁶ *Ivi*, p. 43.

¹⁷⁷ IDEM, *Il Cuore Immacolato di Maria*, ed. cit., p. 132.

¹⁷⁸ G. M. ALLEGRA, *I sette dolori di Maria*, Castelpetroso 1995, p. 30.

¹⁷⁹ IDEM, *Il Cuore Immacolato di Maria*, ed. cit., p. 132.

¹⁸⁰ IDEM, *De compassione Matris Mariae*, in *Meditazione*, 1944, in *Archivio della Vice Postulazione*.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Ciò sta a dimostrare come un grande biblista, - definito dall'Arconada “il Girolamo che Dio ha dato alla Cina”¹⁸¹ - adopera il termine specifico “*Corredentrice*” con sicurezza, nei suoi numerosi scritti, «senza nessuna di quelle riserve o preoccupazioni - è stato già rilevato - che oggi qualcuno vorrebbe paventare su un presunto pericolo di adombramento del termine *Redentore*»¹⁸². Egli stesso, del resto, ha affermato con decisione: «Io credo fermamente e secondo le mie forze predicherò che il titolo di *corredentrice* è teologicamente esatto in quanto esprime la parte ch'ebbe la Madre nostra nell'opera della nostra salvezza»¹⁸³.

E, del resto, nei riguardi dell'Ecumenismo, il padre Allegra soffriva per tutti quei teologi i quali «o perché sotto l'influenza protestante o perché poco convinti dell'eccezionale dignità della Madre di Dio e della sua missione nella Chiesa, diventano reticenti, quando non negano addirittura alcune prerogative della Madre Immacolata: da qui la loro lotta più o meno aperta contro la dottrina della Mediazione universale e della Corredenzione di Maria»¹⁸⁴. Al contrario, in pieno accordo con san Leopoldo Mandic', anche il padre Allegra si dice convinto - scrive il padre Murabito - che «la Madre Immacolata, Mediatrix e Corredentrice sarebbe stata la Vincitrice della battaglia dell'ecumenismo, perché, diceva, l'Immacolata trionferà»¹⁸⁵.

Ultimo, ma non meno significativo legame, secondo il padre Allegra, è quello che intercorre fra la Corredentrice e il Cuore Immacolato di Maria. Con una felice espressione, il

¹⁸¹ Riportato dal MURABITO, *op. cit.*, p. 296.

¹⁸² S.. MANELLI, *op. cit.*, p. 191.

¹⁸³ Testo riportato da L. MURABITO, *op. cit.*, p. 306.

¹⁸⁴ G. M. ALLEGRA, *Peregrinantibus et iter agentibus*, Macao 1970, p. 41.

¹⁸⁵ L. MURABITO, *op. cit.*, p. 313. Sulla dottrina di san Leopoldo Mandic', vedi P. STEMMAN, *op. cit.*, pp. 257-276.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Venerabile sintetizza e fa capire tutto dicendo che l'Immacolata Corredentrice e Mediatrix universale, è tutta *Cuore materno* per noi, figli della sua Corredenzione¹⁸⁶.

Servo di Dio P. ANSELMO TREVES (+ 1934)

Certamente non comune è la dimensione mariana di questo Servo di Dio, ben noto ai mariologi maggiori del secolo ventesimo¹⁸⁷. E si può subito dire che la dimensione mariana del padre Treves si staglia luminosa e ardente nella sua tensione in verticale e in orizzontale. In verticale, protesa alla scoperta delle altezze massime, potremmo dire "stellari", del mistero di Maria Santissima, che fa comunione con l'ineffabile mistero della SS. Trinità. In orizzontale, la dimensione mariana del Treves è coestesa, può dirsi, alla missione universale della mediazione corredentiva e salvifica di Maria Santissima in rapporto all'umanità e all'intero creato.

Ben a ragione, perciò, la dottrina mariana del padre Treves, se pure di taglio prevalentemente pastorale e catechetico, è stata oggetto di uno studio scientifico a livello di dottorato in Teologia, nel quale non poteva mancare l'esame rilevante del pensiero corredenzionistico del Servo di Dio, presente abbondantemente nell'insieme della sua dottrina mariologica¹⁸⁸.

E anzitutto c'è da rilevare l'uso corrente e pacifico del termine *Corredentrice*, presente negli scritti del Padre Treves. Non c'è nessuna remora o riserva da parte del Servo di

¹⁸⁶ Cf. L. MURABITO, *op. cit.*, pp. 309-313.

¹⁸⁷ Cf. L. CENCIO, *La catechesi mariana di Anselmo Trèves, O.M.I. (1875-1934)*, Roma 1994, 560 pp. I mariologi che l'Autore riporta sono F. Franzi, G. Roschini, S. Ragazzini, G. Pesce, G. Meaolo (*ivi*, pp. 3-4).

¹⁸⁸ Cf. *ibidem*.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Dio, al riguardo. È evidente, al contrario, che, nello scrivere, egli si sente al sicuro, garantito e gratificato dall'uso costante del termine *Corredentrice* fatto già dai grandi teologi e maestri della seconda metà dell'800 e del primo '900, pensando al Nicolas, al padre Faber, al Van den Berghe, al Petitalot, Janjacquot, Scheeben, Gay, Bucceroni, Pradiè, Terrien, Lepicier, Campana, De La Broise, Vermersch¹⁸⁹.

È importante rilevare che le due espressioni, in coppia, maggiormente presenti negli scritti del Servo di Dio, sono: *Redentore-redentrice, Salvatore-salvatrice*. Ugualmente si dica dei termini *redenzione, corredenzione, redento, corredento, salvare e salvezza*, adoperati anch'essi con libertà nei riguardi della cooperazione attiva e diretta di Maria Santissima all'opera della redenzione universale, salvando sempre, in sostanza, la differenza della *secondarietà e dipendenza* di Maria SS., relative, rispetto alla *primarietà e indipendenza*, assolute, di Gesù Cristo *Redentore e Salvatore*.

Basti qui riferire qualche testo soltanto del Treves per cogliere subito la chiarezza e fondatezza della sua dottrina corredenzionista. «*Siccome Adamo prevaricatore aveva avuto una compagna nella rovina dell'uomo...così: faciamus ei adiutorium simile sibi...accanto al Redentore mettiamo la Redentrice*»¹⁹⁰. Il riferimento biblico alla coppia Adamo-Eva esprime compiutamente la diversa parte svolta analogamente dal nuovo Adamo, Cristo, operatore primario della Redenzione, e dalla nuova Eva, Maria, operatrice secondaria (“*adiutorium*”) della Redenzione.

In un altro testo scritto in francese il padre Treves afferma ancora esplicitamente che «*Marie est divinement élue pour être*

¹⁸⁹ Si veda la piccola silloge dei testi corredenzionistici di questi Autori riportati da L. CENCIO, *op. cit.*, pp. 12-56.

¹⁹⁰ Riportato da L. CENCIO, *op. cit.*, p. 236; vedi pure p. 247.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Rédemptrice avec Jèsus. Ils forment le groupe réparateur "par tuteur"»¹⁹¹. Anche qui Maria Santissima è presentata direttamente associata al Figlio con un'unica elezione e per un'unica opera salvifica da compiere insieme con Gesù, a richiamo costante del vincolo di *sponsalità* che unisce il nuovo Adamo e la nuova Eva, suo "*adiutorium*"¹⁹².

A proposito del termine *Salvatrice*, poi, c'è da dire che, secondo il pensiero del padre Anselmo, esso può avere anche il significato più pregnante, equivalente a quello di *Mediatrice*, quando scrive che «*La Madonna, dopo essere stata con Gesù la Corredentrice del mondo, ne è ora la Salvatrice*»¹⁹³. E ancora, scrive: «*Prendendo Maria una parte speciale alle sofferenze del Redentore si acquistò un diritto eccezionale alle grazie del Redentore*»¹⁹⁴. Corredenzione e Mediazione, quindi, costituiscono la trama robusta e sicura della soteriologia mariana secondo il padre Treves, in continuità con la costante e comune dottrina corredenzionista, che egli considerava ormai "definibile" dogmaticamente (ossia, "*proxima fidei*").

Ugualmente, la connessione intima fra la Corredenzione e la Maternità universale di Maria è stata sostenuta con chiarezza e ribadita con forza dal Servo di Dio, il quale ha

¹⁹¹ *Ivi*, p. 246.

¹⁹² Il padre Treves si rifà al testo patristico di sant'Ireneo, - testo di primaria importanza e valore - scrivendo che Maria Santissima «è causa della salvezza di tutti gli eletti» (*ivi*, p. 283); e riporta anche la rivelazione di santa Brigida, scrivendo che «*la Vergine disse a s. Brigida di aver redento il mondo con un unico cuore insieme al Figlio: Ego et Filius meus redimimus mundum quasi uno corde*» (*Ivi*, p. 473). Senza soluzione di continuità appare anche qui il pensiero del padre Treves che accomuna Cristo e Maria - nuovo Adamo insieme alla nuova Eva - nell'opera di riscatto dalla caduta originale operata insieme dal primo Adamo e dalla prima Eva.

¹⁹³ *Ivi*, p. 142.

¹⁹⁴ *Ivi*, p. 173, nt 3.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

accomunato le due cose con una affermazione limpida e vigorosa, scrivendo che sul Calvario: «*Maria fu corredentrice del genere umano e ci partorì coi suoi dolori alla vita spirituale*»¹⁹⁵, e ora «*questa dolcissima Madre nostra sta gloriosa in cielo: e l'ufficio più nobile che essa compie lassù è quello di essere la Madre universale dell'umana famiglia...*»¹⁹⁶.

Servo di Dio Padre MARIANO DA TORINO (+ 1972)

La squisita marianità del padre Mariano da Torino possiamo coglierla, intatta e suggestiva, in questa significativa testimonianza autobiografica: «*Penso con gioia che ogni volta che fanno il mio povero nome, risuona qualcosa di Lei*»¹⁹⁷. Del resto, la vocazione francescana, come si sa, è portatrice di un patrimonio così gigante di “marianità”, che può essere collocata alla cima dell'amore e dello studio del mistero di Maria Santissima, all'apice del fervore nella devozione e nel culto alla divina Madre di Dio e Madre nostra. Per questo il padre Mariano, divenuto frate cappuccino, si è trovato coinvolto e avvolto dalla passione d'amore per la Regina degli Angeli, che anima ogni vero francescano.

Della Madonna egli ha parlato molto con le seguitissime predicazioni, con le conferenze e le catechesi varie, tenute in moltissime parti dell'Italia, particolarmente attraverso il canale televisivo che lo ebbe per diversi anni protagonista dell'evangelizzazione più edificante ed esemplare per il

¹⁹⁵ *Ivi*, p. 172. Il testo inizia con questa affermazione ben significativa: «*Ella acconsentì che il suo purissimo sangue formasse l'umanità della Persona del Verbo, come pure che il sangue del Verbo Incarnato costituisse il prezzo del nostro riscatto. Fin da quel momento dunque Essa diventava nostra Madre; ma fu ai piedi della Croce che Maria ricevette dal Figlio questo nobilissimo incarico*».

¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹⁹⁷ M. DE POBLADURA, E. BRONZETTI, M. D'ALATRI, *Un Apostolo del nostro tempo. Padre Mariano da Torino*, Roma 1974, p. 18.

popolo di Dio. Non ha lasciato, invece, che poco materiale scritto sul mistero di Maria Santissima, e quasi mai, del resto, egli ha scritto in forma speculativa nè scolastica a proposito della figura e della missione della Divina Madre, pur essendo ben ricco del grande patrimonio di dottrina mariana francescana.

In particolare, nei riguardi del mistero di Maria “Corredentrice”, il padre Mariano ha lasciato alcune affermazioni di lucida e vigorosa sintesi, sufficienti a collocarlo fra i convinti sostenitori della soteriologia mariana più fondata e più affermata nella Chiesa intera, oltre che nella scuola della grande famiglia francescana con i suoi sant’Antonio e san Bonaventura, il Beato Giovanni Duns Scoto e san Bernardino da Siena, san Lorenzo da Brindisi e san Leonardo da Porto Maurizio, san Leopoldo Mandic’ e san Massimiliano Maria Kolbe, san Pio da Pietrelcina e il venerabile Gabriele Allegra¹⁹⁸.

Nella descrizione delle sofferenze incommensurabili di Maria Addolorata, il padre Mariano da Torino scrive che Ella, durante la Passione di Gesù, stando ai piedi della Croce, «*si sente portare via brano a brano il frutto del suo ventre*»¹⁹⁹, per rigenerare noi figli della grazia redentiva, ed è proprio là che Ella si rivela nostra vera Madre. Scrive il padre Mariano: «*Sento che è mia madre sul Calvario, dove ha fatto per me olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore*»²⁰⁰. Questo è il prezzo che la Corredentrice ha donato per la nostra rigenerazione, unita al divin Figlio Redentore.

¹⁹⁸ Sulla dottrina corredenzionista della Scuola francescana si veda l'intero volume della *Bibliotheca B. V. Mariae Corredemptricis: AA.Vv., Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1999, vol. II, 320 pp.

¹⁹⁹ P. MARIANO DA TORINO, *Fede e vita cristiana*, Roma 1990, p. 77.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 78.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Più luminosa ancora è la spiegazione con cui il padre Mariano presenta il mistero della *Corredenzione* che fa unità con la *Maternità divina*. Scrive egli, infatti, affermando che **Maria Santissima**, *«Accogliendo nel suo seno il Redentore, accoglie la Redenzione, che è possibile in quanto Essa fornisce la “carne umana”. Essa non si aggiunge alla Redenzione, ma entra nel costitutivo della Redenzione stessa. Da Lei il Cristo chiede collaborazione e cooperazione: è la Corredentrice del genere umano. Quindi è la “Mater dolorosa” di molti fratelli, perché è la Madre del “primogenito” tra molti fratelli: Gesù.*

Per il cristino Maria è la Mamma: lo è di Gesù e quindi è anche la sua... Pensando a Lei il cristiano pensa al mistero più alto e più prezioso: la maternità divina da cui viene la sua redenzione»²⁰¹.

Potrebbero bastare le due espressioni centrali di questo insegnamento del padre Mariano, le due espressioni che sembrano due raggi di una luce superna capace di illuminare e far cogliere l'essenza della Corredenzione mariana.

La prima espressione dice che Maria Santissima *«non si aggiunge alla Redenzione, ma entra nel costitutivo della Redenzione stessa»*. Ciò significa che Maria SS., parte *costitutiva* della Redenzione, è necessaria ad essa, cooperando, di fatto, in maniera diretta e immediata allo stesso “*farsi*” della Redenzione, ossia alla cosiddetta Redenzione *oggettiva* o *acquisitiva* della grazia redentiva universale.

La seconda frase dice quale sia per il cristiano *«il mistero più alto e più prezioso: la maternità divina da cui viene la sua redenzione»*. La Maternità divina, quindi, ha generato Gesù e ha rigenerato gli uomini, entrando *«nel costitutivo della*

²⁰¹ *Ivi*, p. 179.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Redenzione stessa», per cui «è la Corredentrice del genere umano. Per questo Maria è la nostra Madre Corredentrice.

Servo di Dio Mons. PIER CARLO LANDUCCI (+ 1986)

Professore di Teologia nell'Università del Laterano, scrittore fecondo di numerose opere, conferenziere brillante, maestro di vita spirituale: tutto questo è stato il Servo di Dio Mons. Pier Carlo Landucci, che ha partecipato e ha seguito anche i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II con attenzione acuta e vigile, sempre in prima fila per la difesa della verità contro ogni sotterfugio o compromesso.

Si può subito dire che Mons. Landucci, nei riguardi della soteriologia mariana, è stato uno dei difensori a spada tratta della *Corredenzione mariana*, presentata, illustrata e difesa in tutta la sua luminosità di verità perenne della nostra fede, sia pure non ancora definita. Contro le manipolazioni e i riduzionismi dei teologi e mariologi cosiddetti "minimisti", Mons. Landucci è stato una "vedetta" sempre pronta a presentare la verità nella sua consistenza di perennità.

Nella sua opera maggiore, *Maria Santissima nel Vangelo*, stampata in prima edizione nel 1944, e poi per altre edizioni fino alla quinta edizione nel 2000²⁰², Mons. Landucci tratta della Corredenzione mariana in maniera tale che l'intero ordito della sua opera si snoda con naturalezza lungo l'iter del piano divino che ha voluto Maria *Immacolata* e *Madre divina*, per essere *Corredentrice universale* unita al Figlio Redentore universale. In filigrana, difatto, secondo il Landucci, il mistero della Corredenzione mariana percorre

²⁰² PIER CARLO LANDUCCI, *Maria Santissima nel Vangelo*, Cinisello Balsamo (MI), 2000, 538 pp.

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

tutto il disegno di Dio: dall'Immacolata Concezione all'Incarnazione, dalla Redenzione alla Glorificazione²⁰³.

In altri due brevi articoli specifici, poi, il Landucci tratta della Corredenzione mariana, approfondendo il meglio della dottrina mariologica con linguaggio sempre lucido e fermo nei riguardi di chi vorrebbe adombrare o ridurre una verità così salutare e santa per tutti gli uomini. Si tratta dei due articoli: "*La Dolente*" e "*Maria Corredentrice nostra*"²⁰⁴.

Nel primo articolo, il Servo di Dio dimostra che Maria Santissima è stata "*La Dolente*" in tutto l'arco della sua esistenza per lo svolgimento della missione salvifica a Lei affidata quale Corredentrice dipendente dal Redentore. Per questo, *«la devozione alla Madonna Addolorata - scrive con acume il Landucci - non può considerarsi come una delle tante forme di devozione mariana. Essa è essenziale perché specificamente rivolta a Maria come Corredentrice, ossia come associata in modo singolare al Redentore divino (pur totalmente dipendendo da esso). Come Gesù infatti, in modo consumato, è Redentore in quanto crocifisso, così Maria è Corredentrice in quanto addolorata»*²⁰⁵.

Dall'Annunciazione in poi, il cammino del "Fiat" della "Dolente" ha avuto il suo vertice sul monte del Calvario: *«L'apice dei dolori - scrive egli - fu toccato evidentemente da Maria ai piedi della croce, come fu per Gesù sulla croce. Era naturale che al supremo dolore con cui il Redentore consumava la sua immolazione salvifica si associasse, nell'interiore sacrificio, la Corredentrice*

²⁰³ Superfluo dire che in tutta l'opera il termine "*Corredentrice*" e la tematica della "*Corredenzione mariana*" sono presenti in molte pagine dense di analisi e di ricerca anche interdisciplinare, ricche di meditazione e di riflessione, con riferimenti plurimi all'esegesi biblica anche filologica oltre che, soprattutto, teologica, posta a base primaria della soteriologia mariana.

²⁰⁴ IDEM, *La Dolente*, in "*Tabor*", Settembre 1964, pp. 133-141; *Maria Corredentrice nostra*, in *Miles Immaculatae*, V (1969) 18-24.

²⁰⁵ IDEM, *La Dolente*, ed. cit., p. 133.

*Maria*²⁰⁶. E altrove, lo stesso Servo di Dio ha scritto che, sul Calvario, «la gemente Immacolata Corredentrice palpito di dolore e di offerta in perfetta risonanza all'agonizzante Divin Redentore»²⁰⁷.

Nel secondo articolo, *Maria Corredentrice nostra*, il Servo di Dio illustra con precisione il valore della cooperazione corredentiva di Maria, spiegando che se «tale cooperazione dovesse necessariamente significare affiancamento, senza dipendenza e subordinazione, sia pure in piccolissima misura, essa contraddirebbe effettivamente al dato biblico dell'unico Mediatore e andrebbe radicalmente esclusa»²⁰⁸. Ma così non è stato. «È invece perfettamente concepibile - spiega con la solita lucidità il Landucci - una associazione alla totale opera redentiva di Gesù con dipendenza e subordinazione parimente totale. Non si diminuirebbe quella contraddizione con il dogma della unicità del Mediatore, rimpicciolendo la misura della cooperazione mariana supposta affiancata all'opera di Gesù, perché neanche una minima parte può essere sottratta all'unicità dell'opera redentrice. Si toglie invece totalmete la contraddizione, conservandosi perfettamente la unicità del Mediatore con la totale subordinazione della cooperazione, pur ammettendola estesa a tutta l'opera di redenzione. La possibilità di una totale cooperazione, nella totale subordinazione e dipendenza, ha la più facile esemplificazione nella nozione dell'azione di una causa strumentale congiunta alla principale (come, per esempio, il pennello è totalmente dipendente e associato all'opera dell'artista)»²⁰⁹.

²⁰⁶ *Ivi*, p. 138. Sulla iniziale sofferenza di Maria anche in anticipo sull'Annunciazione, vedere pp. 134-135; vedi pure: IDEM, *Maria Santissima nel Vangelo*, ed. cit., pp. 27-28, 324-331.

²⁰⁷ IDEM, *Maria Santissima nel Vangelo*, ed. cit., p. 391; sulle sofferenze di Maria nella Passione, vedi pp. 383ss.

²⁰⁸ IDEM, *Maria Corredentrice nostra*, ed. cit., p. 21.

²⁰⁹ *Ivi*, l.c.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

La disamina continua poi, sempre lucida e ferma, nell'insegnamento del Landucci, che neutralizza sapientemente i *pensieri-sofismi* di autori ben noti come R. Laurentin e K. Rahner²¹⁰, fondandosi sulla Sacra Scrittura (a partire dal Genesi) e sulla Tradizione (a partire dalla prima Patristica). Scrive egli, infatti, che, secondo la riflessione della prima Patristica, «*al binomio di peccato, Adamo ed Eva, si contrappone proporzionalmente il binomio di salvezza Gesù e Maria, nuovo Adamo e nuova Eva. E la proporzione è esatta, perché Adamo è l'artefice di tutto il peccato originale ed Eva ne è la totale cooperatrice, in quanto istigatrice. Gesù è il totale Redentore e Maria gli si associa totalmente, a cominciare dalla sua maternità*»²¹¹.

E riguardo alla Maternità divina di Maria, il Servo di Dio non può non riaffermare con estrema lucidità e fermezza la piena conoscenza e consapevolezza che Maria ebbe all'atto dell'Incarnazione del Verbo Figlio di Dio nel suo grembo vergine per opera dello Spirito Santo; a meno che, dice il Landucci, non si voglia ridurre la sua Maternità divina ad una “mostruosità” inammissibile, perché Maria avrebbe accettato la Maternità «*ignorando essenzialmente - come questi autori affermano - la portata della sua missione e divenendo la madre di un figlio essenzialmente incompreso fino alla consumazione della missione redentiva sulla croce, o anche dopo, quando finalmente ne scoperse la realtà divina*» **ma una cosa del genere, continua il Landucci, «costituirebbe la più mostruosa situazione, in cui una creatura verrebbe a trovarsi nelle sue relazioni con Dio, venendo essenzialmente ingannata nella propria vocazione (accettando di diventare madre di un grande**

²¹⁰ *Ivi*, pp. 18-19, 24.

²¹¹ *Ivi*, pp. 21-22. Interessante il rilievo particolare sul “*primato di iniziativa*” che spetta alla prima e alla seconda Eva rispetto al primo e al secondo Adamo (p. 22); vedi pure in *Maria Santissima nel Vangelo*, ed. cit., p. 239.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

personaggio, ignorando che era il divino Redentore) e divenendo la madre meno comprensiva e meno idonea di un figlio ignorato essenzialmente nella sua personalità e nella sua missione»²¹².

A questa “mostruosità” il Servo di Dio contrappone, giustamente, “l’armonia del dogma” che presenta il mistero di Maria, nell’insieme dei suoi privilegi, come «un programma divino di massima perfezione nell’adornare Maria in vista della sua divina missione. Ciò non solo rende tanto più assurda l’ipotesi d’una sua prestazione soltanto materiale della divina maternità (secondo quegli autori che negano la sua comprensione del figlio), ma induce anche ad escludere una frattura nell’associazione di Maria a Gesù, limitandola alla iniziale funzione materna, senza estenderla alla sua partecipazione interiore a tutti i meriti redentivi di Gesù ed ora alla loro applicazione alle anime»²¹³.

Qui siamo al punto della Mediazione universale delle grazie da parte di Maria Santissima, che fa seguito, connaturalmente, alla Corredenzione universale. «Coei che è stata chiamata così intimamente al compimento del primo atto fondamentale - scrive infatti il Landucci - è naturale che sia stata associata anche a tutto il resto»²¹⁴. E la conferma più vasta e costante di tale verità viene dal *sensus fidelium* che anima

²¹² IDEM, *Maria Corredentrice nostra*, ed. cit., pp. 20, 24. Sulla consapevolezza di Maria della Divinità di Gesù, vedere pure *Maria Santissima nel Vangelo*, ed. cit., pp. 63-64.

²¹³ IDEM, *Maria Corredentrice nostra*, ed. cit., p. 22. Interessante è la riflessione sulla differenza fra la “cooperazione” della Divina Madre e la “cooperazione” di qualsiasi altro Santo: assicurato, scrive il Landucci, «che si tratta di una cooperazione totalmente subordinata all’opera dell’unico Mediatore, tale termine [Corredentrice] magnificamente sottolinea la specifica e trascendente relazione della Madonna col Redentore, distinguendola essenzialmente da quella di qualsiasi altro. Il titolo trascendente e incomunicabile della sua relazione personale e operativa col Redentore è la sua maternità: unione unica, che proporzionatamente si estende a tutta l’opera redentiva» (p. 24).

²¹⁴ *Ivi*, p. 23.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

il Popolo di Dio spingendolo al ricorso e alla filiale fiducia in Colei che è la Madre e Dispensatrice di tutte le grazie: «Vi è poi la validissima conferma - scrive ancora il Servo di Dio - della universale convinzione dei fedeli, i quali di fatto a Maria ricorrono in tutti i bisogni. È proprio, anzi, questa attuale azione di Maria che caratterizza la devozione mariana»²¹⁵.

Il quadro della soteriologia mariana, secondo Mons. Pier Carlo Landucci, tratteggiato qui sinteticamente, si presenta completo, chiaro, solido e ricco di tutti gli elementi costitutivi della Corredenzione mariana *oggettiva o acquisitiva* della grazia redentiva, svolta da Maria Corredentrice con azione diretta e immediata, estesa all'intero disegno redentivo, ma in modo totalmente subordinato e dipendente dal Figlio divino, unico Redentore. La prima Eva fu l'“*adiutorium simile sibi*” del primo Adamo nell'opera della rovina del genere umano; la seconda Eva, Maria Vergine, fu ancora l'“*adiutorium simile sibi*” del secondo Adamo, Gesù, nell'opera della redenzione del genere umano.

6. Il gruppo delle Venerabili e Serve di Dio

Una Venerabile e tre Serve di Dio del secolo ventesimo ci parlano della Corredenzione mariana nei loro scritti e nelle esperienze della loro vita spirituale. Si tratta della Venerabile Madre Lucia Mangano (+ 1946), e delle Serve di Dio Edvige Carboni (+ 1952), Suor Maria Costanza Zauli (+ 1954), Suor Lucia di Fatima (+ 2005). Le prime tre sono italiane (Lucia Mangano, Edvige Carboni, Costanza Zauli), la quarta - Serva di Dio *honoris causa!* - è portoghese (Suor Lucia di Fatima). Di queste quattro figure, due sono state anime “vittime”, e due sono state religiose contemplative, di cui una, la Zauli, è la Fondatrice delle *Ancelle Adoratrici*

²¹⁵ *Ivi*, l.c.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

del Santissimo Sacramento, l'altra, Suor Lucia, è la veggente nelle celebri apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917.

I loro contributi di soteriologia mariana sono, di solito, semplici e delicati, interamente in chiave di teologia spirituale, di taglio catechetico, animati *ab intus* da un *sensus fidei* davvero eccezionale, fecondo, non raramente di contenuti carismatici a livello anche di fenomenologia mistica, particolarmente nel caso delle due Serve di Dio che sono state anime “vittime” (Suor Lucia Mangano e Edvige Carboni). La loro sofferta vita di pura fede e la loro limpida testimonianza nei riguardi del mistero della Corredenzione mariana sono del tutto aliene dalla speculazione teologica, legate, invece, a quella *Theologia cordis* che privilegia soprattutto l'affettività nella devozione e la *pietas* nel culto verso la *Passione* di Cristo Redentore e verso la *Compassione* della Madre Corredentrice.

Venerabile LUCIA MANGANO (+ 1946)

Della vita mariana di questa Venerabile abbiamo due preziosi volumi scritti dal padre Alessio Martinelli, il quale presenta pagine e pagine di analisi teologico-spirituali, spaziando nel campo degli esempi e degli scritti di questa Orsolina davvero ammirabile per la fioritura della sua vita spirituale, ricca dell'esperienza mistica più alta e consumata, realmente non comune, straordinaria²¹⁶.

Sul pensiero della Venerabile, inoltre, particolarmente nei riguardi del mistero di Maria SS. “Corredentrice”, abbiamo anche uno scritto non meno prezioso del Venerabile padre Gabriele M. Allegra, conterraneo della madre Lucia

²¹⁶ A. MARTINELLI, *La Madonna e Lucia Mangano*, Parte prima-Parte seconda, Catania 1959. CLARA BALDUZZI, *Il soprannaturale in Lucia Mangano*, Sulla vita della Venerabile, vedere P. GENEROSO, *Lucia Mangano, Orsolina*, vol. I, Mascalucia (Catania) 1953.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Mangano. Il padre Allegra, grande biblista, ha scritto il commento teologico-spirituale ad una breve preghiera della Venerabile Lucia Mangano rivolta alla divina Madre Addolorata, una preghiera da stampare dietro le immaginette di un bel quadro della Madonna Addolorata²¹⁷; si tratta di un quadro che venne donato per il nuovo Santuario dell'Addolorata in costruzione a Mascalucia, terra natale della Venerabile Mangano²¹⁸.

Questa è la preghiera composta dalla Venerabile Lucia Mangano: *«Prostrata dinanzi a Te, o Vergine Addolorata, vengo a implorare la tua materna assistenza con la confidenza di figlia e la fiducia di essere esaudita.*

Tu, Madre mia, sei la Regina di questa casa; unicamente in Te ho posto sempre tutta la mia fiducia e non sono rimasta mai confusa. Anche questa volta, o Madre mia, prostrata alle tue ginocchia, domando al tuo cuore materno questa grazia...per la Passione e Morte del tuo Divin Figliuolo, per il suo Sangue preziosissimo e per la sua Croce.

Te la domando ancora per la tua maternità, per i tuoi Dolori e per le lacrime che spargesti per noi ai piedi della Croce. Madre mia, ti vorrò sempre bene, e ti farò conoscere ed amare anche dagli altri. Per la tua bontà degnati di esaudirmi. Così sia! “Madre mia, fiducia mia!”»²¹⁹.

Lineare e limpido, oltre che ben fondato, si presenta il commento del padre Allegra sulla Corredenzione mariana

²¹⁷ G. M. ALLEGRA, “Madre mia, fiducia mia”, Mascalucia (Catania) 1958.

²¹⁸ Su questo santuario dell'Addolorata, «destinato - scrive il padre Martinelli - a celebrare in futuro i dolori inenarrabili dell'augusta Madre Corredentrice», vedi A. MARTINELLI, *op. cit.*, Parte seconda, ed. cit., p. 144, nt. 1.

²¹⁹ G. M. ALLEGRA, *op. cit.*, p. VII.

contenuta in questa preghiera composta dalla Mangano, tenendo egli ben presente anche l'ampio contesto del pensiero corredenzionistico della Venerabile, quale risulta dall'insieme dei suoi detti e dei suoi scritti²²⁰. Il padre Allegra esordisce subito col dire che «per mezzo di questa prece breve, leggera, tenera, riverente, amante come il saluto dell'arcangelo, molti comprenderanno e vivranno più profondamente il mistero dell'Immacolata-Madre-Corredentrice. Madre Immacolata del Figlio di Dio, Madre dolce e potente del suo Corpo Mistico, e quindi sorgente di vita eterna, mediatrice di tutte le grazie! Spiegando la preghiera di Madre Lucia, questo triplice fascio di luce: Immacolata, Madre, Corredentrice, illuminerà la nostra via e, spero, brucerà alquanto i nostri cuori»²²¹.

Il padre Allegra illustra il pensiero della Mangano biblicamente, scrivendo che «Nel giardino dell'Eden ci sono i progenitori dell'umanità. Accanto all'albero della vita la prima donna disobbedisce, in guisa che, invece di essere la madre dei viventi, diventa la madre dei morti. Iddio vuole rintuzzare il livore di satana che aveva perduto l'uomo, e a Gesù, novello capo dell'umanità, assegna il compito di salvarci obbedendo sino alla morte della Croce. Come accanto ad Adamo c'era Eva, così accanto a Gesù c'è Maria. Sul Calvario abbiamo un quadro opposto a quello dell'Eden! Il vero albero della vita: la Santa Croce; la Madre dei viventi: Maria Santissima; il nuovo Capo dell'umanità: Gesù Redentore. La disobbedienza di Adamo e di Eva è

²²⁰ A questo proposito, vedere anche A. MARTINELLI, *op. cit.*, Parte seconda, ed. cit., pp. 97-144: è il lungo capitolo su *Lucia Mangano e l'Addolorata*, dove fra l'altro così è scritto della Venerabile: «Nell'assidua contemplazione dei patimenti del Redentore e della compassione della Corredentrice, il suo cuore s'infiammava ognor più...» (p. 112).

²²¹ G. M. ALLEGRA, *op. cit.*, p. 5.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

riparata dall’obbedienza di Gesù e di Maria. Maria è indissolubilmente unita a Gesù...come novella Eva corredentrice!»²²².

Nella Venerabile Lucia Mangano, per la ricchezza e la vastità dell’insegnamento, avvalorato da un’esperienza di alta mistica, il padre Allegra vede una “prediletta” da accostare a san Giovanni evangelista, perché «come Giovanni, essa fu scelta a contemplare gli splendori del Verbo, a riprodurre nel suo corpo verginale il mistero della sua Passione e Morte, a rinfocolare in mezzo ai figli della Chiesa, la fiducia nella Madre Addolorata Corredentrice e nella Immacolata Vincitrice»²²³.

Anche riguardo alla *Mediazione delle grazie*, la Venerabile Lucia Mangano non lesina affatto le espressioni più significative, riflettendo sulla “materna mediazione” di Maria, e ritenendo Maria Santissima “potente Mediatrix del genere umano”²²⁴, tutta legata al Sacrificio Eucaristico, perché «assistendo come Corredentrice al sacrificio della Croce, Ella è inseparabile dalla rinnovazione di questo sacrificio che si attua nella Messa»²²⁵; e la Serva di Dio, come san Francesco d’Assisi e santa Caterina da Siena, come santa Gemma Galgani e san Paolo della Croce, scrive il padre Allegra, «appartiene anch’ella alla schiera delle anime riparatrici, “concrocifisse”»²²⁶.

²²² *Ivi*, p. 37. Poco oltre, il padre Allegra ribadisce che «La Madre del Verbo Incarnato era anche la Corredentrice, la novella Eva, come Gesù era il nuovo Adamo: Essa che era stata partecipe a tutti i misteri del Figlio sulla terra, sarebbe stata anche partecipe al mistero delle lotte estreme e del trionfo escatologico di Gesù» (*ivi*, p. 42).

²²³ *Ivi*, p. 43.

²²⁴ *Ivi*, p. 71.

²²⁵ *Ibidem*.

²²⁶ *Ivi*, p. 72.

Serva di Dio EDVIGE CARBONI (+ 1952)

Semplicità e umiltà: sono queste le caratteristiche più evidenti della Serva di Dio Edvige Carboni, che qualcuno ha voluto definire “*laica e mistica*”²²⁷, ma che fu “*laica*” soltanto perché non entrò in nessun Istituto religioso - pur desiderandolo, ella, vivamente - per essere di aiuto alla sua povera famiglia, come le era stato consigliato. Nel suo intimo, in effetti, Edvige, già all’età di cinque anni, aveva fatto il voto di verginità perché rifuggiva dal mondo e voleva essere tutta consacrata al Signore²²⁸.

Edvige fu grande “*mistica*”, poi, anche se silenziosa e nascosta, sempre tanto povera di beni e cose terrene, quanto ricca di virtù e di doni celesti, segnata anche dalle sante stigmate del Signore Gesù Crocifisso. Per questo ella non poté non essere la beniamina della Madre del Crocifisso, che spesso le appariva, la istruiva, la sosteneva, animandola alle offerte sacrificali più generose e feconde per la salvezza di molti, per la conversione dei peccatori, per la liberazione delle anime purganti.

Nulla di specifico la Serva di Dio ci ha lasciato riguardante il mistero della Corredentrice. Può bastare, tuttavia, la sua stessa esperienza di dolore e di travaglio, quale “*concrocifissa*” con Cristo Crocifisso, che la tenne molto vicina a Sè e la volle molto simile alla madre Corredentrice, per la salvezza di molti. Per questo un biografo ha potuto scrivere che «*la celeste Madre fu largamente presente nella vita, nelle opere, nelle ascensioni della nostra Edvige*»²²⁹, e

²²⁷ Cf. E. MADAU, *Edvige Carboni, Laica e Mistica*, Sassari 1995.

²²⁸ Sulla vita e gli scritti della Serva di Dio, vedere B. ROSATI, *Giglio sulla Croce. Edvige Carboni*, Viterbo 1955; F. CIOMEI, *La vita della Serva di Dio Edvige Carboni*, Albano 1979; EDVIGE CARBONI, *Lettere e Diario spirituale*, Alghero 2003 (citiamo: *Diario*).

²²⁹ B. ROSATI, *op. cit.*, p. 64.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

proprio l'Addolorata «la invitava assai frequentemente ad aiutarla a trattenere il braccio della divina giustizia provocata dalle scelleratezze umane; le si mostrava spesso afflitta e piangente per le offese gravissime fatte al suo divin Figlio, e per i castighi terribili con cui Dio punisce il peccato»²³⁰.

La Serva di Dio, riflettendo sulla bontà e sulla missione di salvezza della Madonna, ogni anno si entusiasmava in particolare per la sua nascita (l'otto settembre), e «parlava di tal giorno - scrive ancora il biografo - dicendo che era una giornata senza notte, perché era nata la Corredentrice del mondo»²³¹.

Sono frequenti, inoltre, i quadri dolorosi della situazione di rovina morale degli uomini, a cui erano legate le tragedie immani delle due guerre mondiali (1915-1918; 1940-1945), che la Carboni chiama «*miserie mondiali*»²³², terribili castighi di Dio, dei quali la Serva di Dio parla ripetutamente nei suoi scritti²³³. «Questi quadri, - scrive ancora il biografo - se riproducono al vivo la dolorosa realtà dell'apostasia moderna da Dio, e il mistico rinnovarsi dell'atroce Passione del Cristo, con i conseguenti dolori della Corredentrice del genere umano,...sono come altrettante sorgenti luminose, cui si scalda il cuore di Edvige, per sorridere perennemente alla più tenera, alla più compiacente delle madri»²³⁴.

Unitamente alla Corredenzione, la Serva di Dio testimonia anche la Mediazione universale delle grazie di Maria Santissima, con parole semplici e chiare, legate alla

²³⁰ *Ibidem*.

²³¹ *Ibidem*.

²³² *Diario*, p. 262.

²³³ *Ivi*, pp. 410, 413, 427, 428-9, 452-3, 453-4, 458, 459, 461.

²³⁴ B. ROSATI, *op. cit.*, p. 68.

comunicazione dall'alto che ella riceveva ogni volta in umiltà e sincerità, anche durante i sogni. Così scrive, infatti, nel suo "Diario", le parole che la Madonna le disse in un sogno: «Oggi, otto settembre, festa della mia nascita, figlia mia, confidate in me: tutte le grazie passano nelle mie mani. La giornata di oggi è la più odiata dal nemico infernale, perché con la mia nascita doveva venire la salvezza del genere umano. Giorno senza notte è il giorno della mia nascita! Ma il mondo poco o niente capisce tali misteri»²³⁵.

In questo brano del "Diario" si presenta significativa l'affermazione sia della Corredenzione salvifica mariana, con le parole: «con la mia nascita doveva venire la salvezza del genere umano»; sia della Mediazione dispensativa delle grazie, con le parole: «tutte le grazie passano nelle mie mani». A questo testo, inoltre, bisogna aggiungere anche l'altro testo con le parole che la Madonna dice a Edvige: «E non sai che io sono la tesoriera di tutte le grazie?»²³⁶.

Nella sua disarmante semplicità, che in fondo è "essenzialità", la Serva di Dio, così somigliante alla Madre Corredentrice per la sua partecipazione viva alla Passione di Cristo, è stata una testimone davvero ricca del più efficace *sensus fidei* per affermare la dottrina comune sulla Mediazione materna di Maria: *Mediazione corredentiva, Mediazione dispensativa di tutte le grazie*.

Serva di Dio MARIA COSTANZA ZAULI (+ 1954)

La dottrina corredenzionista della Serva di Dio Maria Costanza Zauli ha una impronta sua caratteristica, perché è legata intimamente al mistero dell'Eucaristia che anima l'intera forma di vita e di spiritualità dell'Istituto da lei

²³⁵ *Diario*, p. 443.

²³⁶ *Ivi*, p. 406.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

fondato (le *Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento*)²³⁷. E non è certamente difficile cogliere le armonie che accomunano le due realtà e verità della Divina Eucaristia e della Corredenzione mariana.

L'Eucaristia “Sacrificio”, infatti, è il mistero ineffabile della Croce, ai piedi della quale si trova sempre Maria Corredentrice (cf. Gv 19,25) unita da “*uno stretto e indissolubile vincolo*” (*Lumen Gentium*, n. 53) al Figlio Redentore, cooperando Ella, direttamente, alla Redenzione universale “*sotto di Lui e con Lui*” (*ivi*, n. 56).

L'Eucaristia “Sacramento”, invece, è il Corpo e Sangue di Gesù presente sotto i veli eucaristici, ossia è il Corpo e Sangue di Gesù fatto da Maria (“*factum ex muliere*”: Gal 4, 4) per opera dello Spirito Santo, fatto da Maria con la sua Carne e Sangue verginali donati al Verbo per essere strumento della Redenzione. Se nessuno potrà mai separare il Calvario dall'Altare, ugualmente nessuno potrà mai separare l'Altare da Maria che sta ai piedi della Croce; se nessuno potrà mai separare l'Eucaristia da Maria, ugualmente nessuno potrà mai separare il Redentore dalla Corredentrice. L'Eucaristia, il Redentore e la Corredentrice fanno unità misterica, sono un solo mistero di fede.

Questa dottrina della Serva di Dio Costanza Zauli - che meriterebbe certamente di essere approfondita e sviluppata - è stata da lei presentata nella sua dimensione specificamente soteriologico-mariana seguendo l'iter della

²³⁷ Sulla vita e sugli Scritti della Serva di Dio, si veda: MADRE MARIA COSTANZA ZAULI, *Amore per amore*, Roma 1989; *Adorazione*, Siena 1996; *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio suo*, Roma 1984; *Rosario ed Eucaristia*, Roma 1995; *Le dodici stelle*, Bologna 1990. Sulla dottrina corredenzionista della Serva di Dio, vedere: S. M. MANELLI, *Il mistero di Maria Corredentrice negli scritti di Madre Maria Costanza Zauli*, in *Immacolata Mediatrix*, III (2003) pp. 361-378.

vita di Maria Santissima, che è iniziata con la chiamata alla missione di Madre *Corredentrice* fin dal suo immacolato concepimento²³⁸.

Con l'Annunciazione, poi, alla rivelazione esplicita dell'Incarnazione del Verbo, si è unita anche la rivelazione implicita del piano divino della Redenzione, da svolgere e portare a compimento sul Calvario; e così iniziava per Maria Santissima «*lo svolgimento del suo mandato di Corredentrice*»²³⁹, vissuto fedelmente istante per istante dall'Annunciazione al Calvario, sempre «*associata all'immolazione di Gesù*», come si esprime la Serva di Dio²⁴⁰.

Su Betlemme, poi, nella povera Stalla; sulla *Presentazione* di Gesù Bambino al Tempio, con la “*spada*” predetta da Simeone (cf. Lc 2, 35); sulla Circoncisione, di fronte al primo sangue versato dal Divino Agnello, la Serva di Dio scrive pagine toccanti²⁴¹, affermando che Maria, sempre presente, «*contempla adorando e si offre insieme al suo tenero Agnello per la grande immolazione redentrice*»²⁴².

In particolare, nello scrivere dello “*smarrimento*” di Gesù a Gerusalemme, la Serva di Dio, in una delle sue pagine di alta mistica, fa parlare Gesù stesso che presenta la divina Madre in “*angoscia*” a Gerusalemme (cf. Lc 2, 48), con «*la sua materna missione di Corredentrice, di vittima con me, per la quale sentiva di dover tutto sacrificare, fino le gioie materne*»²⁴³; e dopo i lunghi anni della vita a Nazaret, al momento della

²³⁸ Cf. M. COSTANZA ZAULI, *Rosario ed Eucaristia*, ed. cit., p. 18.

²³⁹ IDEM, *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio suo*, Roma 1984, p. 42.

²⁴⁰ *Ivi*, p. 38.

²⁴¹ Cf. IDEM, *Adorazione*, ed. cit., pp. 136-138; *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio suo*, ed. cit., pp. 39-42; *Rosario ed Eucaristia*, ed. cit., pp. 29, 30, 43-44, 45-46

²⁴² *Ivi*, p. 13.

²⁴³ *Ibidem*, p. 53.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

separazione del Figlio che iniziava la sua vita pubblica, la divina Madre, a Nazaret, tenne sempre *«il suo posto di umilissima creatura compresa del compito che doveva assolvere quale Corredentrice»*²⁴⁴.

La cooperazione di Maria alla Passione di Gesù, infine, costituì l'acme della sofferenza redentrice nell'unione più intima che si possa immaginare fra la Madre e il Figlio. La Serva di Dio riflette in particolare sulla *“flagellazione”* di Gesù, la quale *«sia per Gesù che per Maria fu la più oscura tappa del doloroso cammino della Passione»*, e afferma che *«poichè la generosa Corredentrice si era offerta con tutto lo slancio del suo amore materno ad assorbire la parte più amara del calice per alleviare il Figlio, sembrava che i colpi facessero più presa su di Lei che non sulle membra del Cristo»*²⁴⁵.

Nei riguardi dell'unione strettissima fra Gesù e Maria durante la Passione, la Madre Costanza parla di «una fusione di anime tale da dare l'impressione del contatto anche fisico.... Ogni strazio subito da Gesù fece stigmata sul Cuore di Maria. Entrava nel piano divino, che, col Redentore, fosse la Corredentrice»²⁴⁶. Questo è appunto il “farsi” della Redenzione operato insieme da Gesù e Maria.

Infine, frutto della grande opera redentiva è la Mediazione dispensativa delle grazie da parte di Maria SS.: «Tutte le grazie riservate alle anime - scrive la Serva di Dio - non sono che il frutto delle amare sofferenze che il Redentore e la Corredentrice sostennero generosamente per nostro amore»²⁴⁷, e Maria Corredentrice «è stata costituita dal

²⁴⁴ IDEM, *Rosario ed Eucaristia*, ed. cit., p. 58.

²⁴⁵ *Ivi*, pp. 85, 86.

²⁴⁶ IDEM, *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio*, ed. cit., p. 28. Importante il riferimento biblico diretto ad Adamo ed Eva: *«Uniti nella colpa i progenitori; associati nell'espiazione l'Adamo e l'Eva novelli»* (l.c.).

²⁴⁷ IDEM, *Amore per amore*, ed. cit., p. 178.

Mediatore mediatrice universale di grazia», perché «Gesù depositò in seno alla Madre le ricchezze di grazia che brillavano in Lui come Capo del Corpo Mistico, concedendole di disporre liberamente in favore dei figli di adozione, essendo conveniente che fosse lei la dispensatrice di tutte le grazie, per la collaborazione data alla Redenzione»²⁴⁸. Per questo, «Proprio tutte le grazie che si concedono agli uomini passano attraverso di Lei»²⁴⁹. E così la Mediazione materna di tutte le grazie completa e corona la Corredenzione universale.

Suor LUCIA DI FATIMA (+ 2005)

Veggente delle celebri apparizioni della Madonna a Fatima, nel 1917 - con i due cuginetti, i Beati Francesco e Giacinta Marto - Suor Lucia Dos Santos, fino alle soglie del secolo ventunesimo, è stata una vedetta, nella Chiesa e per la Chiesa, della presenza materna e operosa di Maria Santissima nei riguardi dell'umanità da richiamare e condurre, attraverso i grandi travagli, al *Trionfo del suo Cuore Immacolato*.

Nei suoi ultimi scritti - *Os apelos da mensagem de Fatima*²⁵⁰ - Suor Lucia condensa il suo pensiero mariano con semplicità e naturalezza, in chiave interamente cristologica,

²⁴⁸ M. C. ZAULI-L. BARTOLI, *Il Rosario*, Siena 2001, p. 35; e altrove scrive: «La Vergine benedetta, dopo il Mediatore, è Mediatrice di grazia, perché avendo cooperato tanto da vicino alla Redenzione (essendo suo il Sangue del Riscatto) conveniva le venissero affidati, per distribuirli alle anime, i frutti del Sacrificio che ci ha redenti» (M. C. ZAULI, *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio suo*, ed. cit., pp. 40-41.)

²⁴⁹ IDEM, *Rosario ed Eucaristia*, ed. cit., p. 60.

²⁵⁰ SR LUCIA DI FATIMA, *Gli appelli del messaggio di Fatima*, Libreria Editrice Vaticana 2001. Il libro di Suor Lucia, nella *Presentazione* scritta dal padre Jesus Castellano Cervera, è stato giustamente definito *Catechismo della vita cristiana secondo Fatima* (p. 8-9), o *Piccolo trattato di spiritualità* (p. 265).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

ossia, nel “Comandamento di Maria” («*mandamento di Maria*»), secondo le ultime parole registrate dall’evangelista Giovanni, le parole che Maria disse ai servi alla Nozze di Cana: “*Fate tutto quello che lui vi dirà*” (Gv 2, 6).

Questa chiave cristologica di base aiuta a cogliere meglio la dimensione più vera e reale della *Corredenzione mariana* nello svolgersi e compiersi della grande opera redentiva di Cristo Redentore universale. La dottrina del mistero di Maria Corredentrice, infatti, nella catechesi di Suor Lucia, viene presentata più volte, e in maniera esplicita e specifica²⁵¹. Per otto volte ella tratta di Maria Santissima cooperatrice all’opera della Redenzione, chiamandola sempre, con il suo spiccato *sensus fidei*, nostra “*Corredentrice*”²⁵².

Come è stato già ben rilevato, «Al dettaglio, Suor Lucia adopera quattro volte l’espressione tipica di “*Corredentrice del genere umano*”²⁵³; altre due volte si serve delle espressioni leggermente distinte: “*Corredentrice dell’umanità con Cristo*”²⁵⁴ e “*Corredentrice con Cristo dell’umanità*”²⁵⁵; altre due volte,

²⁵¹ Sulla dottrina corredenzionista di Suor Lucia, si veda lo studio più vasto: S. M. MANELLI, *Il mistero di Maria Corredentrice negli scritti di Suor Lucia di Fatima*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2002, vol. V, pp. 193-223.

²⁵² SR. LUCIA DI FATIMA, *op. cit.*, ed. cit., pp. 105, 128, 173, 191, 268, 281, 282, 300. «Conoscendo lo stato delle cose, oggi, in Mariologia, - è stato rilevato - ossia lo stato di agitazione in cui si trovano alcuni mariologi e teologi che vorrebbero dare l’ostracismo al termine teologico di *Corredentrice*, accusandolo stranamente, dopo secoli di uso ordinato e tranquillo, di ambiguità e pericolosità dottrinale, non può non far piacere la scoperta che anche Suor Lucia, al contrario di tali mariologi e teologi in apprensione, si unisce alla grande schiera antica e recente dei difensori della Corredenzione mariana» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 203).

²⁵³ *Ivi*, pp. 105, 128, 281, 300.

²⁵⁴ *Ivi*, p. 191.

²⁵⁵ *Ivi*, p. 282.

infine, Suor Lucia, nel contesto del discorso soteriologico, parla di Maria Santissima che “*condivise*” con Gesù Crocifisso la “*dolorosissima passione come Corredentrice*”²⁵⁶, e che ebbe la “*missione di corredentrice con Cristo*”²⁵⁷.

Suor Lucia parte dalla riflessione sul mistero dell’Incarnazione redentiva del Verbo, all’Annunciazione, nella quale, con il suo “Fiat”, «*per disposizione di Dio, Maria divenne con Cristo in certo modo la corredentrice del genere umano*»²⁵⁸. Difatti, all’atto dell’Incarnazione, «*È il corpo ricevuto da Maria - scrive Suor Lucia - che in Cristo diventa vittima immolata per la salvezza degli uomini; è il sangue ricevuto da Maria che circola nelle vene di Cristo e che sgorga dal suo Cuore divino*»²⁵⁹: questa origine verginale e materna è la radice mariana perenne dell’Incarnazione redentiva.

E tutto ciò avvenne in quel sacrario che è il Cuore di Maria Vergine²⁶⁰, con quel suo “Fiat” (Lc 1, 38) per cui “il Verbo si fece carne” (Gv 1, 14): «*Nel Cuore di Maria - scrive infatti Suor Lucia - Dio ha iniziato l’opera della nostra redenzione...nella più stretta unione che può esistere fra due esseri umani... I palpiti del Cuore di Cristo sono i palpiti del Cuore di Maria.... Perciò Maria, diventata una con Cristo, è la corredentrice del genere umano: con Cristo nel suo seno, con Gesù Cristo fra le sue braccia, con Cristo a Nazaret, nella sua vita pubblica; con Gesù Cristo è salita al Calvario, ha sofferto e agonizzato, raccogliendo nel suo cuore*

²⁵⁶ *Ivi*, p. 173.

²⁵⁷ *Ivi*, p. 268.

²⁵⁸ *Ivi*, p. 105.

²⁵⁹ *Ivi*, pp. 104-105.

²⁶⁰ Su questo punto, in particolare, si veda il breve ma delizioso capitolo che si trova alle pagine 126-129, sul *Cuore Immacolato*, dove Suor Lucia afferma che se è vero che ogni figlio riceve dalla madre «*la vita naturale, il primo nutrimento, il sangue germinale, il battito del cuore,...potremmo quasi dire che il cuore della madre è il cuore del figlio*» (p. 127).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

*immacolato gli ultimi dolori di Cristo, le sue ultime parole, le ultime agonie e le ultime gocce del suo sangue da offrire al Padre*²⁶¹.

In sintesi, è qui contenuta tutta la dottrina della Corredenzione mariana, e Suor Lucia, fondandosi sui due testi biblici veterotestamentari del *Genesi* 3,15, e di *Isaia* 7, 11-14²⁶², può perciò affermare che Maria Santissima *ab initio* è stata eletta da Dio a condividere consapevolmente e attivamente col Cristo «la dolorosissima passione come corredentrica»²⁶³, per «realizzare la missione...di corredentrica dell'umanità con Cristo»²⁶⁴. E alla *Presentazione di Gesù Bambino al Tempio*, quando il vegliardo Simeone parla del “segno di contraddizione” (Lc 2, 35a) e della “spada che trapassa l'anima” (Lc 2, 35b), «Maria - scrive Suor Lucia - non offre solo suo figlio, ma offre se stessa con Cristo, perché il suo corpo e il suo sangue Gesù lo aveva ricevuto da Maria; così Maria si offre in Cristo e con Cristo a Dio e perciò è corredentrica con Cristo dell'umanità»²⁶⁵.

La catechesi mariana corredenzionista di Suor Lucia procede limpida e sicura. Ella sale ora sul mistico monte del Calvario, dove riflette sul dramma divino della Croce, e rileva più direttamente, qui, la Maternità di Maria anche nei confronti della Chiesa-Corpo di Cristo, da Lei generato sul Golgota con “*le doglie e il travaglio del parto*” (Ap 12, 1). Maria, infatti, condivise la «*dolorosissima passione come corredentrica*, - scrive Suor Lucia - *essendoci stata data come*

²⁶¹ *Ivi*, pp. 128-129.

²⁶² Cf. *Ivi*, pp. 104, 105, 126. «Un particolare interessante nella catechesi di Suor Lucia - come è stato già rilevato - è dato dal fatto che riguardo alle interpretazioni bibliche o esegesi dei testi biblici ella segue tranquillamente quella che è stata ed è l'esegesi perenne della Chiesa» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 213).

²⁶³ *Ivi*, p. 173.

²⁶⁴ *Ivi*, p. 191.

²⁶⁵ *Ivi*, p. 282.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

madre ai piedi della croce»; e con un riferimento esplicito all'apparizione della Madonna Addolorata, avvenuta il 13 ottobre 1917 a Fatima, Suor Lucia dice che la Chiesa chiama Maria «Nostra Signora dei dolori, perché nel suo cuore ha sofferto il martirio di Cristo, con lui e accanto a lui», diventando così «la Madre del Corpo mistico, la Chiesa, che è la sua generazione spirituale», e noi siamo quindi «figli del dolore e dell'amarezza del cuore di Gesù e del cuore della sua e nostra madre»²⁶⁶.

Gli ultimi due punti di luce, infine, sul mistero redentivo, sono legati da Suor Lucia all'*Eucaristia* e al *Rosario* perché quella e questo prolungano la Redenzione e la Corredenzione nel segno del Sacrificio-Sacramento e della Preghiera mariana, che Dio ci ha donato per *coinvolgerci tutti personalmente, potrebbe dirsi, in quell' "amore più grande"* (Gv 15, 13) che è la *Redenzione-Corredenzione*²⁶⁷.

SINTESI ORGANICA di *Agiografia corredenzionista del secolo ventesimo*

Pochi anni fa è stato scritto che «il diorama della problematica corredenzionista si sta aprendo e sviluppando, al presente, su campi di ricerca sempre più vasti e fecondi nell'area della Mariologia scientifica. Storia e teologia, spiritualità e pastorale svelano via via nuovi contenuti di dottrina corredenzionista a livelli alti e profondi, con valenze concrete di spessore anche superlativo, specie nelle esperienze di santi e mistici»²⁶⁸.

²⁶⁶ *Ivi*, pp. 173-174.

²⁶⁷ Cf. S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 214ss.

²⁶⁸ M. DE MARIA, *Maria, nostra Corredentrice*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2001, vol. IV, p. 5.

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

La dottrina e le esperienze di santi e di mistici, infatti, hanno uno spessore di contenuto corredenzionista che non può non emergere sia storicamente che speculativamente nell'areopago ecclesiale della fede in Maria Corredentrice, della fede affermata e professata, appunto, "*in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae*". Sono i santi e i mistici che, di fatto, possono donarci la verifica storica più valida di una verità di fede come la Corredenzione mariana, da essi non solo testimoniata, ma sperimentata e vissuta ben al di sopra delle sentenze diverse o contrapposte degli studiosi sostenitori e oppositori di turno.

«L'esperienza dei Santi, infatti, - è stato anche scritto - si sostanzia di verità e di grazia, di dottrina e di vita; è dottrina vissuta a livello di grazia e di virtù, è vita spirituale illuminata e alimentata dalla verità che è da Dio. Sono sempre i Santi, di fatto, coloro che «*ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*» (Mc 4, 20), facendola così fruttificare per il suo contenuto di verità e di grazia»²⁶⁹.

Ricerche e approfondimenti sulla dottrina corredenzionista di singoli Santi e anche di personalità di spicco sono stati già fatti e presentati sia nei volumi della *Bibliotheca Corredemptionis B. V. Mariae*²⁷⁰, sia nei volumi degli *Atti dei*

²⁶⁹ *Ivi*, pp. 9-10.

²⁷⁰ AA.Vv., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento (AV), 1998-2005, voll. I-VII. Sulla dottrina della Corredenzione mariana nei grandi Autori della Scuola francescana, sono stati presi in esame, per i primi secoli, *San Bonaventura* (vol. II, pp. 11-91); il *beato Giovanni Duns Scoto* (*ivi*, pp. 93-128); *san Bernardino da Siena* (*ivi*, pp. 130-152); *san Lorenzo da Brindisi* (*ivi*, pp. 153-168); *santa Veronica Giuliani* (*ivi*, pp. 169-217); per il secolo ventesimo, invece, sono stati presi in esame *san Massimiliano Maria Kolbe* (*ivi*, pp. 219-256); *san Leopoldo Mandic'*, (*ivi*, pp. 257-276); *san Pio da Pietrelcina* (*ivi*, pp. 277-294); il *Venerabile padre Gabriele M. Allegra* (*ivi*, pp. 295-314). Per la Scuola Domenicana, invece, sono stati presentati *sant'Alberto Magno*, *san Tommaso d'Aquino*, *il beato Giacomo*

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

*Simposi internazionali sulla Corredenzione mariana, tenuti in Inghilterra negli anni 2000-2004*²⁷¹. In più, sono stati preparati due interessanti e importanti saggi di agiografia corredenzionista legata specificamente al secolo ventesimo: il primo saggio, con l'esame della dottrina corredenzionista di quattro Santi e quattro Beati²⁷²; il secondo saggio, più ampio, con l'esame di sei Santi, sette Beati e due Venerabili²⁷³; nel presente lavoro, infine, la lista si allunga ancora e viene presentato l'esame di venticinque esemplari, di cui nove Santi (sei uomini e tre donne), otto Beati (quattro uomini e quattro donne), otto Venerabili e Servi di Dio (quattro uomini e quattro donne).

Nell'insieme, quindi, si tratta di venticinque figure di "eletti" vissuti nel secolo ventesimo, il più vicino a noi, nel quale essi si sono impegnati a testimoniare la loro fede nel mistero di Maria Corredentrice universale, e a sostenere *verbo et opere* la verità della Corredenzione mariana. Vasta è

da Varazze, il beato Enrico Susone, santa Caterina da Siena (vol. III, pp. 19-74. Altri Santi, Beati e Venerabili di prima grandezza, inoltre, presi in esame per i secoli XVII-XVIII, sono stati san Luigi Maria Grignon da Montfort (vol. III, pp. 75-107); sant'Alfonso Maria de Liguori (ivi, pp. 109-136); il beato Domenico della Madre di Dio (vol. V, pp. 151-192), con il Padre G. Faber (vol. IV, pp. 61-92) e il Servo di Dio Antonio Rosmini (vol. VII, pp.). Per il secolo ventesimo, inoltre, sono stati presi in esame: il beato Columba Marmion (vol. IV, pp. 93-118); la beata Gabriella Sagheddu (vol. V, pp. 121-150); il beato Ildefonso card. Schuster (vol. III, pp. 137-161); il beato Giacomo Alberione (vol. III, pp. 163-188); la Serva di Dio Maria Costanza Zauli (vol. VII, pp.); la Serva di Dio Suor Lucia di Fatima (vol. V, pp. 193-223). Tra gli studiosi sono stati presi in esame alcuni fra i grandi mariologi del secolo ventesimo, G. Roschini, D. Bertetto, J. A. De Aldama, C. Balic' (vol. III, pp. 225-282).

²⁷¹ AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross*, New Bedford, MA, 2001-2004, voll. I-IV.

²⁷² S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 189-224.

²⁷³ S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana nell'agiografia del ventesimo secolo*, ed. cit., pp. 119-199.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

la rappresentatività etnico-geografica di questi “eletti”: dieci nazioni diverse, infatti, sono rappresentate, oltre l'Italia: ossia, *Israele*, con santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein); la *Polonia*, con san Massimiliano Maria Kolbe; la *Germania*, con il beato Ildefonso Card. Schuster; la *Spagna*, con san Josemaría Escrivá; la *Iugoslavia*, con san Leopoldo Mandić; l'*Irlanda*, con il beato Columba Marmion; il *Belgio*, con la beata Elisabetta della Trinità; l'*Albania*, con la beata Teresa di Calcutta; il *Portogallo*, con la beata Alessandrina da Costa e con la Serva di Dio Suor Lucia di Fatima.

La varietà delle figure di spicco è data particolarmente da un Sommo Pontefice, *san Pio X*; un Cardinale, il beato *Ildefonso Schuster*; un Abate, il beato *Columba Marmion*; è data da due martiri: *san Massimiliano M. Kolbe* e *santa Teresa Benedetta della Croce*; è data da tre Fondatori: *san Luigi Orione*, il beato *Giacomo Alberione* e *san Josèmaria Escrivá*, e da quattro Fondatrici: *santa Francesca Saverio Cabrini*, *beata Maria Mantovani*, *beata Teresa di Calcutta*, *Serva di Dio Costanza Zauli*; data da tre mistici di prima grandezza: *santa Gemma Galgani*, *san Pio da Pietrelcina*, *beata Alessandrina da Costa*; è data dai teologi e scrittori: il beato *Ildefonso Card. Schuster*, il beato *Columba Marmion*, il beato *Giacomo Alberione*, il Servo di Dio Mons. *Pier Carlo Landucci*.

Non è certamente difficile cogliere lo spessore e capire il valore di questa rappresentatività delle figure di numerosi “eletti”. Si tratta di una rappresentatività, infatti, la più varia ed estesa, che lungo il corso di un secolo intero, - il secolo ventesimo - ha testimoniato il mistero di Maria Corredentrice con la vitalità delle virtù e della pietà, sostenendo anche con gli scritti e con le parole questa verità

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

della Corredenzione mariana, la più “nostra”, potremmo dire, e la più salutare per tutti gli uomini²⁷⁴.

Certo, si è ben lungi dall'aver presentato, qui, tutti gli “eletti” vissuti nel secolo ventesimo. A voler allargare il campo, infatti, e ad estendere la ricerca a tutti i Santi e Beati, Venerabili e Servi di Dio vissuti nel secolo ventesimo, avremmo avuto una corale non di venticinque voci soltanto, ma di centinaia di voci che si sono levate concordi da ogni parte del mondo a vivere e a testimoniare la verità della Corredenzione mariana. «Si può dire, a questo proposito, - scrive il padre Miotto - che nel nostro secolo ventesimo si è avuta una vera costellazione di Santi e di Beati, di Venerabili e di Servi di Dio, i quali hanno predicato e scritto, proclamato e difeso il grande patrimonio dottrinale della Corredenzione e Mediazione mariana»²⁷⁵.

Nel presente lavoro su un numero maggiore di “eletti”, abbiamo presentato soltanto un saggio più ampio per cogliere in quadro sintetico gli elementi costitutivi della perenne dottrina corredenzionista, espressa nella varietà del linguaggio e delle esperienze multiple dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio, a livello sia dell'*ortodossia* che

²⁷⁴ Come è stato già scritto, «la rappresentatività agiografica più varia ed estesa, anche etnica, ha il suo particolare valore nei riguardi dell'affermazione di una verità divina che fa parte della nostra fede, che deve stare perciò al di sopra dei singoli popoli e razze, delle scuole e delle correnti, delle mentalità e delle tradizioni, giacchè fa unità con la dottrina perenne e universale della Chiesa in cammino verso l'eternità, là dove ogni verità sarà finalmente disvelata e contemplata nella sua più pura essenza, che è Dio stesso» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 125).

²⁷⁵ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 190; e poche pagine dopo, l'Autore accenna ai nomi del beato Luigi Guanella, del beato Timoteo Giaccardo, di santa Faustina Kowalska, della beata Anna Sala, del venerabile Charles de Foucauld, della venerabile Josepha Menendez..., che insieme a molti altri servirebbero alla causa della fede nel mistero di Maria Corredentrice.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

dell'*ortoprassi*, sul piano sia della speculazione pura che della più alta mistica. «Il supporto specifico - è stato giustamente scritto - che l'agiografia dona alla teologia è quello della *ortodoxia* tradotta in *ortoprassi*, quale verifica esperienziale, potrebbe dirsi, di una verità concettuale»²⁷⁶. E la preziosità di tale contributo non sarà mai sufficientemente misurata e compresa da noi, perché i Santi si trovano sugli altipiani della vitalità soprannaturale di grazia e di luce divina, che trascendono i piani naturali del nostro pensare soltanto secondo categorie di pensiero fredde e limitate, del nostro vivere racchiuso nel perimetro dell'umano, del terrestre, del finito.

Nella testimonianza degli “eletti” sul mistero della Corredenzione mariana, infatti, prevale di certo la *Theologia cordis*; si tratta, cioè, di quella *Theologia cordis* vivificata da un *sensus fidei* sempre attento e intelligente, attivo e dinamico, alimentato dalla vita di orazione e dall'esercizio delle virtù eroiche, matrici di sempre nuova grazia e nuova luce dall'Alto, a conferma e garanzia della più vera vita di fede.

Elementi costitutivi

Le grandi coordinate della dottrina sulla Corredenzione mariana contenute negli insegnamenti dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio, presi in esame nel presente lavoro di ricerca, sono le coordinate classiche del discorso teologico elaborato sulla base dei suoi fondamenti primari: il fondamento *biblico*, il fondamento *patristico*, il fondamento *liturgico* e quello *magisteriale*.

²⁷⁶ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, pp. 220-221.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Il fondamento biblico, nella sua base vetero e neotestamentaria, è almeno implicito nell'insegnamento di tutti, ed è esplicito, in effetti, nella grande maggioranza di loro. C'è chi lo presenta e lo elabora in più larga misura, c'è chi lo accenna soltanto, presupponendolo, di fatto. Naturalmente, i riferimenti più validi e ricorrenti, per il vecchio Testamento, riguardano il celebre testo del Genesi 3, 15, collegato di frequente al passo su Eva "*adjutorium simile sibi*" per Adamo, il capostipite (Gn 2, 20); per il nuovo Testamento, invece, valgono soprattutto i testi dell'*Annunciazione* (Lc 1, 26s), della *Presentazione di Gesù Bambino al Tempio* (Lc 2, 41-50), della *Crocifissione e Morte di Gesù sul Calvario* (Gv 19, 17s), della *Donna vestita di sole che grida per le doglie del parto* (Ap 12, 1).

Superfluo dire che, oltre gli approfondimenti di alcuni eventi evangelici, l'intera vita di Gesù e di Maria, specialmente da parte di alcuni, viene passata al vaglio della ricerca e dell'esegesi biblico-teologica, posta alla radice della dottrina corredenzionista nel patrimonio della fede rivelata da Dio e contenuta nella sacra Scrittura, che è la fonte primaria di tutte le verità, unita alla Tradizione.

L'argomento biblico-patristico, inoltre, che domina il campo degli scritti corredenzionistici, è sicuramente quello della doppia antitesi *Eva-Maria*, *Adamo-Cristo*, ossia della prima e seconda Eva, del primo e secondo Adamo. Questo argomento si sa e si può dire che sia stato appannaggio costante della Tradizione, a partire già dai primi e più grandi Santi Padri, quali san Giustino e sant'Ireneo.

Il fondamento liturgico-culturale, poi, viene presentato in maniera più specifica ed elaborata da alcuni, maggiormente esperti in campo liturgico, mentre viene espresso, dai più, nell'insieme del loro attivo e fecondo *sensus fidei*, sempre

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

presente nel culto liturgico e sempre animatore della più fervida pietà personale dei santi e beati, dei venerabili e servi di Dio, verso la divina Madre Addolorata.

Ugualmente, il fondamento magisteriale dei Sommi Pontefici, da alcuni evidenziato in maniera più netta e precisa, fa sempre da supporto esplicito o implicito ad ogni discorso o insegnamento sul mistero della Corredenzione mariana che, diversamente, sarebbe privo della garanzia più alta che proviene da chi è stato preposto, per volontà esplicita di Cristo, a confermare la fede dei fratelli (cf. Lc 22, 32).

Dall'insieme degli elementi costitutivi sia biblico-patristici che liturgico-magisteriali, emergono poi alcuni contenuti dottrinali di grande importanza, strettamente connessi fra di loro, riguardanti sempre il mistero di Maria Corredentrice. Questi nuovi contenuti aiutano a scoprire e a mettere in rilievo altri aspetti importanti legati alla soteriologia mariana. Due di questi aspetti emergenti sono i seguenti:

- primo, la Mediazione universale delle grazie conseguente alla Corredenzione, per i meriti acquisiti dalla Corredentrice, con le sue sofferenze e offerte sacrificali unite e immerse in quelle del Redentore;

- secondo, la connessione fra la Corredenzione e la Maternità universale, nel senso che Maria è diventata nostra madre perché ci ha rigenerati alla vita soprannaturale con *«i dolori e i travagli del parto»* (Ap 12,...).

Altri aspetti particolari, - dei quali non ci si occupa nel presente saggio, ma che sono ugualmente connessi con la Corredenzione mariana - sono l'Assunzione, la “Regalità” di Maria e il suo “Sacerdozio materno”, radicati anch'essi nell'offerta sacrificale di Maria, che iniziò

all'Annunciazione e si consumò sul Calvario con la "compassio" in unità con la "Passio" del Figlio Redentore.

a) *Fondamento biblico*

All'esame dei testi corredenzionistici del gruppo di Santi e Beati, di Venerabili e Servi di Dio, risulta esplicitamente presente il fondamento biblico della Corredenzione mariana colto nell'Antico Testamento, con il richiamo all'Eden terrestre, alla caduta dei progenitori nella colpa originale, ad Eva "*adjutorium simile sibi*" per Adamo, alla "Donna" che, con il suo "*seme*", schiaccia la testa al serpente tentatore (Gn 3, 15)²⁷⁷.

San Luigi Orione e san Massimiliano Maria Kolbe, san Leopoldo Mandic' e san Josemaria Escrivà, san Pio da Pietrelcina e santa Francesca Saverio Cabrini, il beato Ildefonso Schuster e il beato Giacomo Alberione, il venerabile Gabriele Allegra e il servo di Dio Anselmo Treves, il servo di Dio Mons. Landucci e Suor Lucia di Fatima: tutti sono concordi nel riferire espressamente questi testi dell'Antico Testamento quale primo nucleo della rivelazione o prima radice rivelata del mistero della Corredenzione mariana.

Ben più esplicito e frequente, poi, è il riferimento al Nuovo Testamento, preso nel suo insieme, secondo l'espressione del Papa san Pio X, il quale parla della «comunanza di vita e di dolori» vissuta da Gesù e da Maria per tutta la loro vita «dalla casa di Nazareth al luogo del Calvario», compiendo la missione redentiva sulla terra²⁷⁸. Dal Sommo

²⁷⁷ Sulla esegesi biblica corredenzionista dei due testi genesiaci, vedere S. M. MANELLI, *Maria Corredentrice nella Sacra Scrittura*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1998, vol. I, pp. 37-65.

²⁷⁸ Cf. SAN PIO X, Lettera Enciclica *Ad diem illum*, in AAS 36 (1903-1904) pp. 454-455.

MARIA, "UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE"

Pontefice san Pio X a Suor Lucia di Fatima, in effetti, si può dire che, in chi si interessa alla soteriologia mariana, non manca e non può mancare mai il riferimento primario ai testi specifici del Vangelo posti a fondamento del mistero di Maria Corredentrice.

I quattro testi del Nuovo Testamento più citati, esaminati e commentati pressochè da tutti, secondo l'interpretazione corredenzionista, sono l'Annunciazione (Lc 1, 26-38), la Presentazione di Gesù Bambino al Tempio (Lc 2, 22-40), la Crocifissione e morte di Gesù con Maria ai piedi della croce (Gv 19, 25-30), la visione dell'Apocalisse con la "Donna che grida per le doglie e il travaglio del parto" (Apoc 12, 1).

Particolarmente riportato e analizzato è il testo della profezia di Simeone sulla «*spada*» che trapassa l'anima della Madonna (Lc 2, 35). Questo, infatti, è uno dei testi evangelici più espressivi della Corredenzione mariana²⁷⁹. E si può perciò dire che questo testo evangelico non è mai assente negli scritti di soteriologia mariana. Negli scritti

²⁷⁹ «Si potrebbe forse dire, senza alcuna enfasi, - è stato bene scritto - che questa "spada" è il simbolo più espressivo della "Corredenzione mariana"» (S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 89). Non può essere ritenuta certamente una interpretazione così "peregrina", questa, se anche tra i biblisti c'è stato chi ha potuto affermare con sicurezza che la profezia di Simeone al Tempio di Gerusalemme è «la gran profecia de la Corredención» (R. RABANOS, *La Corredención de Maria en la Sagrada Escritura*, in *Estudios Marianos*, 2 (1943) 49; e certamente risulta molto utile l'analisi esegetica del testo lucano in rapporto alla Redenzione-Corredenzione: *ivi*, pp. 46-50); vedere pure S. M. MANELLI, *op. cit.*, pp. 83-90, dove l'Autore cita e riporta testi di numerosi biblisti: R. Laurentin, C. Ghidelli, M. Varon Varon, M. Galizzi, J. Ernst, G. Leonardi, A. Feuillet, K. H. Schelkle, J. Leal, E. Testa, B. Gillard, e altri ancora. Più recente e più approfondito di tutti, con accurata esegesi biblica scientifica, è il lavoro di SETTIMIO MANELLI, "E una spada trapasserà anche la tua stessa anima" (Lc 2, 35), in *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 2003, vol VI, 300 pp.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

degli “eletti” presi in esame nel presente lavoro, il testo evangelico del vegliardo Simeone sulla *“spada che trapassa l’anima di Maria”* è stato valorizzato in modo particolare da San Josèmaria Escrivà e dal beato Columba Marmion, dai beati Ildefonso Schuster, Giacomo Alberione, Elisabetta della Trinità, dal venerabile padre Gabriele Allegra e dai servi di Dio Anselmo Treves e Pier Carlo Landucci, Suor Costanza Zauli e Suor Lucia di Fatima.

Più citato di tutti, ovviamente, è il testo della Crocifissione e Morte di Gesù con la vicinanza della sua Divina Madre ai piedi della croce. Il Calvario è il luogo della consumazione ultima della missione redentiva portata a compimento dal Redentore e dalla Corredentrice a lui associata come *“adjutorium simile sibi”* (Gn 2, 20). E le descrizioni più vive dell’unione intima tra i cuori del Figlio Redentore e della Madre Corredentrice sono sicuramente quelle delle anime contemplative e delle anime maggiormente elevate all’esperienza mistica personale dei dolori della Passione e Morte di Cristo e della “Compassione” di Maria: tali sono le toccanti descrizioni, in particolare, di santa Gemma Galgani e di san Pio da Pietrelcina, delle beate Elisabetta della Trinità e Alessandrina da Costa, della venerabile Lucia Mangano, delle serve di Dio Edvige Carboni, Suor Costanza Zauli, Suor Lucia di Fatima.

Ci sono alcuni degli “eletti”, inoltre, che, in sintonia con i testi biblici e patristici, arrivano a parlare anche di *“fusione”* o di unione *“per modum unius”* tra le sofferenze offerte insieme dal Figlio Redentore e dalla Madre Corredentrice, soprattutto sul Calvario. Tale è il linguaggio, ad esempio, di santa Gemma Galgani e di san Josèmaria Escrivà, del beato Columba Marmion e della serva di Dio Suor Costanza Zauli.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Una riflessione particolare, invece, è quella di Santa Teresa Benedetta della Croce, pensatrice e mistica di alto profilo, la quale va in profondità quando afferma l'unione fra il Redentore e la Corredentrice al di sopra “*dell'ordine naturale*”, quando parla, cioè, dell'unione fra i due, posta su un piano che sopraeleva Maria all'ordine dell'*unione ipostatica*: la Santa martire, infatti, scrive espressamente che «Maria esce dall'ordine naturale e si pone come Corredentrice al fianco del Redentore»²⁸⁰.

b) *Fondamento patristico*

L'argomento biblico-patristico più utilizzato e più citato a sostegno primario della fede nel mistero della Corredenzione mariana è certamente quello dell'antitesi fra le due coppie *Adamo-Eva*, *Cristo-Maria*. Il riferimento a questa doppia antitesi biblica è presente, si può dire, nell'intera Patristica, a partire da san Giustino e sant'Ireneo, e quindi proseguendo in avanti fino ai tempi nostri.

Di fatto, nell'esame degli scritti agiografici del secolo ventesimo, presi qui in esame, il riferimento alla doppia antitesi fra *Adamo-Eva* peccatori, e *Cristo-Maria* riparatori, ritorna puntualmente e fa luce diretta sul grande piano redentivo della “*ricircolazione*”, o della “*ritorsione*”, o della “*ricapitolazione*”, voluto da Dio perché un *secondo Adamo* e una *seconda Eva* restaurassero insieme ciò che il *primo Adamo* e la *prima Eva* avevano rovinato insieme, precisando anche il ruolo più significativo di Eva per il primo e per il secondo Adamo, il ruolo, cioè, di “*adjutorium simile sibi*” (Gn 2, 20).

²⁸⁰ EDITH STEIN, *La Donna. Il suo compito secondo la natura e la grazia*, Roma 1987, p. 217; vedere pure *Beata Teresa Benedetta della Croce. Vita. Dottrina. Testi inediti*, Roma 1997, p. 110.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Il Sommo Pontefice san Pio X e san Luigi Orione, san Massimiliano Maria Kolbe e san Leopoldo Mandic', santa Francesca Saverio Cabrini e il beato Columba Marmion, i beati Ildefonso Schuster e Giacomo Alberione, il venerabile padre Gabriele Allegra, i servi di Dio Anselmo Treves e Pier Carlo Landucci, le serve di Dio Suor Costanza Zauli e suor Lucia di Fatima: nessuno di questi "eletti", nell'affermare e sostenere la dottrina sulla Corredenzione mariana, omette di rifarsi e di appoggiarsi direttamente sul binomio *Eva-Maria, Adamo-Cristo*, secondo gli insegnamenti costanti della Patristica²⁸¹.

San Luigi Orione, ad esempio, scrive in sintesi di luce: «Adamo ed Eva ci persero: Gesù e Maria ci salvarono», nei due luoghi, l'Eden e il Calvario, che furono «i due punti culminanti della storia, i due più grandi avvenimenti per l'umanità»²⁸². Il beato Ildefonso Schuster, a sua volta, non meno sinteticamente e luminosamente, scrive che «ad Adamo e a Eva, peccatori e scaturigine della nostra originale colpa in terra, Dio ha contrapposto Cristo e Maria, il Redentore e la Corredentrice del genere umano»²⁸³. E il beato Giacomo Alberione aggiunge che, già nel giardino dell'Eden, «secondo l'annuncio profetico di Dio ad Adamo e ad Eva prevaricatori, Gesù e Maria stanno schiacciando la testa al serpente, stanno strappandogli la preda: stanno riacquistando all'uomo il diritto al Paradiso»²⁸⁴.

²⁸¹ Per una sintesi ragionata e lucida su questa tematica, si possono consultare le pagine scritte dall'orientalista e patrologo TH. ŠPIDLÍK, *Eva-Maria nella Tradizione dei Padri*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia*, Frigento 1998, vol. I, pp. 115-140.

²⁸² *Con Don Orione verso Maria*, ed. cit., p. 115.

²⁸³ I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum*, ed. cit., vol. VIII, p. 181.

²⁸⁴ G. ALBERIONE, *Le Feste di Maria*, ed. cit. p. 54.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Agevole sarebbe, a questo punto, riportare altre numerose testimonianze scritte del venerabile padre Allegra e della venerabile Lucia Mangano, così come dei servi di Dio Anselmo Treves e Suor Costanza Zauli. Ma può essere sufficiente concludere qui con un'affermazione ragionata e lucida del servo di Dio Pier Carlo Landucci che, rifacendosi all'insegnamento della prima patristica, scrive così: «Al binomio di peccato, Adamo ed Eva, si contrappone proporzionalmente il binomio di salvezza Gesù e Maria, nuovo Adamo e nuova Eva. E la proporzione è esatta, perché Adamo è l'artefice di tutto il peccato originale ed Eva ne è la totale cooperatrice, in quanto istigatrice. Gesù è il totale Redentore e Maria gli si associa totalmente, a cominciare dalla sua maternità»²⁸⁵.

Anche questo capitolo sulla Corredenzione mariana serve a confermare molto bene che la *Tradizione* dei Padri e della Chiesa, attraverso i due millenni di storia, è stata realmente la portatrice della verità divina che cammina attraverso i tempi e gli uomini, sempre in continuità vitale con la prima radice che è la Rivelazione scritta nelle pagine della Sacra Scrittura, trasfusa nelle pagine dei testi scritti e delle esperienze di fede vissuta dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio.

c) *Fondamento liturgico-culturale*

Il “*locus theologicus*” che la *Liturgia* occupa nell'areopago della Teologia sia speculativa che pratica ha acquistato meritatamente una importanza in crescita costante, soprattutto a partire dal Sommo Pontefice san Pio X, benemerito per le illuminate direttive e riforme da lui attuate anche in campo pastorale. E il Santo Padre Pio X, in

²⁸⁵ P. C. LANDUCCI, *Maria Corredentrice nostra*, ed. cit., pp. 21-22.

riferimento diretto alla soteriologia mariana, fu proprio lui che introdusse l'uso del termine specifico di "Corredentrice" in tre documenti ufficiali della Santa Sede riguardanti esattamente sia la Liturgia mariana per la Festa dei Dolori di Maria Santissima, sia la concessione di indulgenze annesse ad alcune preghiere rivolte alla divina Madre Corredentrice²⁸⁶.

Al seguito di san Pio X abbiamo un altro grande maestro, il beato Dom Columba Marmion, Abate benedettino, definito giustamente «Teologo della Liturgia» e «Teologo della spiritualità liturgica»²⁸⁷, celebre soprattutto per il prezioso volume *Cristo nei suoi misteri*²⁸⁸. È sua, infatti, l'affermazione secondo cui «Nei pensieri eterni, Maria fa parte dell'essenza stessa del mistero di Cristo»²⁸⁹, e fa parte «per un titolo speciale»²⁹⁰, per un titolo, cioè, che il Marmion pone al vertice del discorso teologico sulla soteriologia mariana, spiegando che Maria Santissima, sul Calvario, ai piedi della Croce, «è entrata talmente nei sentimenti di Gesù, che può essere chiamata Corredentrice»²⁹¹.

Un altro Beato benedettino che ha dato spazio aperto alla Liturgia anche nella soteriologia mariana, è stato il cardinale

²⁸⁶ Vedi i riferimenti sopra, alle note 30-32.

²⁸⁷ Testi riportati in G. M. PELLETTIERI, *op. cit.*, p. 94 (si veda l'intero saggio storico-teologico: pp. 93-118).

²⁸⁸ D. C. MARMION, *Cristo nei suoi misteri*, ed. cit.,.

²⁸⁹ IDEM, *Cristo vita dell'anima*, ed. cit., p. 542.

²⁹⁰ *Ivi*, p. 536.

²⁹¹ *Ivi*, p. 546. «Proprio al titolo "speciale" e "unico" di *Corredentrice* - scrive il Pellettieri - fanno capo, in definitiva, tutti gli elementi della cooperazione di Maria Santissima all'opera redentiva; nel titolo di *Corredentrice*, cioè, si ritrovano sintetizzati ed espressi *in unum verbum* tutti i contenuti del mistero della Redenzione operata dalla nuova Eva in totale subordinazione al nuovo Adamo, capostipite del novello popolo di Dio; "sotto di Lui e con Lui", come dirà la *Lumen gentium* 56» (G. M. PELLETTIERI, *op. cit.*, p. 109).

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Ildefonso Schuster. Si sa bene, infatti, che «il campo della Liturgia - scrive il padre Siano - è il campo privilegiato degli interessi e degli studi del beato Ildefonso Schuster»²⁹², il quale ha scritto un'opera monumentale in nove volumi²⁹³, nella quale il suo pensiero, scrive ancora il Siano, «si muove prevalentemente sul binario della Teologia e della Liturgia, ambedue a base biblica e patristica»²⁹⁴.

Nella sua grande opera il Beato afferma, con chiarezza, che «la devozione speciale ai Dolori della Vergine, *Corredentrice del genere umano*, era già da lunghi secoli nell'anima del popolo cristiano»²⁹⁵. Egli stabilisce quindi una perfetta equivalenza fra i «*Dolori della Vergine*» e la «*Corredentrice del genere umano*», ossia fra quella che il popolo chiama, con linguaggio più affettivo, l'*Addolorata*, e quella che i teologi chiamano, con linguaggio più speculativo, la *Corredentrice*²⁹⁶.

Liturgicamente, però, il Beato Schuster ritiene ben più importante e significativa l'antica celebrazione liturgica dei *Dolori di Maria* nel venerdì della settimana di Passione, che precede la Settimana Santa, anziché la festa

²⁹² P. M. SIANO, *op. cit.*, p. 145 (si veda l'intero saggio sul pensiero de card. Schuster: pp. 137-161).

²⁹³ A. I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano*, Torino-Roma 1928, voll. I-IX.. Si veda pure l'ultima opera del Beato Schuster, "L'evangelo di Nostra Donna", Milano 1954, nella quale «il richiamo corredenzionista - scrive il SIANO - fa in qualche modo da contrappunto a tutto il testo di sapore prettamente evangelico» (*op. cit.*, p. 154).

²⁹⁴ P. M. SIANO, *op. cit.*, p. 160.

²⁹⁵ *Ivi*, vol. VII, ed. cit., p. 89.

²⁹⁶ «Ciò significa - rileva il padre P. M. SIANO - che c'è, in sostanza, identità di contenuto e di significato fra l'*Addolorata* e la *Corredentrice*. Basterebbe cogliere questa luminosa equivalenza fra le due parole *Addolorata* e *Corredentrice* per capire subito quanto la verità della *Corredenzione mariana* sia stata radicata «già da lunghi secoli nell'anima del popolo cristiano», prima del tardo Medio Evo!» (*op. cit.*, p. 146).

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

dell'Addolorata del 15 settembre (festa tardiva, istituita soltanto nel 1688): è nel venerdì della settimana di Passione, infatti, che si celebrava Maria, la quale, «ai piedi della croce, per mezzo appunto del suo crudele martirio, redense insieme col Figlio il genere umano»²⁹⁷.

La dimensione *culturale*, inoltre, che investe e configura la *pietas* di ogni fedele nel suo personale rapporto di fede e di amore alla divina Madre Corredentrice, è presente nella vita di ogni Santo e Beato, di ogni Venerabile e Servo di Dio in misura non comune, sulla base di un *sensus fidei* espresso nelle forme culturali liturgiche e non liturgiche, di cui si è arricchita la vita cristiana lungo i secoli, per l'intero Popolo di Dio, a conferma ulteriore e connaturale della verità della Corredenzione mariana.

Basterebbe qui ricordare l'ardente devozione all'Addolorata Corredentrice di santa Gemma Galgani e di san Pio da Pietrelcina, delle beate Elisabetta della Trinità, Maria Mantovani e Alessandrina da Costa, dei venerabili padre Gabriele Allegra e Lucia Mangano, dei servi di Dio padre Mariano da Torino e Suor Lucia di Fatima. Un saggio soltanto, tanto significativo quanto breve, è il seguente, contenuto nell'*Epistolario* di san Pio da Pietrelcina, il quale medita sui dolori di Maria ai piedi della Croce, dicendo in tono appassionato: «Adesso mi sembra di penetrare quale fu il martirio della nostra diletteissima Madre.... Oh, se gli uomini penetrassero questo martirio! Chi riuscirebbe a compatire questa nostra sì cara Corredentrice? Chi le ricuserebbe il bel titolo di Regina dei martiri?»²⁹⁸.

²⁹⁷ A. I. SCHUSTER, *op. cit.*, p. 90. Come rileva giustamente il padre SIANO, «c'è proprio da rammaricarsi che nell'ultima riforma liturgica sia stata soppressa proprio la commemorazione più importante dei Dolori di Maria Santissima, quella quaresimale del venerdì della settimana di Passione» (*op. cit.*, p. 147).

²⁹⁸ *Epistolario*, vol. I, p. 384.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Alla scuola degli “eletti” di Dio si comprende chiaramente, in realtà, che la nostra divina Madre è Addolorata proprio perché Corredentrice. C’è unità, c’è connaturalità, quindi, fra i “dolori” e la “corredenzione” in Maria Santissima. La “corredenzione” si inverte nei “dolori”, e questi costituiscono “*in facto esse*” la “corredenzione”. «La devozione all’Addolorata e la devozione alla Corredentrice - è stato infatti scritto - si equivalgono e si unificano perfettamente nella pietà e nella devozione dei fedeli, mentre le Chiese, i Santuari, le immagini dell’Addolorata fanno unità completa con l’idea di Corredentrice, senza difficoltà concettuali di nessun tipo per il *sensus fidei* del popolo di Dio»²⁹⁹.

d) *Fondamento Magisteriale*

Il Magistero della Chiesa ha la cattedra di Pietro, del Vicario di Cristo, quale cattedra di verità infallibile; e il ministero dei Successori di san Pietro costituisce sempre la “*pietra angolare*” su cui la Chiesa è costruita per essere salda anche contro tutte le “*potenze degli inferi*” (...). Questa è la dottrina della nostra fede perenne e incontestabile.

Anche la verità della Corredenzione mariana, dunque, per essere verità di fede necessita della conferma e garanzia del Magistero pontificio. Per questo, i Santi e i Beati, i Venerabili e i Servi di Dio, quando hanno sostenuto una determinata verità lo hanno fatto con il *sensus fidei*

²⁹⁹ N. CASTELLO, *Maria SS. Corredentrice. Una verità in cammino*, in *Palestra del Clero* 76 (1997) 764. L’Autore continua, subito dopo, scrivendo: «Se si pensa adesso all’estensione vastissima sia della devozione del Popolo di Dio all’Addolorata, sia della numerosità delle Chiese, Santuari, statue, immagini dell’Addolorata nel mondo intero, si capirà bene la grande portata pastorale e lo spessore teologico del *sensus fidelium* in atto nella Chiesa, a sostegno costante della *Corredenzione mariana*» (l.c.).

illuminato e garantito dal magistero della Chiesa, regolandosi e camminando sempre *“in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae”*. Per essi, del resto, c'è sempre il grande vantaggio che con l'esame e l'approvazione dei loro *“scritti”* si ha la garanzia massima dell'assenza di ogni errore o disordine nei riguardi della fede e della morale. Di conseguenza, se nei loro *“scritti”* esaminati e approvati dalla chiesa è contenuta la dottrina della *Corredenzione mariana*, anche questa viene garantita come vera, in armonia con la fede della Chiesa.

Ciò significa, dunque, che l'affermazione della Corredenzione mariana contenuta espressamente negli *“scritti”* di questo gruppo di *“eletti”* da noi qui presentato non è affatto in contrasto con il patrimonio della fede professata dalla Chiesa ed è anzi garantita come dottrina salutare per tutti i fedeli che alimentano la loro vita di fede leggendo e meditando gli *“scritti”* dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio.

Del resto, quasi sempre, essi stessi si appellano e si appoggiano anche esplicitamente sul Magistero della Chiesa per autenticare la genuinità del loro insegnamento a sostegno di verità della *Corredenzione mariana*. Basti qui ricordare, ad esempio, l'insegnamento di san Massimiliano Maria Kolbe, di san Josèmaria Escrivà e santa Francesca Saverio Cabrini, dei beati Ildefonso Schuster e Giacomo Alberione, del venerabile Gabriele Allegra e dei Servi di Dio Anselmo Treves e Pier Carlo Landucci³⁰⁰.

³⁰⁰ Anche se appare superfluo, è utile in ogni caso tener presente che parecchi santi e beati, venerabili e servi di Dio sono teologi e maestri di teologia, e nel gruppo da noi presentato ci sono un Sommo Pontefice (san Pio X), un Cardinale (B. Ildefonso Schuster), un Abate (B. Columba Marmion) e teologi di professione come il Beato Giacomo Alberione, il Venerabile Gabriele Allegra, il Servo di Dio Pier Carlo Landucci.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Per un breve saggio di riferimento esplicito al Magistero, riportiamo qui, in particolare, le testimonianze chiare e precise di due Santi del secolo ventesimo, san Josèmaria Escrivà e santa Francesca Saverio Cabrini.

La prima testimonianza di san Josèmaria Escrivà dimostra ad evidenza che egli sosteneva la Corredenzione mariana fondandosi decisamente sull'insegnamento dei Sommi Pontefici san Pio X, Benedetto XV e Pio XI; e per questo egli poteva scrivere con chiarezza e sicurezza, soprattutto sulla scorta delle parole del Papa Benedetto XV, che «*a ragione i Sommi Pontefici hanno chiamato “Corredentrica” Maria: A tal punto, insieme a suo Figlio che pativa e moriva, (Ella) patì e quasi morì; e a tal punto, per la salvezza degli uomini, abdicò ai diritti materni sul Figlio, e lo immolò, per quanto le competeva, per placare la giustizia di Dio, che a ragione può dirsi che Ella ha redento il genere umano insieme con Cristo*»³⁰¹.

La seconda testimonianza di santa Francesca Saverio Cabrini, a sostegno della Corredenzione mariana, dimostra esplicitamente il suo particolare legame con l'insegnamento del Papa san Pio X, del quale ella fu contemporanea. La Santa scrive, infatti, che se a Maria vergine «*toccò il vanto di dare la vita al nostro Redentore, ad essa, come ben disse il nostro Santo Padre [Pio X], toccò insieme l'ufficio di custodire e preparare al sacrificio la sacra vittima del genere umano. Maria fu madre di Gesù non solo nelle gioie di Betlemme, ma ancor più sul Calvario...ed ivi meritò di divenire degnissimamente la Corredentrica*»³⁰².

C'è anche da dire, a questo punto, che, a sostegno della soteriologia mariana è di prima qualità l'insegnamento

³⁰¹ S. JOSEMARIA ESCRIVÀ, *op. cit.*, p. 318.

³⁰² *Parole sparse della Beata Cabrini*, ed. cit., p. 170.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

diretto di altri due Pontefici, Servi di Dio nel secolo ventesimo: si tratta del Servo di Dio Pio XII e del Servo di Dio Paolo VI, per i quali sono in corso i processi di canonizzazione. Ambedue questi Sommi Pontefici *Servi di Dio*, dopo san Pio X, con la loro dottrina corredenzionista, non possono non dare la massima garanzia di verità al mistero della Corredenzione mariana, confermata come dottrina perenne della Chiesa³⁰³.

Corredenzione, Mediazione, Maternità.

Il nesso che collega e unifica la Corredenzione alla Mediazione e alla Maternità spirituale di Maria Santissima viene rilevato esplicitamente pressochè in tutti gli scritti dei Santi e Beati, dei Venerabili e Servi di Dio esaminati in questo lavoro di ricerca.

Lucido, ad esempio, è l'insegnamento del Papa san Pio X sul rapporto consequenziale fra la Corredenzione e la Mediazione. Se Maria Santissima, infatti, unita al Figlio Redentore, è stata la «degnissima riparatrice del mondo peccatore», proprio per questo (*“atque ideo”*) Ella è diventata la «dispensatrice di tutti i tesori» della Redenzione. Corredenzione *riparatrice* e Mediazione *dispensatrice* fanno qui unità connaturale e consequenziale³⁰⁴.

San Pio da Pietrelcina, ugualmente, presenta ben connesse le due verità della Corredenzione e della Dispensazione di tutte le grazie da parte di Maria Santissima. Con chiarezza e precisione, infatti, egli stesso parla dell'Addolorata definendola espressamente come «la nostra sì cara

³⁰³ Si veda A. B. CALKINS, *op. cit.*, pp. 141-220; B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, ed. cit., pp. 125-129, 130-131.

³⁰⁴ Vedi S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 201.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Corredentrice» e come la «Mediatrice e Dispensatrice di tutte le grazie»³⁰⁵. Anche il Beato Bartolo Longo unisce le due espressioni chiamando la Madonna «nostra Corredentrice e dispensatrice delle grazie»³⁰⁶, al pari del Beato Alberione il quale spiega bene come per la «unione di dolori, di volontà e di intenzioni tra Maria e Gesù Cristo, Maria divenne Riparatrice e Corredentrice nostra e Dispensatrice dei frutti della croce»³⁰⁷.

Più elaborato e descrittivo, poi, è il pensiero della Serva di Dio Suor Costanza Zauli, la quale afferma che «tutte le grazie riservate alle anime non sono che il frutto delle amare sofferenze che il Redentore e la Corredentrice sostennero generosamente per nostro amore», e che la Corredentrice «è stata costituita dal Mediatore mediatrice universale di grazia...essendo conveniente che fosse lei la dispensatrice di tutte le grazie, per la collaborazione data alla Redenzione»³⁰⁸.

San Luigi Orione, invece, mette in rilievo più diretto il rapporto fra la dolorosa Corredenzione e la Maternità spirituale di Maria nei nostri confronti, scrivendo che «se Maria non avesse sofferto potevamo dire, tanto per esprimermi, che non ci era completamente Madre...Maria è corredentrice dell'umanità, è Madre nostra tenerissima, perché anche Lei ha pianto soprattutto per questo»³⁰⁹; e non meno stretto è per lui il rapporto con la Mediazione delle grazie, spiegando bene che «se Cristo, Dio-uomo, è il

³⁰⁵ P. PIO DA PIETRELCINA, *op. cit.*, p. 384.

³⁰⁶ B. BARTOLO LONGO, *I quindici sabati del santo Rosario*, Pompei 1996, p. 62.

³⁰⁷ G. ALBERIONE, *Maria Regina degli Apostoli*, ed. cit., pp. 110-111.

³⁰⁸ M. COSTANZA ZAULI, *Rosario ed Eucaristia*, ed. cit., p. 60. Si veda anche IDEM, *Offriamo a Dio il Sangue del Figlio suo*, ed. cit., pp. 40-41.

³⁰⁹ *Con don Orione verso Maria*, ed. cit., p. 215.

mediatore supremo onnipotente *per natura*, Maria, Madre di Dio, è Mediatrix *per grazia*, come *per grazia* è onnipotente»³¹⁰.

Ugualmente san Leopoldo Mandic' evidenzia bene il rapporto fra la dolorosa Corredenzione mariana e la Maternità spirituale di Maria, scrivendo che la Corredentrice «ci ha misticamente generati ai piedi della croce attraverso il più atroce martirio che cuore di madre abbia mai conosciuto. Noi siamo veramente figli delle sue lagrime»³¹¹. Lo stesso afferma il beato Marmion scrivendo che «associata all'immolazione del Figlio..., interamente subordinata all'unico Mediatore, Maria fu Corredentrice; così ci ha rigenerati alla vita soprannaturale, diventando veramente nostra Madre»³¹²; e non meno chiaro e conciso è anche il beato Ildefonso Schuster quando scrive che Maria Santissima «nel suo acerbo martirio ai piedi della croce del Figlio ci rigenera a Dio e diviene così la madre degli uomini»³¹³.

Da parte di tutto il gruppo degli "eletti", preso qui in esame, si potrebbero senz'altro riportare testi di conferma su questa verità della connessione e interdipendenza fra Corredenzione, Mediazione e Maternità spirituale di Maria. Sia pure con sfumature e accentuazioni diverse, si può certamente dire che l'intero gruppo degli "eletti" si trova sulla stessa linea di comprensione delle verità riguardanti Maria quale *Corredentrice*, *Mediatrix* e *Madre universale*, al punto tale che ognuna delle tre verità non si capirebbe senza le altre, per la connessione che le lega dall'interno, nell'economia del piano salvifico di Cristo.

³¹⁰ *Ivi*, p. 94.

³¹¹ Testo riportato in P. STEMMAN, *op. cit.*, p. 269.

³¹² C. MARMION, *Cristo ideale del sacerdote*, ed. cit., p. 367.

³¹³ A. I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum*, ed. cit., vol. VII, p. 93.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

Il padre Mariano da Torino, ad esempio, quando guarda Maria SS. ai piedi del croce, scrive con accento di intima convinzione: «Sento che è mia Madre *sul Calvario*, dove ha fatto *per me* olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore»³¹⁴, e spiega che Ella «è la *Corredentrice* del genere umano. Quindi è la “Mater dolorosa” di molti fratelli, perché è la Madre del “primogenito” fra molti fratelli: Gesù»³¹⁵. Suor Lucia di Fatima, invece, come già la beata Alessandrina da Costa³¹⁶, aggiunge la sfumatura significativa dell'intimo rapporto con i Sacri Cuori di Gesù e di Maria, chiamando Maria «Nostra Signora dei dolori, perché nel suo cuore ha sofferto il martirio di Cristo, con lui e accanto a lui», diventando perciò «la Madre del Corpo mistico, la Chiesa, che è la sua generazione spirituale», per cui noi siamo «figli del dolore e dell'amarezza del Cuore di Gesù e del cuore della sua e nostra Madre»³¹⁷.

Conclusione

Il presente saggio storico-teologico sull'agiografia corredenzionista nel secolo ventesimo, nella sua sintesi ragionata, vuole essere soltanto un *libamen* del grande patrimonio corredenzionista offerto dall'agiografia lungo due millenni di cristianesimo e di vita della Chiesa.

Da questo semplice *libamen* non è certamente difficile passare alla mensa ricca e imbandita dei numerosi Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio che la storia della Chiesa ci ha presentato in continuità di fecondità del carisma di grazia, frutto della chiamata universale alla santità.

³¹⁴ P. MARIANO DA TORINO, *Fede e vita cristiana*, ed. cit., p. 78.

³¹⁵ *Ivi*, p. 79.

³¹⁶ ALESSANDRINA M. DA COSTA, “*Venite a Me...*”, ed. cit., p. 57.

³¹⁷ SUOR LUCIA DI FATIMA, *op. cit.*, pp. 173-174.

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

Dopo questa più lunga disamina della dottrina corredenzionista del consistente gruppo di “eletti”, è possibile ancora più fare nostra, ora, la riflessione scritta dal padre Miotto che dice così: «Il percorso singolare e privilegiato di questa galleria agiografica ci ha messo a contatto con la fede ardente e luminosa, palpitante e adamantina di un gruppo di “eletti” del Signore, e, in particolare, con la loro fede vissuta nei riguardi del dolce mistero di Maria quale nostra Madre e Corredentrice universale»³¹⁸.

Se ben si riflette, è certo che la preziosità di questa testimonianza agiografica così corale ha un valore incalcolabile nell'economia della fede da coltivare verso il mistero di Maria Corredentrice. «La Teologia mariana corredenzionista - ha scritto ancora il padre Miotto - non potrebbe avere sostegno e conferma più garantita, più alta e preziosa di quella agiografica...affermata e vissuta a tutti i livelli dell'esperienza agiografica, che va da quella mistica più consumata a quella attiva più dinamica, che va da quella di un Sommo Pontefice (san Pio X) a quella di una semplice ragazza toscana (santa Gemma Galgani)... Questo è il magistero vivo della santità. Magistero certamente non meno valido e prezioso di quello dei teologi ricercatori e dei maestri di cattedra per professione»³¹⁹.

Né meno valido è l'insegnamento dato dai santi e dai beati, dai venerabili e dai servi di Dio sull'uso intelligente e ordinato del termine *Corredentrice* (oltre a quello di *Mediatrice*) riferito a Maria Santissima nella sua azione diretta e immediata di cooperazione allo svolgersi dell'opera redentiva portata avanti fino al suo compimento: una

³¹⁸ S. M. MIOTTO, *op. cit.*, p. 219.

³¹⁹ *Ivi*, pp. 220-221.

MARIA, “UNICA COOPERATRICE ALLA REDENZIONE”

cooperazione tutta e sempre *in subordine* con il divin Figlio Redentore. Anche l'uso tranquillo di questa parola - *Corredentrica* - è una grande lezione che ci viene da santi e che può rassicurare la nostra fede nella divina Madre, precisamente quale nostra *Corredentrica*³²⁰.

* * *

Seguiamo i Santi, dunque, che sono - ripetiamolo con san Leone Magno - «un dono di Dio, un aiuto alla nostra debolezza, un esempio di virtù e un sostegno alla nostra fede». Dopo questa disamina dell'insegnamento di venticinque “eletti” di Dio, sentiamo davvero che Essi sono il «sostegno» alla nostra fede nel mistero di Maria Corredentrica universale. Nessuno come loro, infatti, può donarci una garanzia così alta e collaudata della verità della *Corredenzione mariana*. Nessuno come loro, in realtà, sa vivere così intensamente ogni verità che viene da Dio “*in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae*”. Sono essi i maestri e modelli della fede vissuta ai livelli massimi di grazia e di carismi, di virtù e di eroismi, e soltanto essi possono perciò presentare, possono offrire agli uomini un magistero dottrinale e spirituale, il più vivo e fecondo, il più sicuro e perenne.

³²⁰ Ancora il Miotto scrive con acume: «Viene opportuna, inoltre, la riflessione sul fatto significativo e istruttivo che pressoché tutti i Santi e i Beati (come anche i Venerabili e i Servi di Dio), senza alcuna difficoltà, hanno fatto uso dei termini *Corredentrica* e *Mediatrice*, con semplicità e sicurezza, in riferimento alla duplice fase della missione salvifica di Maria: la fase della *Corredenzione* vera e propria, ossia la fase *terrestre*, che copre l'arco della vita terrena di Gesù e di Maria nell'operare la Redenzione universale con il pagamento del doloroso riscatto per il riacquisto della grazia perduta dai nostri progenitori; e la fase della *Mediazione* o *dispensazione* delle grazie, ossia la fase *celeste* che parte dall'Assunzione di Maria in Cielo e si estende fino alla fine dei tempi» (*op. cit.*, pp. 221-222).

AGIOGRAFIA NEL SECOLO VENTESIMO

È stato già scritto, infatti, che «il magistero dei Santi dura e perdura come la loro santità»³²¹, per cui le parole scritte con cui san Pio da Pietrelcina chiama l'Addolorata «*la nostra sì cara Corredentrice*», o il voto fatto da san Leopoldo Mandic' nell'offrirsi alla «*Corredentrice del genere umano*» per la riunione delle Chiese, o l'affermazione della Beata Teresa di Calcutta secondo cui «*la definizione dogmatica di Maria Mediatrix, Corredentrice e Avvocata, porterà grandi grazie alla Chiesa*», resteranno sempre scuola perenne di fede in Maria *Corredentrice* per i popoli di Dio di tutti i tempi.

³²¹ S. M. MANELLI, *op. cit.*, p. 198.